

134.

ALLEGATO AI RESOCONTI DELLA SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1990

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
AGLIETTA: Per il potenziamento delle strutture ricettive del campo profughi di Latina e per l'assunzione di misure volte a garantire un'adeguata assistenza ai profughi che transitano nel nostro paese (4-01012) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>)	10074	CAPRILI: Sulle iniziative assunte a seguito delle raccomandazioni redatte a cura della sottocommissione « Biochimica e doping » costituita nell'ambito della commissione medica del CONI (4-20662) (risponde Muratore, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>)	10077
AULETA: Per la revoca della decisione dell'ENEL di trasferire dall'agenzia di Eboli a quella di Roccadaspide i comuni di Petina, Postiglione, Serre e Sicignano degli Alburni (Salerno) (4-09509) (risponde Battaglia, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	10075	CASTAGNOLA: Per la sollecita sistemazione della signora Graziella Taibi, dipendente delle poste di Genova, nel ruolo di coadiutore o di dattilografa (4-20455) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	10079
BAGHINO: Per l'adozione di provvedimenti a favore delle popolazioni della zona di Zoagli (Genova), colpite dagli incendi (4-21212) (risponde Saccomandi, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	10076	CAVERI: Per un intervento presso l'ENEL volto ad evitare che l'utilizzazione di attrezzature elettroniche di verifica dell'esercizio delle dighe comporti eventuali tagli occupazionali del personale preposto alla vigilanza delle stesse (4-09302) (risponde Battaglia, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	10080
BOATO: Per un intervento volto a considerare gli archi e le balestre armi a tutti gli effetti, con obbligo di denuncia e porto d'armi (4-05862) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>)	10076	CERUTI: Per un intervento volto alla salvaguardia ambientale di Baia Domizia, nel comune di Sessa Aurunca (Caserta), anche in relazione alle nuove licenze edilizie concesse, nonostante l'inedificabilità della zona (4-07628) (risponde Facchiano, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>)	10080
BONIVER: Per il riconoscimento dello stato di calamità naturale a favore delle zone del Piemonte colpite dalla siccità (4-20907) (risponde Saccomandi, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	10077		

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1990

PAG.	PAG.
<p>CERUTI: Per la salvaguardia del patrimonio archeologico rinvenuto nella zona nord di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) (4-20930) (risponde Facchiano, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 10082</p> <p>CICERONE: Per un intervento volto a garantire l'apposizione del vincolo archeologico sull'area Pesatro-Piano San Marco nei comuni di Ofena, Castel del Monte e Calascio (L'Aquila), in relazione agli interventi di rimboschimento produttivo ivi previsti (4-20328) (risponde Facchiano, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 10083</p> <p>COLOMBINI: Sul giudizio del Governo in relazione all'intensificarsi, nella città di Roma, di interventi di polizia nei confronti di cittadini e cittadine transessuali, con particolare riferimento all'operazione effettuata all'EUR il 26 ottobre 1989 (4-16592) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'inter-no</i>) 10084</p> <p>COLUCCI GAETANO: Per conoscere i nominativi ed i criteri adottati per la chiamata diretta al lavoro degli invalidi civili presso l'amministrazione delle poste e telecomunicazioni della provincia di Salerno, nonché il numero dei concorrenti dichiarati idonei nei concorsi svolti ed in attesa di essere avviati al lavoro (4-19080) (risponde Mammì, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 10085</p> <p>CORSI: Per un intervento presso l'ENEL affinché bandisca concorsi a seconda delle esigenze delle varie zone ed affidi gli appalti dei lavori del prossimo programma geotermico a ditte locali, con particolare riferimento alle province di Grosseto, Livorno, Pisa e Siena (4-08108) (risponde Battaglia, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) 10092</p>	<p>COSTA RAFFAELE: Per il potenziamento dell'organico presso il commissariato di pubblica sicurezza di Casale Monferrato (Alessandria) (4-17655) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) 10092</p> <p>COSTA RAFFAELE: Sulle iniziative che si intendono assumere per approvvigionare adeguatamente i distillatori piemontesi delle vinacce necessarie per la produzione della grappa (4-21046) (risponde Saccomandi, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 10093</p> <p>D'AMATO CARLO: Per un chiarimento della delibera 30 marzo 1987 del CIPE, con la quale, ai sensi dell'articolo 84 della legge 14 maggio 1981, n. 219, viene nominato un funzionario per il completamento degli interventi edilizi realizzati dopo il terremoto verificatosi in Campania nel 1981 (4-12884) (risponde Cirino Pomicino, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i>) 10094</p> <p>DIAZ: Per una regolamentazione della produzione dei formaggi ovin misti al fine di eliminare la concorrenza sleale praticata da numerose case produttrici (4-19808) (risponde Saccomandi, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 10095</p> <p>DIGNANI GRIMALDI: Sulla mancata erogazione del contributo di 450 milioni previsto a favore della Biblioteca nazionale ciechi Regina Margherita di Monza (Milano) (4-21655) (risponde Facchiano, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 10096</p> <p>FACCHIANO: Per un intervento volto a garantire un'adeguata erogazione dell'energia elettrica nei comuni di San Leucio del Sannio, Ceppaloni</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1990

	PAG.		PAG.
ed Arpaise (Benevento) (4-08879) (risponde Battaglia, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	10097	MACERATINI: Sulle procedure seguite nel comune di Cerveteri (Roma), in occasione delle elezioni amministrative, per la consegna dei certificati elettorali (4-07251) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>)	10102
FACCIO: Sui controlli effettuati in merito alla nocività del daminozide, sostanza chimica usata per proteggere la frutta, in particolare le mele, anche a seguito dello studio condotto dall'EPA (Ente americano per la protezione ambientale) (4-06067) (risponde Marinucci, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>)	10097	MACERATINI: Sulla demolizione di numerosi stabili del centro storico di Acquapendente (Viterbo) (4-08441) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>)	10102
FELISSARI: Sull'entità delle spese sostenute per il trasporto funebre della signora Pasqualina Colpiani in Felissari di Milano (4-13981) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>)	10098	MACERATINI: Per un intervento volto ad ovviare alle condizioni di estremo degrado in cui versa il lungolago di Bracciano (Roma) (4-10908) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>)	10103
FOSCHI: Per un intervento volto a garantire una procedura rapida nei casi di parere per l'installazione di apparecchiature sanitarie il cui mancato funzionamento pregiudica la vita dei malati, in relazione al caso della USL n. 12 di Ancona (4-09219) (risponde Battaglia, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	10099	MARTINO: Sull'esclusione, in sede di ripartizione del fondo FIO 1989, del progetto inerente il completamento dell'acquedotto delle Langhe e delle Alpi Cuneesi la cui realizzazione era già stata finanziata dal FIO 1984, 1985 e 1986 (4-18864) (risponde Cirino Pomicino, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i>)	10103
LAVORATO: Sui provvedimenti adottati per far piena luce sugli attentati perpetrati ai danni di due dirigenti comunisti di Martone (Reggio Calabria) (4-14251) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>)	10100	MATTEOLI: Sulle cause dell'incendio che ha distrutto il ristorante Sirena a Castagneto Carducci (Livorno) (4-03595) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>)	10104
LUCCHESI: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione ai danni provocati dai recenti nubifragi verificatisi nelle province di Pisa, Livorno, Lucca e Massa Carrara (4-19489) (risponde Saccomandi, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	10101	MATTEOLI: Per l'accertamento dei colpevoli dell'omicidio dell'imprenditore calabrese Giuseppe Galluccio, anche in relazione alle connessioni tra la mafia, i partiti ed i sistemi degli appalti ventilate in una lettera del consigliere regionale Renato Meduri al presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia (4-10741) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>)	10104

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1990

PAG.	PAG.
<p>PARLATO: Per la riapertura al traffico automobilistico e pedonale di via Port'Alba a Napoli, e sul costo delle opere di riassetto statico dell'antico arco che collega la strada alla via Costantinopoli (4-04990) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) 10106</p> <p>PARLATO: Sulle responsabilità in merito alla mancanza di opere di urbanizzazione primaria e di fornitura dell'energia elettrica negli edifici realizzati nel comune di Casaluce (Caserta), in via Lemitone (4-05272) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) 10106</p> <p>PARLATO: Per la predisposizione di un'inchiesta in merito ai lavori relativi all'impianto fognario di Sant'Antonio Abate (Napoli) (4-05360) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) 10107</p> <p>PARLATO: Per il reperimento dei locali necessari per lo svolgimento delle riunioni dell'« Associazione anziani contro la solitudine » nel quartiere di San Giovanni a Teduccio a Napoli (4-05675) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) 10108</p> <p>PARLATO: Per un intervento volto ad eliminare le gravi disfunzioni dell'Ufficio invalidi civili presso la prefettura di Caserta (4-06252) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) 10109</p> <p>PARLATO: Sulle licenze edilizie concesse dal commissario <i>ad acta</i> di Sessa Aurunca (Caserta) (4-07819) (risponde Facchiano, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 10110</p> <p>PARLATO: Per un intervento volto ad impedire che la realizzazione del tratto sotterraneo di Fuorigrotta a</p>	<p>Napoli della linea tranviaria rapida comporti la recisione delle palme di viale Augusto (4-08601) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) 10111</p> <p>PARLATO: Per un censimento degli edifici realizzati disattendendo i vincoli ambientali posti sul territorio di Monte di Procida (Napoli) e per la revisione dell'arteria di collegamento progettata tra le località di Torregaveta e Miliscola (4-08945) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) 10111</p> <p>PARLATO: Sulle iniziative assunte a seguito dell'invio alla pretura di Piedimonte Matese (Caserta) del rapporto redatto dal Corpo forestale dello Stato in relazione al taglio abusivo di alberi su terreno a vincolo idrogeologico (4-09467) (risponde Saccomandi, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 10112</p> <p>PARLATO: Sulle caratteristiche e sull'utilizzazione dello stadio di calcio incluso nel progetto del parco denominato Eurodisneyland, in costruzione ad Afragola (Napoli), anche in relazione al contemporaneo ampliamento dello stadio di Napoli (4-12598) (risponde Muratore, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>) 10112</p> <p>PARLATO: Per il recupero dell'antico complesso alberghiero-termale di proprietà dell'ente Pio Monte della Misericordia, situato nel comune di Casamicciola Terme nell'isola di Ischia (Napoli) (4-13620) (risponde Facchiano, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 10113</p> <p>PARLATO: Sui criteri in base ai quali l'amministrazione di Barano d'Ischia (Napoli) procede alle assun-</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1990

PAG.	PAG.
<p>zioni nonché all'utilizzazione di personale privo di un regolare contratto (4-13651) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) 10116</p> <p>PARLATO: Sulle iniziative effettivamente assunte in attuazione della mozione 1-00315 a firma Parlato ed altri (4-20951) (risponde Butini, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 10116</p> <p>PARLATO: Per l'assunzione di iniziative volte a porre fine al degrado dell'antico borgo di Caserta (4-21467) (risponde Facchiano, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 10117</p> <p>PATRIA: Per un intervento volto a consentire la ristrutturazione della chiesa di San Vittore nel comune di Rosignano (Alessandria) (4-21257) (risponde Facchiano, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 10118</p> <p>PIRO: Per un intervento volto a consentire lo sviluppo del servizio di auto adibite a noleggio di rimessa, con riferimento alla cooperativa COSEPURI (4-14356) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) 10118</p> <p>PISICCHIO: Per il sollecito finanziamento dei lavori di costruzione della variante della galleria Pavoncelli dell'Acquedotto pugliese, gravemente danneggiata dal terremoto del 1980 (4-00133) (risponde Cirino Pomicino, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i>) 10119</p> <p>PROCACCI: Sull'opportunità di impedire la costruzione del Palazzo del Ghiaccio di Ariccia (Roma) (4-17229) (risponde Facchiano, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 10120</p>	<p>RABINO: Sui provvedimenti che si intendono assumere per sanare l'iniqua situazione, in particolare ai danni dei piccoli produttori vitivinicoli, derivante dall'entrata in vigore dei regolamenti CEE sulla distillazione obbligatoria (4-05389) (risponde Saccomandi, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 10121</p> <p>RABINO: Per il sollecito completamento dell'opera acquedottistica portata avanti dal consorzio per l'acquedotto delle Langhe ed Alpi Cuneesi (4-18741) (risponde Cirino Pomicino, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i>) 10122</p> <p>RABINO: Per l'adozione di provvedimenti a favore delle popolazioni della provincia di Asti, colpite da un nubifragio (4-20445) (risponde Saccomandi, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 10123</p> <p>RAUTI: Sull'eccessivo ricorso a consulenti esterni per studi e progetti da parte della giunta comunale di Firenze (4-08661) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) 10123</p> <p>RAUTI: Per un intervento in merito alla vertenza in atto tra la Ipercoop di Montecatini (Pistoia) ed il dottor Giovanni Ricciardi (4-11754) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) 10125</p> <p>RINALDI: Per la concessione dell'autorizzazione all'utilizzo dell'apparecchiatura al cobalto installata presso il centro di radioterapia della USL n. 12 di Ancona (4-09376) (risponde Battaglia, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) 10125</p> <p>RONCHI: Per un intervento volto ad evitare la realizzazione di un com-</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1990

PAG.	PAG.
<p>plesso turistico alberghiero con annesso porticciolo sull'area dell'ex cementificio Calci e Cementi Segni a Castellammare di Stabia (Napoli) (4-14153) (risponde Muratore, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>) 10126</p> <p>ROSSI di MONTELERA: Per l'accoglimento delle richieste avanzate dai componenti le commissioni di esperti per la programmazione cinematografica riguardanti l'adeguamento dei gettoni di presenza nonché un maggiore spazio al confronto con le rappresentanze del mondo dello spettacolo (4-20272) (risponde Muratore, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>) 10127</p> <p>RUSSO FRANCO: Per un intervento volto ad impedire la realizzazione di un parcheggio nell'area antistante l'ospedale militare del Celio, interessata da scavi archeologici (4-20372) (risponde Facchiano, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 10128</p> <p>RUSSO SPENA: Sui criteri in base ai quali sono stati erogati finanziamenti al comune di Belvedere Marittimo (Cosenza) per la ricostruzione <i>post-sismica</i> (4-15052) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) 10129</p> <p>SANESE: Sui provvedimenti allo studio in relazione alla presenza di amianto riscontrata nell'area <i>ex Orsi Mangelli</i> di Forlì (4-16562) (risponde Marinucci, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 10130</p> <p>SEPPIA: Per un'ulteriore assegnazione finanziaria alla regione Toscana al fine di fronteggiare la siccità che ha colpito le produzioni agricole nella provincia di Grosseto (4-19863) (ri-</p>	<p>sponde Saccomandi, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 10131</p> <p>SERVELLO: Per un intervento presso la RAI-TV affinché attui gli impegni assunti per garantire il diritto dell'attore italiano all'uso della propria lingua (4-20254) (risponde Mammì, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 10131</p> <p>STAITI di CUDDIA delle CHIUSE: Sui motivi che impediscono la concessione dell'asilo politico ai quattro giovani cubani rifugiati nell'ambasciata italiana dell'Avana (4-21008) (risponde Butini, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 10132</p> <p>TAGLIABUE: Per l'estensione della tutela sanitaria anche ai cittadini italiani dipendenti pubblici che si recano in Jugoslavia per motivi turistici (4-21247) (risponde Marinucci, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 10132</p> <p>TASSI: Sulla veridicità della notizia secondo la quale il ministro dei lavori pubblici Enrico Ferri avrebbe perso la propria scorta sulla autostrada Torino-Piacenza per la eccessiva velocità della sua autovettura (4-10347) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) 10133</p> <p>TASSI: Sui provvedimenti penali in corso a carico di Lauro Grossi, sindaco di Parma, in ordine al progetto della nuova sede dell'Azienda municipalizzata pubblici servizi (4-10971) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) 10133</p> <p>TASSI: Sull'ammissione ad un concorso bandito dal comune di Castel San Giovanni (Piacenza) di un con-</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1990

PAG.	PAG.
<p>sigliere comunale in carica (4-11447) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) 10134</p> <p>TASSI: Sulla chiusura, da parte del comune di Vernasca (Piacenza), di una fontana pubblica sita in località Fornasari (4-16832) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) 10134</p> <p>TEALDI: Per un intervento presso l'ENEL volto ad impedire la ventilata soppressione del servizio di controllo e vigilanza della centrale elettrica di Pietraporzio (Cuneo) (4-09110) (risponde Battaglia, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) 10135</p> <p>TEALDI: Per un intervento volto ad arrestare il crollo del mercato dei bovini da macello (4-19811) (risponde Saccomandi, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 10136</p> <p>TEALDI: Per la dichiarazione dello stato di calamità naturale per le zone del Piemonte, in particolare della provincia di Cuneo, gravemente danneggiate dalla siccità (4-20775) (risponde Saccomandi, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 10138</p>	<p>TORCHIO: Per il riconoscimento della calamità naturale a favore delle aziende agricole della provincia di Mantova colpite dalla grandine del 18 luglio e del 1° settembre 1990 (4-21300) (risponde Saccomandi, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 10138</p> <p>VALENSISE: Per la sospensione del provvedimento di chiusura dei mattatoi comunali non aventi i requisiti di cui alla legge 10 maggio 1976, n. 319, assegnando ai comuni un termine per attrezzare i locali a norma di legge (4-06270) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) 10139</p> <p>VESCE: Sull'operazione di polizia effettuata la sera del 26 ottobre 1989 nel quartiere dell'Eur a Roma nei confronti di alcuni transessuali (4-16455) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) 10139</p> <p>VITI: Per la sollecita adozione di provvedimenti volti a far fronte ai gravissimi danni provocati dalla siccità all'agricoltura lucana (4-20850) (risponde Saccomandi, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 10140</p>

AGLIETTA, FACCIO e STANZANI GHEDINI. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri*, — Per sapere — premesso che:

tra il 5 e il 6 agosto scorso, 780 cittadini dell'Europa dell'est sono stati fatti sgombrare dal padiglione B del centro di raccolta profughi di Latina, essendo stato lo stesso dichiarato inagibile e pericolante in data 4 agosto;

per i 780 profughi, e per le decine di altri cittadini dell'est che ogni giorno raggiungono il nostro paese, sono state trovate sistemazioni di emergenza, grazie in primo luogo all'impegno e alla disponibilità di chiese parrocchiali e di privati;

tuttavia circa 300 profughi sono tutt'ora privi di sistemazione e di assistenza, tanto che trascorrono le notti in auto o sotto i portici di una chiesa vicina distesi su cartoni;

le condizioni di sovraffollamento del campo di Latina — come di analoghe strutture di accoglienza — lasciano prevedere l'ulteriore aggravarsi della situazione;

i profughi che raggiungono il nostro Paese attendono talvolta anche due anni prima di potere raggiungere i paesi in cui hanno deciso di stabilirsi definitivamente —

quali iniziative si intenda assumere per risolvere in maniera decente la situazione di emergenza che si è prodotta nel campo di Latina;

quali provvedimenti intenda il Governo assumere — nel rispetto e in applicazione della convenzione di Ginevra del

28 luglio 1951 (legge 24 luglio 1954, n. 722) per garantire appieno assistenza ed asilo a coloro che decidono di abbandonare i paesi dell'est europeo per motivazioni tutte sicuramente riconducibili a momenti di carattere politico;

se non si intenda invertire la tendenza attuale all'allungamento dei tempi di permanenza in Italia dei profughi prima che venga loro consentito di raggiungere i paesi in cui vogliono stabilirsi definitivamente (soprattutto Canada, USA, Australia, Nuova Zelanda) e se non si intenda promuovere accordi e intese con i governi di tali paesi per garantire una permanenza ed una attesa sufficientemente brevi ai profughi che transitano nel nostro paese;

se risponde a verità quanto riferito da alcune agenzie di stampa, per cui « è necessario — sottolineano al Viminale — frenare il fenomeno, facendo capire che non c'è più possibilità di assorbimento »;

se il Governo ritenga effettivamente un onere eccessivo i 45 miliardi di lire che si prevede sarà necessario spendere nel 1987 per l'accoglimento e l'assistenza ai profughi. (4-01012)

RISPOSTA. — *La situazione segnalata, trae le sue origini dall'eccezionale afflusso di cittadini stranieri richiedenti asilo politico — in prevalenza provenienti dall'Europa orientale e dalla Polonia — accresciuto a partire dall'agosto 1987 e proseguito con la stessa intensità nel corso dell'anno successivo.*

Per fronteggiare la situazione, fu concordato con il Ministero degli affari esteri di disciplinare entro limiti ragionevoli le

crescenti richieste di asilo di cittadini polacchi, i quali chiedevano l'ingresso e la permanenza nel territorio nazionale, non per l'esercizio delle libertà civili e politiche, impedito nel rispettivo paese, ma per rimanere in Italia o per trasferirsi definitivamente, in un secondo momento, in altri Stati alla ricerca di migliori condizioni economiche e sociali.

La concessione dello status giuridico di rifugiato politico è infatti subordinata alla rigorosa osservanza delle disposizioni previste dalla Convenzione di Ginevra del 28 luglio 1951, ratificata anche dall'Italia.

Com'è noto, i problemi connessi con il riconoscimento della qualifica di rifugiato ai cittadini stranieri, sono stati compiutamente disciplinati dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, che, nel convertire il decreto legge 30 dicembre 1989, n. 446, ha disposto la cessazione degli effetti della clausola della cosiddetta riserva geografica, apposta dall'Italia all'atto della sottoscrizione della Convenzione di Ginevra.

Peraltro, nei casi in cui l'Italia ha in precedenza accolto profughi provenienti da paesi nei cui confronti non era possibile riconoscere, per il rispetto della limitazione territoriale, i diritti sanciti dal protocollo ginevrino, si è sempre provveduto ad assicurare soddisfacenti livelli di assistenza sociale e sanitaria.

Con la legge n. 39 del 1990 il Governo ed il Parlamento hanno anche affrontato una prima disciplina dell'ingresso e del soggiorno degli stranieri in Italia, nei cui confronti soltanto il tempo e la concreta applicazione delle disposizioni potranno offrire una misura apprezzabile della congruità della normativa e della politica in concreto perseguita dal Governo in materia di immigrazione.

Il Ministro dell'interno: Scotti.

AULETA e CALVANESE, — Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.
— Per sapere — premesso che

nel 1987 l'ENEL decise, nonostante la motivata opposizione delle organizzazioni sindacali, un nuovo assetto territo-

riale del distretto della Campania, prevedendo, tra l'altro, il passaggio del nucleo distaccato di Sicignano degli Alburni comprendente i comuni di Petina, Postiglione, Serre e Sicignano degli Alburni — dall'agenzia di Eboli a quella di Roccadaspide;

la decisione, attuata in questi giorni, ha sollevato proteste diffuse non solo fra gli utenti ma anche tra le forze economiche e sociali dei quattro comuni interessati, a causa anche e soprattutto degli inesistenti mezzi pubblici di collegamento tra i comuni di Petina, Postiglione, Serre e Sicignano degli Alburni con Roccadaspide —:

quali sono stati i motivi per i quali l'ENEL ha ritenuto necessario aggregare l'agenzia di Roccadaspide i comuni di Petina, Postiglione, Serre e Sicignano degli Alburni;

se non ritenga opportuno, per evitare inutili disagi ad una popolazione di circa 15 mila abitanti composta in prevalenza di contadini, pensionati e sottocupati, riaggregare i predetti quattro comuni all'agenzia di Eboli. (4-09509)

RISPOSTA. — *Il passaggio del nucleo distaccato di Sicignano dall'agenzia ENEL di Eboli a quella di Roccadaspide (SA) è stato previsto nell'ambito del generale riassetto territoriale delle unità della distribuzione nella regione Campania.*

Finalità di tale riassetto è stato il riequilibrio funzionale per una migliore utilizzazione delle risorse e la realizzazione di una più razionale aggregazione delle unità sotto l'aspetto della integrazione degli impianti, tenuto conto della loro evoluzione.

Gli utenti dei comuni di Petina, Postiglione, Serre e Sicignano degli Alburni, che continueranno a far capo al nucleo distaccato di Sicignano, potranno quindi fruire di un servizio sensibilmente migliore essendo i relativi impianti più funzionalmente inseriti in quelli dell'agenzia Roccadaspide.

Occorre rilevare, comunque, che i collegamenti, per mezzo di servizi pubblici, dei

comuni predetti con Roccadaspide, risultano pressoché equivalenti rispetto a quelli con Eboli; appare pertanto del tutto indifferente sotto questo profilo, l'aggregazione del citato nucleo di Sicignano degli Alburni all'agenzia ENEL di Roccadaspide o a quella di Eboli che, peraltro, risultano equidistanti.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Battaglia.

BAGHINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se è a conoscenza che tra i molti incendi che hanno gravemente colpito anche la Liguria, uno risulta avere avuto particolare azione devastante nella zona di Zoagli e precisamente nelle frazioni di San Pantaleo, Semorile e Sant'Ambrogio, dove sono stati distrutti ben dieci ettari di oliveto e 25 ettari di bosco ceduo. Le autorità forestali del luogo hanno già avanzata regolare richiesta perché al comune di Zoagli sia riconosciuto il diritto di godere, conseguentemente, dei benefici previsti dalla legge vigente, a favore di tutti coloro che sono stati colpiti da calamità naturali;

se non ritiene di intervenire con urgenza al fine di limitare il più possibile i danni derivanti dalle distruzioni suddette che comportano anche notevoli conseguenze in fatto produttivo, fiscale e finanziario. (4-21212)

RISPOSTA. — *La vigente normativa in materia di provvidenze per danni causati da calamità naturali non comprende i danni recati da incendi in boschi.*

Trattasi in effetti di danni le cui cause sono per lo più dovute a negligenza, imprudenza, imperizia (al limite tra la colpa e il dolo), come l'abbruciamento delle stoppie e dei rifiuti, nonché la gestione delle discariche ed il comportamento irrazionale di taluni occasionali turisti.

Tutto ciò aggravato dal ripetuto andamento climatico, eccezionalmente secco anche nel passato inverno e nella scorsa estate.

Permane, comunque, scrupolosa la sorveglianza del territorio, da parte del corpo forestale dello Stato potenziato per tale specifica opera di prevenzione e di intervento negli addetti alle strutture aeree e terrestri, nonché una opportuna azione di sensibilizzazione dei cittadini verso il problema che viene a colpire tutta la collettività.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Saccomandi.

BOATO, SALVOLDI, ANDREIS e BASSI MONTANARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

si trovano normalmente in commercio nei negozi di armi, ma anche di articoli sportivi, archi e balestre che sono delle vere e proprie armi, potenti e precise, acquistabili e trasportabili senza porto d'armi e senza obbligo della denuncia alle autorità di pubblica sicurezza, possono uccidere con precisione e senza rumore, meglio di un fucile da caccia. Nelle scorse settimane è morta una persona uccisa dalla balestra che stava manovrando e caricando. Le balestre sono sempre più usate nelle colline e montagne venete per il bracconaggio di caprioli e cervi, vengono usate con un binocolo di precisione incorporato nell'arma, sono ripiegabili e occupano poco spazio, nessun guardiacaccia o guardia forestale ne può contestare la detenzione, anche e viene scoperta —:

se non ritenga opportuno che archi balestre vengano considerate armi a tutti gli effetti, con obbligo di denuncia e porto d'aririi; solo così si può frenare il dilagante utilizzo di questi attrezzi per la caccia ed evitarne l'uso anche contro l'uomo e quali iniziative ritenga di prendere al riguardo. (4-05862)

RISPOSTA. — *Nel vigente ordidamento viene disciplinato in modo specifico soltanto l'uso dell'arco, il cui impiego nella caccia può ritenersi consentite con le modalità ed entro i limiti previsti dalla legge*

27 dicembre 1977, n. 968, che regola, tra l'altro, l'esercizio dell'attività venatoria.

Per la balestra, vige, invece, la disciplina di carattere generale dettata dall'articolo 4 della legge 18 aprile 1975, n. 110 in materia di armi, relativamente agli strumenti da punta o da taglio atti ad offendere.

La legislazione attuale dispone infatti che tali strumenti non possano essere portati fuori della propria abitazione o dalle appartenenze ad essa, senza le specifiche autorizzazioni di polizia, previste dal testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, e senza giustificato motivo.

La previsione normativa dimostra l'attenzione che, anche se in via generale, il legislatore ha inteso attribuire al problema segnalato dall'interrogante. Tuttavia, la questione potrà essere ulteriormente esaminata, nel senso auspicato in occasione della nuova normativa sulla disciplina della caccia che il Governo ed il Parlamento dovranno affrontare anche a seguito della nota pronuncia della corte costituzionale.

Il Ministro dell'interno: Scotti.

BONIVER. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere:

quali concrete iniziative intenda assumere per far fronte all'emergenza causata dalla eccezionale siccità che ha colpito molte regioni italiane e in modo particolare il Piemonte;

considerato che l'eccessivo sfruttamento delle risorse idriche ha svuotato gli invasi e ha abbassato le falde acquifere con gravissimi danni per le colture;

tenuto conto che in Piemonte, e in modo particolare nella zona di Ovada (Alessandria), secondo gli esperti le scorte d'acqua sono sufficienti a malapena per 15 giorni;

se non intenda decretare immediatamente lo stato di calamità naturale derivante da questa catastrofica situazione. (4-20907)

RISPOSTA. — In merito a quanto rappresentato dall'interrogante, si premette che,

per la ripresa economica e produttiva delle aziende agricole in gravi difficoltà a seguito di eccezionali eventi meteorici o calamità naturali, che nel corso dell'annata agraria hanno inciso negativamente sulle produzioni o hanno danneggiato le strutture agricole, è possibile attivare le provvidenze del fondo di solidarietà nazionale di cui alla legge n. 590 del 1981, e successive modificazioni su richiesta motivata della regione competente per territorio.

Per far fronte alle particolari esigenze delle aziende agricole danneggiate dalla siccità nell'annata agraria 1989-90, il Governo ha emanato il decreto legge n. 207 del 2 agosto 1990, che reca misure aggiuntive e integrative a quelle già previste dal fondo di solidarietà nazionale, e prevede uno specifico stanziamento di lire 600 miliardi, di cui lire 450 miliardi a carico dell'esercizio 1990 e lire 150 miliardi a carico dello esercizio 1991.

Per quanto riguarda i danni provocati dall'evento siccitoso alle aziende agricole nei territori della regione Piemonte, alla data odierna non è pervenuta alcuna richiesta di intervento da parte delle competenti autorità regionali.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Saccomandi.

CAPRILI e BENEVELLI. — Ai Ministri della sanità e del turismo e spettacolo. — Per sapere — premesso che:

in data 21 luglio 1988 sono state consegnate alla presidenza del CONI alcune « raccomandazioni » redatte a cura della sottocommissione « Biochimica e doping » costituita nell'ambito della commissione medica del CONI —:

quali di queste « raccomandazioni » siano state giudicate accoglibili e cosa si sia fatto per concretamente accogliere in particolare le seguenti:

l'adozione della lista di farmaci doping compilata dal CIO da parte di tutte le Federazioni sportive aderenti al CONI;

l'adeguamento dei laboratori anti-*doping* della Federazione medico sportiva, anche sul piano della ricerca, per poter determinare un maggior numero di sostanze *doping* su campioni di materiale biologico;

l'introduzione di criteri più severi nei campionamenti, quali ad esempio analisi a sorpresa durante gli allenamenti e l'obbligatorietà di analisi per i primi tre classificati di ogni gara oltre alle analisi eseguite per estrazione a sorte;

una maggiore attività educativa da parte del CONI — a livello di dirigenti, medici, allenatori, massaggiatori, atleti — per cambiare l'atteggiamento nei confronti del *doping*. Tale campagna deve essere basata sul concetto di lealtà sportiva oltre che sui danni alla salute derivanti dal *doping*;

una maggiore attenzione alla salute degli atleti, non solo per quanto riguarda il *doping*, ma anche per quanto riguarda le modalità di allenamento e la necessità di graduare gli sforzi fisici;

una normativa che preveda esemplari punizioni oltre che agli atleti, a medici, massaggiatori, allenatori, tecnici e dirigenti che si rendano in qualsiasi modo complici di pratiche *doping*, in armonia con le sanzioni raccomandate dalla commissione medica del CIO e dalla conferenza mondiale di Ottawa sull'anti-*doping* nello sport, sanzioni che prevedono:

a) steroidi anabolizzanti, derivanti delle anfetamine e di altri stimolanti, caffeina, diuretici, betabloccanti, analgesici narcotici: due anni per una prima infrazione; sospensione a vita in caso di una seconda infrazione;

b) efedrina, fenilpropanolamina, codeina, ecc. (se somministrate per via orale come calmante della tosse o del dolore in associazione con decongestionanti e/o antistaminici): un massimo di tre mesi per una prima infrazione; due anni per una seconda infrazione; sospensione a vita per una terza infrazione.

Sanzioni più severe potranno essere prese contro tutte quelle persone diverse dall'atleta che sono coinvolte nel caso di *doping*, qualora la loro colpevolezza potesse essere accertata senza equivoci;

una continua attenzione ai problemi dell'uso di sostanze chimiche nello sport attraverso la formalizzazione di una commissione permanente, anche con componenti esterni al CONI, che esamini le problematiche che dovessero comparire in questo settore. (4-20662)

RISPOSTA. — *A seguito delle raccomandazioni della commissione doping, il consiglio nazionale del CONI nel luglio 1988 ha impartito alle federazioni sportive nazionali una direttiva affinché le normative federali si rendano conformi alle norme del comitato italiano olimpico (CIO) per quanto attiene alla lista delle sostanze vietate e per quanto riguarda le sanzioni da infliggere per i casi positivi di doping.*

In tale deliberazione, in armonia con le soluzioni suggerite dalla commissione medica del CIO, sono raccomandate le seguenti misure nei confronti di atleti, medici, massaggiatori, allenatori tecnici e dirigenti che si rendano in qualche modo complici di pratiche doping.

1) *Per gli atleti:*

a) *per i casi positivi di doping attuati mediante assunzione di steroidi anabolizzanti, derivati delle anfetamine e di altri stimolanti, caffeina, diuretici, betabloccanti, analgesici, narcotici:*

due anni di sospensione per una prima infrazione;

sospensione a vita in caso di una seconda infrazione;

b) *per i casi positivi di doping attuati mediante assunzione di efedrina, fenilpropanolamina, codeina, eccetera (se somministrate per via orale come calmante della tosse o del dolore in associazione con decongestionanti e/o antistaminici):*

un massimo di tre mesi sospensione per una prima infrazione;

due anni di sospensione per una seconda infrazione;

sospensione a vita per una terza infrazione.

Sanzioni anche più severe nei confronti di medici, massaggiatori, allenatori, tecnici e dirigenti e ogni altro tesserato che si sia reso corresponsabile della pratica antidoping.

In conseguenza di tale deliberazione numerose federazioni hanno introdotto, nei propri regolamenti tecnici, la problematica del doping, prevedendo anche controlli senza preavviso.

Inoltre la giunta esecutiva del CONI, nella riunione dell'8 febbraio 1990, ha approvato la proposta della commissione biochimica e doping di effettuare una indagine obiettiva su un campione di mille atleti di diversi livelli, appartenenti ad alcune federazioni sportive, da sottoporre a controlli antidoping a sorpresa durante gli allenamenti.

Per quanto riguarda la ricerca di nuove sostanze dopanti, il CONI ha provveduto ad ampliare, sia sotto il profilo strutturale che tecnico, il laboratorio antidoping di Roma.

Si assicura ancora i laboratori antidoping della federazione medico sportiva italiana (FMSI) sono in grado di ricercare tutte le sostanze interdette contenute nella lista del CIO.

Per completezza, si comunica che la commissione biochimica e doping è stata riconfermata per il quadriennio in corso e sta elaborando nuove proposte.

Il Sottosegretario di Stato: Muratore.

CASTAGNOLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

la signora Graziella Taibi, dipendente delle poste a Genova, è stata riconosciuta inidonea per le mansioni di operatore di servizio ed è stata collocata in aspettativa dal 10 luglio 1989; essendo nel contempo dichiarata idonea per le

mansioni di coadiutore e di dattilografo (categoria IV) è da tempo in attesa dell'assegnazione di un posto di questo livello;

in questi giorni ha invece ricevuto richiesta di consenso per un posto di usciere (categoria II) sulla base della motivazione che nel giugno 1990 ci sono più soltanto in Italia posti da usciere e che questa procedura è prevista dalla normativa in vigore;

anche attraverso un colloquio diretto da parte dell'interrogante nei riguardi della dottoressa Alba, responsabile delle decisioni procedurali, è stata considerata irrilevante la circostanza che diverse persone della sede di Genova hanno ottenuto la collocazione nella IV categoria pur avendo ricevuto l'aspettativa successivamente alla signora Taibi, e secondo la dottoressa Alba ciò dipende da insufficienze della documentazione USL, della quale evidentemente la persona non è responsabile e di cui tuttavia paga gli effetti, ciò producendo un'ingiustizia sostanziale a proposito della quale ogni ragione burocratica potrà essere un usbergo verbale ma non cancella l'iniquità e i suoi effetti;

essendovi perlomeno tre casi, noti all'interrogante con nome e cognome, dai quali risulterebbe che hanno avuto l'aspettativa il mese successivo alla signora Taibi e sono stati tuttavia sistemati nella mansione di dattilografa fra il mese di dicembre 1989 e il febbraio 1990; la signora Taibi nel giugno 1990 viene invece raggiunta da un telegramma che sostanzialmente la obbliga ad accettare il posto di usciere oppure il licenziamento —;

se ritiene vi siano gli elementi per decidere un'indagine tesa ad accertare tutti i fatti ed i comportamenti qui denunciati;

se concorda circa l'inammissibile iniquità di un procedimento come questo se esso fosse confermato dall'indagine;

se non ritiene di dover richiedere all'amministrazione postale un intervento

riparatore che consenta alla lavoratrice in questione di ricevere il medesimo trattamento di altre sue colleghe che addirittura hanno avuto l'aspettativa dopo di lei. (4-20455)

RISPOSTA. — *La pratica relativa all'operatore di esercizio Taibi Graziella, riconosciuta, in data 23 giugno 1989, permanentemente non idonea all'espletamento delle mansioni della qualifica rivestita, ha avuto un iter particolarmente difficoltoso, in quanto la certificazione medica rilasciata dalla competente unità sanitaria locale non rispondeva alle disposizioni impartite dall'amministrazione in materia.*

Si informa l'interrogante che la pratica si è, comunque, conclusa favorevolmente con il passaggio della interessata alla qualifica di dattilografa, ai sensi dell'articolo 19 della legge 22 dicembre 1981, n. 797; il provvedimento è stato firmato in data 26 luglio 1990 con l'assegnazione della dipendente presso la direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Genova.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

CAVERI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso:

che è attualmente in vigore il decreto del Presidente della Repubblica 1° novembre 1959, n. 1363, riguardante fra l'altro l'esercizio delle dighe di ritenuta;

che nel provvedimento si prevede esplicitamente la presenza di personale di vigilanza negli sbarramenti —:

se è davvero prevista la predisposizione da parte del governo di iniziative normative che permetterebbero all'ENEL di operare tagli occupazionali specie in zone alpine già penalizzate dalla presenza delle dighe (nulla cambia in caso di trasferimenti forzati);

se il ministro non ritenga che possa risultare dubbio l'utilizzo esclusivo, così come sarebbe ipotizzato, di attrezzature

elettroniche di verifica in sostituzione degli addetti. (4-09302)

RISPOSTA. — *L'esercizio delle dighe di ritenuta degli invasi idrici è disciplinato com'è noto dal decreto del Presidente della Repubblica 1° novembre 1959, n. 1363, e dalla circolare del Ministero dei lavori pubblici del 4 dicembre 1987 n. 352. Quest'ultima nel capitolo Foglio di condizione per l'esercizio e manutenzione, prevede che in funzione del tipo di sbarramento, della sua entità e localizzazione, del sistema di controllo, della struttura tecnico-organizzativa del gestore, in condizioni di regolare esercizio ed in situazioni di normalità, la guardiana potrà esplicarsi non necessariamente in modo permanente.*

Occorre rilevare, comunque, che l'installazione e l'utilizzo di apparecchiature elettroniche per la sorveglianza in continuo delle dighe, finalizzate a migliorarne l'esercizio e l'affidabilità, saranno integrati da ispezioni sistematiche da parte degli addetti e, all'occorrenza, da una presenza continuativa degli stessi.

Si fa presente infine che l'ENEL, per il momento, non prevede riduzioni di personale; pertanto, qualora se ne dovesse presentare in futuro la necessità, lo stesso ente assicura che ciò sarà comunque oggetto di trattativa con le organizzazioni sindacali.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Battaglia.

CERUTI, SALVOLDI, GROSSO e PROCACCI. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

Baia Domizia, in comune di Sessa Aurunca (Caserta) è un ambiente di singolare valore naturalistico e particolare pregio ambientale vincolato ai sensi dalla legge 431185 e soggetto al decreto ministeriale 28 marzo 1985 che inibisce la costituzione di ogni nuova opera;

in passato la società « Aurunca Litora » acquistò nove chilometri di costa e ne lottizzò sei distruggendo conseguentemente la splendida pineta;

rifacendosi a un Piano di lottizzazione del 1969 l'anzidetta società richiese nel 1982 quindici nuove concessioni edilizie; ma le istanze furono respinte dal comune di Sessa Aurunca;

la società ricorse al TAR Campania ottenendo una pronuncia favorevole in assenza di difesa da parte del comune che non si costituì in giudizio;

il piano di lottizzazione del 1969 prevede ben 900.000 metri cubi fra ville ed alberghi negli ultimi tre chilometri di fascia costiera e pineta sfuggiti al precedente « massacro »;

nonostante il parere contrario del capo dell'ufficio tecnico comunale, ingegner R. Perillo, ed il voto contrario della Commissione edilizia il commissario *ad acta* nominato dal TAR Campania, autorizzava il 19 aprile scorso undici concessioni edilizie su quindici dando così il via alla cementificazione della zona nord di Baia Domizia, e ciò nonostante la diffida del Soprintendente di Caserta che ha ribadito l'assoluta inedificabilità dell'area ai sensi della vigente normativa più sopra citata;

risultano evidenti le seguenti anomalie:

a) il piano di lottizzazione, risalente al 1969, non corrisponde alla planimetria dei quindici progetti ora presentati, sussiste discordanza nel tracciato stradale, nella disposizione dei fabbricati e mancano una rete idrica e le fognature;

b) autorizzazioni ottenute dalla Soprintendenza ai beni architettonici e ambientali di Napoli nel 1969 e nel 1973 al momento della richiesta delle nuove concessioni (1982) erano già scadute —:

quali provvedimenti intendano gli interrogati ministri adottare urgentemente, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, per porre fine

immediatamente alla summenzionata situazione di macroscopiche sfide alla legge e per riqualificare invece il pregevole sito che già ha subito il negativo impatto della centrale elettronucleare del Garigliano. (4-07628)

RISPOSTA. — *L'area in oggetto è vincolata ai sensi della legge n. 1497 del 1939, con decreto ministeriale 18 dicembre 1961, integrato dal decreto ministeriale 28 marzo 1985.*

A seguito di richiesta della società Aurunca Litora, la commissione edilizia integrata del comune di Sessa Aurunca (Caserta), nelle sedute del 22 e 28 marzo del 1988, ha espresso sulle concessioni edilizie parere contrario ai fini ambientali, mentre il commissario ad acta, nominato dalla regione Campania a seguito di sentenza del tribunale amministrativo regionale (TAR), ne ha rilasciato dodici in data 22 marzo 1988.

La soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Caserta, già in data 10 giugno 1987 con nota n. 9937 chiedeva al sindaco di Sessa Aurunca notizie in merito, ricordando l'esistenza del regime di inibitoria ai sensi della legge n. 431 del 1985 (cosiddetta legge Galasso), e con nota n. 7317 del 12 aprile 1988, rammentava al sindaco l'esistenza dei vincoli di inedificabilità.

Infine, essendo venuta a conoscenza del rilascio delle concessioni, la precitata soprintendenza, con fono n. 167 del 2 maggio 1988, chiedeva al comune la relativa documentazione, in quanto la zona è sottoposta a regime di inibitoria, e quindi i lavori precitati modificano ed alterano lo stato esteriore dei luoghi in maniera irreversibile e vanno a distruggere l'ultimo stretto del litorale domizio che ancora conserva un'immagine naturale, non compromessa da fenomeni di urbanizzazione.

Successivamente, con telegramma del 12 giugno, questo ministero ha diffidato la ditta proprietaria del suolo, Aurunca Litora Spa, dall'iniziare opere e lavori inerenti le suindicate concessioni edilizie. Infine il decreto concernente l'inibizione dei lavori nei confronti della ditta Aurunca Litora

Spa è stato trasmesso al comune di Sessa Aurunca, con protocollo n. 15211 del 21 luglio 1988, con richiesta di notifica tramite messo comunale alla ditta di cui sopra.

Fino ad oggi non risultano essere iniziati lavori di alcun genere e, d'altra parte, i carabinieri procedono continue verifiche al fine di accertare eventuali inizi di lavori.

Per la parte di propria competenza il Ministero di grazia e giustizia ha comunicato che presso la procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere non risultano iscritti procedimenti penali.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

CERUTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:*

nella zona nord di Santa Maria Capua Vetere, in provincia di Caserta, in un territorio destinato all'edilizia privata, è stato fatto un rinvenimento di notevole interesse archeologico;

nel corso delle operazioni di scavo per la costruzione di un parco residenziale, sono stati portati alla luce una necropoli sannita risalente al IV secolo avanti Cristo e due maestosi edifici, l'uno etrusco e l'altro di epoca successiva (circa III secolo avanti Cristo) separati da un lastricato, che si suppone fosse una strada sacra;

il materiale, ritrovato in abbondanza e in ottimo stato di conservazione, costituisce una testimonianza importante per la verifica delle conoscenze storiografiche della Capua etrusca —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali provvedimenti urgenti intenda adottare affinché venga presidiata una zona così ricca di testimonianze storico-archeologiche. (4-20930)

RISPOSTA. — *L'area, cui fa riferimento l'interrogazione parlamentare indicata in oggetto, di proprietà della cooperativa*

Nuovo Mondo, si trova immediatamente all'esterno del perimetro settentrionale di Capua Antica, lungo un asse stradale che riprende il tracciato di una via più antica che andava confluire più a nord, nella via Dianae Tifatinae.

In detta area, e precisamente nel lotto 12, nel corso dell'indagine archeologica preliminare all'emanazione da parte della soprintendenza archeologica di Napoli del parere di competenza in funzione dell'edificazione, sono state poste in luce presenze antiche che di seguito si descrivono.

Nel fabbricato A sono state documentate 13 tombe di epoca piuttosto tarda, in gran parte già violate, e parti di muri in opera incerta di scadente qualità dello stesso periodo. Nel fabbricato B sono state poste in luce 13 tombe a camera dipinta raggruppate in tre nuclei distinti, già violate forse in antico.

La decorazione dipinta è limitata ad elementi stilizzati (girali, bande pendenti, elementi architettonici, eccetera). Nel lato ovest dell'area destinata al fabbricato D è stata rinvenuta una periodica struttura rettangolare in opera cementizia costruita mediante casseforme, conservata per un'altezza di metri 6 circa, con i lati lunghi orientati quasi parallelamente alla via Marotta.

Si tratta, probabilmente, della fondazione di un mausoleo databile al II-III secolo dopo Cristo il cui elevato è stato completamente distrutto.

L'area in cui è previsto il fabbricato C è occupata da una struttura quadrangolare in blocchi squadri di tufo, la cui funzione, al momento, risulta poco chiara, e da una strada pavimentata con ciottoli e pietre irregolari, che corre quasi parallela alla struttura sopra descritta. La tecnica edilizia ed altre osservazioni lascerebbero supporre, però, rapporti cronologici piuttosto vicini tra tali strutture e le tombe dipinte.

Non è stato, quindi, rinvenuto alcun edificio etrusco, né alcuna presenza che attesti una frequentazione etrusca dell'area.

I rinvenimenti di cui sopra non sono pertanto una testimonianza importante per la verifica delle conoscenze storiografiche

della Capua etrusca, ma costituiscono una significativa documentazione della frequentazione dell'area dalla fine del IV secolo avanti Cristo in poi.

Si fa presente che la predetta soprintendenza ha già espresso parere negativo per l'edificazione del fabbricato C ed ha dettato precise prescrizioni che consentano la conservazione e la fruizione anche per parte del fabbricato B, delle presenze archeologiche ivi poste in luce.

Si sta, inoltre, procedendo ai trasferimenti delle tombe dipinte presso l'anfiteatro Campano di Santa Maria Capua Vetere al fine di garantirne una migliore tutela.

La soprintendenza, infine, in collaborazione con la cooperativa Nuovo Mondo, sta procedendo alla redazione di un progetto di sistemazione dell'area archeologica in funzione della fruizione da parte del pubblico dei rinvenimenti archeologici sopra descritti.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

CICERONE, DI PIETRO, CIAFARINI e ORLANDI. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

in provincia dell'Aquila, nei demani dei comuni di Ofena, Castel del Monte e Calascio, a quota 1000 metri, esiste una interessante area archeologica di circa 500 ettari, con necropoli e resti di abitati disposti in stratigrafia orizzontale, in una lunga successione cronologica dell'epoca del bronzo recente (X sec. a.C.), all'epoca italica-vestina (VII-IV sec. a.C.), fino all'epoca altomedioevale (X-XI sec. d.C.);

di particolare interesse in quest'area è la necropoli italica medio-adriatica in località Pesàtro nel demanio di Ofena, con tombe a circolo databili nel 580-550 a.C.;

ampi rilievi su quest'area sono stati fatti dalla Soprintendenza Archeologica per l'Abruzzo di Chieti e numerose pubblicazioni ne hanno documentato la rilevanza, da ultimo il volume « Paleontolo-

gia e archeologia di un territorio » edito a cura della Comunità Montana « Campo Imperatore — Piana di Navelli » nel 1985;

ciò nonostante, negli ultimi anni sono stati autorizzati e finanziati massicci piani di « rimboschimento produttivo » proprio nell'area della necropoli di Pesàtro; piani che, realizzati con l'uso di gigantesche macchine capaci di sgretolare ed asportare ogni cosa fino ad una profondità di 80 centimetri, non soltanto hanno provocato orrendi squarci nella montagna, ma hanno frantumato le tombe e i reperti archeologici;

la persistenza della necropoli e la dannosità di questi lavori è testimoniata dal verbale redatto dai carabinieri di Capistrano (AQ) l'8 giugno 1990, relativo al « sequestro di materiale archeologico trovato in possesso di Deiana Efsio nel corso dei lavori di scavo in località Pesàtro agro di Ofena », sequestro avvenuto proprio nell'area assoggettata a rimboschimento produttivo;

nonostante questi fatti e nonostante i Carabinieri abbiano rimesso gli atti del sequestro alla magistratura, l'autorità competente non ha ancora provveduto ad adottare le misure necessarie alla salvaguardia della necropoli —:

1) quali accertamenti sono stati compiuti dalla Soprintendenza archeologica di Chieti in relazione ai piani di rimboschimento produttivo realizzati nell'area di Pesàtro;

2) qual è stato il parere espresso in merito da questa Soprintendenza e come è stato motivato un eventuale parere favorevole;

3) se non intenda intervenire perché siano inibiti ulteriori interventi di forestazione nell'area archeologica e affinché la Soprintendenza per l'Abruzzo provveda ad un immediato scavo di recupero nella zona disastata dal rimboschimento;

4) se non intenda intervenire affinché venga finalmente apposto il vincolo archeologico su tutta l'area Pesàtro-

Piano S. Marco nei comuni di Ofena, Castel del Monte e Calascio e la Soprintendenza di Chieti vi realizzi un Parco archeologico dando avvio ad un adeguato programma di scavi in grado di riportare alla luce importanti testimonianze della civiltà italica. (4-20328)

RISPOSTA. — *La necropoli di Pesatro fu segnalata alla regia soprintendenza all'arte medioevale e moderna degli Abruzzi e del Molise - L'Aquila e, per conoscenza, alla soprintendenza ai musei e scavi di Roma, il 6 novembre 1936. La prima consegna di materiale archeologico alla soprintendenza alle antichità dell'Abruzzo e del Molise avvenne nel 1954. Nel 1964 fu effettuato un sequestro di reperti archeologici provenienti dall'area in questione; nel 1974 la soprintendenza competente vi ha effettuato una breve campagna di scavo. In seguito a notizie di scavi clandestini fu effettuato nel 1983, un sopralluogo da parte di funzionari e tecnici della soprintendenza archeologica dell'Abruzzo sul sito archeologico di Pesatro.*

L'area archeologica di Pesatro, compresa tra i 1065 e i 1168 metri di quota sul livello del mare, presenta una estensione, a giudicare dai resti visibili in superficie sul terreno, assai ampia ma, in ogni caso, al massimo compresa entro i cinquanta ettari.

Il sito di Pesatro non presenta resti sicuri né dell'età del bronzo recente né del X secolo (età del bronzo finale).

Nel 1988, su segnalazione di Italia nostra, sopralluoghi di funzionari e tecnici della soprintendenza archeologica dell'Abruzzo portarono alla sospensione e inibizione dei lavori, peraltro mai autorizzati, di riforestazione produttiva da parte della ditta COAF nelle particelle interessate alle presenze archeologiche.

Pertanto gli accertamenti richiesti al punto 1 dell'interrogazione sono stati eseguiti in data 8 febbraio 1988.

Per quanto attiene il punto 2 si specifica che il parere espresso dalla soprintendenza archeologica dell'Abruzzo è stato negativo per quanto concerne le particelle catastali interessate dalle preesistenze archeologiche, di conseguenza, per il punto 3,

non risulta alla soprintendenza archeologica dell'Abruzzo che il rimboschimento ed i lavori di preparazione dello stesso, effettuati antecedentemente al blocco dei lavori, abbiano interessato l'area archeologica.

Per quanto attiene il punto 4 dell'interrogazione si specifica che l'area archeologica è ben nota sia ai comuni di Ofena, Castel del Monte, Calascio (L'Aquila) sia alla regione attraverso i piani paesistici. Per i terreni di proprietà demaniale, come per quelli di proprietà privata, si sta procedendo alle operazioni di notifica di notevole interesse archeologico ai sensi della legge 1 giugno 1939, n. 1089.

Per quanto concerne la tutela attiva del sito, trovandosi lo stesso, come altri in Abruzzo, in località disagiata e decentrata, sono in corso accordi di collaborazione tra la predetta soprintendenza e il corpo forestale dello Stato e la squadra aerea della guardia di finanza per inserire l'area archeologica di Pesatro tra le aree da sorvegliare.

Il Ministro per i beni culturali ed ambientali: Facchiano.

COLOMBINI, FAGNI, GRAMAGLIA, PINTO, SANNA e BEEBE TARANTELLI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

negli ultimi tempi nella capitale si sono intensificati interventi di polizia poco rispettosi della personalità verso cittadini e cittadine transessuali, con richieste arbitrarie di allontanamento da zone della città dove si ritrovano, con richiesta indiscriminata di presentazione dei documenti anche senza motivazione, ecc.;

uno spiacevole e sgradevole episodio in tale senso si è svolto la sera del 26 ottobre, verso le ore 20,30, nella zona dell'EUR, dove ad un certo punto sono sbucati cellulari del commissariato di zona che — come di solito dicono le interessate — con modi bruschi ed irrispettosi si sono rivolti alle transessuali presenti con richiesta di documenti e

portate tutte al commissariato dove sono state trattenute per circa cinque ore;

si tratta di una « operazione » che è sembrata preparata, del momento che subito dopo i poliziotti sono scesi dagli stessi cellulari fotoreporter (pare di un rotocalco nazionale) i quali, hanno scattato fotografie alle transessuali e alle persone che stavano con loro;

ad una delegazione del MIT (Movimento italiano transessuali) recatasi presso lo stesso commissariato per chiedere chiarimenti più dettagliati sullo sgradevole episodio, la risposta data dagli addetti di turno è stata che: « tutto era stato disposto da parte del Ministero dell'interno » —;

se risponde a verità che tale « operazione » è stata disposta dal Ministero dell'interno e comunque quali sono le motivazioni per le quali vengono compiuti singoli interventi e fatti di violenza verbale su cittadini e cittadine che già subiscono quotidianamente discriminazioni per il solo fatto di voler vivere serenamente la loro diversità;

se risponde a verità che l'intensificazione degli interventi di polizia risponde alla logica di « ripulire la città » da tutte le « diversità » in previsione dei mondiali del 1990 (le cittadine e cittadini transessuali si sentono vittime di tale logica);

se non si ritenga necessario, per non accreditare tali « voci », evitare interventi di polizia che non siano motivati da vere esigenze di repressione della criminalità in tutte le sue forme e da violazioni di legge che possono portare reale turbamento alla convivenza civile. (4-16592)

RISPOSTA. — *L'operazione, di cui fa riferimento l'interrogante, rientra nell'ordinaria azione di vigilanza e controllo del territorio attuata dagli organi di polizia.*

Gli accertamenti sono stati contenuti entro i limiti di normali controlli di polizia.

Nessun fotografo ha usufruito di auto-mezzi della polizia di Stato.

Il Ministro dell'interno: Scotti.

COLUCCI GAETANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere:*

il numero ed i nominativi degli invalidi civili avviati al lavoro nel corso della legislatura, per chiamata diretta, presso l'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni nella provincia di Salerno e di residenti nella provincia di Salerno in altre sedi;

quale è il criterio adottato per individuare, tra i tanti, gli invalidi civili da avviare al lavoro per chiamata diretta;

quale è il numero dei concorrenti dichiarati idonei nei concorsi svolti e come tali inseriti nelle graduatorie ed in attesa di essere avviati al lavoro.
(4-19080)

RISPOSTA. — *Le assunzioni di invalidi civili effettuate, ai sensi della legge 2 aprile 1968 n. 482, presso l'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni nel corso dell'attuale legislatura, hanno riguardato complessivamente 77 unità residenti nella provincia di Salerno di cui 47 nel settore UP e 30 nel settore ULA.*

Quanto alle sedi di assegnazione si precisa che tutti gli assunti nel settore UL hanno trovato applicazione nella provincia di Salerno mentre nel settore UP 22 unità sono state assegnate presso la sede di Salerno e 25 destinate ad altre sedi del compartimento Campania.

La materia risulta disciplinata oltre che dalle norme di carattere generale (legge 2 aprile 1968, n. 482, articolo 2 della legge 26 luglio 1988, n. 291 e del decreto legislativo 28 novembre 1988, n. 509), dalle disposizioni speciali dettate dall'articolo 59 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 agosto 1967 n. 1417 e dall'articolo 9 della legge 12 agosto 1974, n. 370, che, in considerazione delle particolari atipiche mansioni che è chiamato a svolgere il personale addetto ai

servizi postelegrafonici, limitano, in atto, le assunzioni obbligatorie ai soli soggetti la cui invalidità sia ascrivibile alla VII o all'VIII categoria dell'allegato A al decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834.

Quanto ai criteri utilizzati per l'individuazione dei chiamati si precisa che i soggetti interessati vengono sottoposti a visita medico collegiale nel corso della quale sono operati i necessari approfonditi accertamenti relativi sia al grado di invalidità denunciata dagli assumendi sia alla idoneità degli stessi — in relazione alla specifica capacità lavorativa residua — allo svolgimento delle prestazioni previste per i vari profili professionali della qualifica funzionale nella quale saranno immessi.

A tal fine vengono, altresì, svolte specifiche prove attitudinali: per gli autisti la visita psicotecnica presso l'ispettorato sanitario compartimentale delle poste oltre alla prova di guida, per gli operai una prova pratica in relazione al mestiere da esercitare (prova d'arte), per i dattilografi un test di dattilografia, per gli operatori delle telecomunicazioni una prova tecnico-attitudinale e così via.

L'immissione in servizio degli invalidi civili è altresì subordinata all'esito dell'accertamento previsto dalla legge 11 novembre 1983, n. 638, che prevede la conferma o meno dello stato di invalidità.

Si significa che con decreto ministeriale 2 aprile 1990 si è provveduto alla regionalizzazione dei ruoli nelle poste e, pertanto, il calcolo delle disponibilità per le assun-

zioni ai sensi della legge 482 viene ora effettuato in relazione alle esigenze dei singoli compartimenti evitando possibili sperequazioni nella distribuzione del personale sul territorio.

Si trasmette inoltre, l'unito prospetto dal quale si desume il numero dei concorrenti risultati idonei nei concorsi svolti da questa amministrazione e le date di scadenza delle relative graduatorie (allegato 1). Ovviamente l'assunzione dei suddetti idonei è subordinata ad eventuali e allo stato non prevedibili esigenze dei servizi sulla base dei ruoli regionalizzati di cui si è detto.

Per quanto attiene agli idonei dei concorsi riservati al personale precario banditi con decreti ministeriali 25 giugno 1988, n. 4883, 25 giugno 1983, n. 4884, e 5 ottobre 1983, n. ULA 1205/1094, la legge 25 ottobre 1989, n. 355, conferisce la possibilità di attribuire agli interessati il cinquanta per cento dei posti disponibili nella qualifica di operatore di esercizio degli uffici principali (UP) dal 1° gennaio 1988 al 31 dicembre 1992, ad eccezione dei posti attribuiti per risulta nelle qualifiche di IV categoria del contingente UP, e il trenta per cento dei posti disponibili nella qualifica di operatore specializzato di esercizio — contingenti UP ed uffici locali (ULA) — dal 1° gennaio 1988 al 31 dicembre 1990, rispettivamente, anche dopo il 31 dicembre 1992 ed il 31 dicembre 1990.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammì.

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1990

ALLEGATO 1.

COMPARTIMENTO O PROVINCIA	N.RO IDONEI RESIDUI	SCADENZA GRADUATORIA
1) <u>CONCORSO 32 POSTI OPERAIO (II CTG)</u> (D.M. 22.6.83, N. 4865)		
PIEMONTE	320	12.02.92
LOMBARDIA	757	22.09.90
EMILIA -ROMAGNA	651	12.01.92
CAMPANIA	385	12.02.92
CALABRIA	330	12.01.92
2) <u>CONCORSO 288 POSTI USCIERE (II CTG)</u> (D.M. 2.6.83, N. 4866)		
NOVARA	172	29.12.91
VERCELLI	126	20.06.91
BOLOGNA	2088	28.12.90
FERRARA	281	"
FORLI'	184	"
MODENA	213	"
PARMA	154	"
PIACENZA	110	"
RAVENNA	120	"
REGGIO EMILIA	75	"
CATANZARO	196	14.09.91
COSENZA	176	"
REGGIO CALABRIA	1562	12.01.92
3) <u>CONCORSO 564 POSTI OPERATORE ESERCIZIO (IV CTG)</u> (D.M. 2.6.83, N. 4867)		
AVELLINO	770	25.09.91
BENEVENTO	736	08.01.92
CASERTA	1965	"
NAPOLI	4176	"
SALERNO	1842	"
REGGIO CALABRIA	2391	05.05.91
CAGLIARI	3196	28.12.90
NUORO	1084	"
ORISTANO	708	"
SASSARI	1012	"

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1990

4) CONCORSO 47 POSTI OPERAIO SPECIALIZZATO (IV CTG)
(D.M. 25.6.83, N. 4882)

EMILIA ROMAGNA - TIPOGRAFO	16	28.12.90
ELETTRAUTO	9	"
TAPPEZZIERE	14	13.09.91
MOTORISTA	7	28.12.90
PIEMONTE - CARROZZIERE	18	09.03.92
CAMPANIA - MOTORISTA	6	13.09.91
CALABRIA - MOTORISTA	21	03.11.91

5) CONCORSO 564 POSTI OPERATORE ESERCIZIO
RISERVATO AI PRECARI (IV CTG)
(D.M. 25.6.83, N. 4884)

AVELLINO	8	08.06.91
BENEVENTO	5	"
CASERTA	20	03.10.91
NAPOLI	54	"
SALERNO	15	"
CATANZARO	32	28.12.90
COSENZA	14	"
REGGIO CALABRIA	229	"

6) CONCORSO 703 POSTI OPERAIO SPECIALIZZATO (IV CTG)
(D.M. 12.4.85, N. 6191)

TRENTINO A.A. - MURATORE	58	09.10.91
PITTORE	42	17.11.91
ELETTRICISTA	76	09.10.91
IDRAULICO	36	"
MECCANICO	35	"
VENETO - MURATORE	135	21.10.90
PITTORE	234	29.09.90
FALEGNAME	155	21.10.90
CARROZZIERE	85	12.07.90
IDRAULICO	193	21.10.90
FRIULI V.G. - MURATORE	87	27.12.90
PITTORE	46	29.10.90
MECCANICO	69	29.10.90

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1990

MARCHE	- MURATORE	125	27.12.90
	PITTORE	265	18.11.90
	FALEGNAME	98	27.12.90
	CARROZZIERE	76	16.11.90
	ELETTRICISTA	378	23.10.90
	IDRAULICO	177	27.12.90
	MECCANICO	141	21.10.90
CAMPANIA	- MURATORE	863	03.11.91
	PITTORE	1037	20.12.91
	FALEGNAME	369	"
	ELETTRICISTA	1634	21.11.91
	IDRAULICO	658	27.12.90
	MECCANICO	636	02.02.92
CALABRIA	- MURATORE	348	27.12.90
	PITTORE	452	"
	FALEGNAME	156	"
	ELETTRICISTA	684	"
	IDRAULICO	204	"
	MECCANICO	129	"
SARDEGNA	- MURATORE	412	08.01.92
	PITTORE	138	26.04.92
	FALEGNAME	106	15.09.92
	ELETTRICISTA	461	30.05.92
	IDRAULICO	176	26.04.92
	MECCANICO	122	06.09.92
PUGLIA	- PITTORE	445	02.02.92
	FALEGNAME	282	13.10.90
	MECCANICO	622	20.10.90
PIEMONTE	- FALEGNAME	101	18.11.90
	ELETTRICISTA	431	22.10.90
EMILIA ROMAGNA	- PITTORE	210	06.09.92
	ELETTRICISTA	274	02.02.92

7) CONCORSO 149 POSTI GEOMETRA (VI CTG)
(D.M. 3.12.86, N. 7230)

PIEMONTE	51	15.09.91
LIGURIA	27	28.12.90
LOMBARDIA	596	29.12.90
TRENTINO A.A.	19	30.11.90

 X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1990

VENETO	38	29.12.90
FRIULI V.G.	51	"
EMILIA ROMAGNA	131	15.09.91
TOSCANA	78	29.12.90
MARCHE	26	29.12.90
LAZIO	50	"
ABRUZZO	121	"
SARDEGNA	18	"
8) <u>CONCORSO 152 POSTI PERITO RT (VI CTG)</u> (D.M. 3.12.86, N. 7231)		
VENETO	3	28.12.90
FRIULI V.G.	3	"
MARCHE	6	"
9) <u>CONCORSO 165 POSTI PERITO RTF (VI CTG)</u> (D.M. 25.11.88, N.7902)		
GENOVA	1	05.02.93
TRIESTE	1	06.02.93
FIRENZE	3	20.01.93
ANCONA	1	08.02.93
ASCOLI PICENO	2	07.02.93
ROMA	14	19.01.93
PESCARA	3	22.01.93
BARI	4	27.01.93
CATANZARO	1	03.02.93
AGRIGENTO	4	26.01.93
CAGLIARI	1	23.01.93
SASSARI	3	24.01.93
10) <u>CONCORSO 5032 POSTI OPERATORE SPECIALIZZATO</u> <u>ESERCIZIO (V CTG)</u> (D.M. 3.5.88, N.7840)		
PIEMONTE	1759	28.03.93
AOSTA	52	23.03.93
LIGURIA (GE - SP - SV)	887	27.03.93
LIGURIA (IM)	121	12.03.93
LOMBARDIA	1699	21.03.93
LOMBARDIA (SO)	32	13.03.93
TRENTINO	236	14.03.93

 X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1990

VENETO	2502	26.03.93
FRIULI V.G.	325	19.03.93
FRIULI V.G. (UD)	404	20.03.93
EMILIA ROMAGNA	1853	02.04.93
TOSCANA	1172	16.03.93
MARCHE	622	30.03.93
UMBRIA	371	17.03.93
LAZIO	2006	06.04.93
ABRUZZO	375	15.03.93
MOLISE	200	05.04.93
CAMPANIA	1429	03.04.93
PUGLIA	788	24.03.93
BASILICATA	136	10.03.93
CALABRIA	992	22.03.93
SICILIA	1304	31.03.93
SARDEGNA	1119	04.04.93

1) CONCORSO 973 POSTI OPERATORE TRASPORTI (IV CTG)
(D.M. 2.5.88, N.7839)

PIEMONTE	1363	04.01.93
FRIULI V.G.	605	11.01.93
LIGURIA	1071	10.01.93
LOMBARDIA	4168	09.01.93
TRENTINO	74	02.05.92
VENETO	482	10.01.93
EMILIA ROMAGNA	850	02.01.93
TOSCANA	2132	05.01.93
MARCHE	297	27.11.92
UMBRIA	749	04.01.93
LAZIO	5228	08.01.93
ABRUZZO	698	03.01.93
MOLISE	149	20.07.92
CAMPANIA	2014	12.01.93
PUGLIA	3088	15.01.93
BASILICATA	116	05.05.92
CALABRIA	964	13.01.93
SICILIA	1878	11.01.93
SARDEGNA	269	10.01.93

12) CONCORSO OPERATORE SPECIALIZZATO U.L. (V ctg) RISERVATO AI PRECARI (d.m. 5.10.83 ULA/1205/1094)

CAMPANIA	33	16.12.90
CALABRIA	8	25.10.91

CORSI e BIASCI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

le aree tradizionalmente geotermiche delle province di Grosseto, Livorno, Pisa e Siena, anche in relazione allo sfruttamento dell'energia quasi esclusivamente per usi elettrici, non hanno potuto avere uno sviluppo diversificato e l'energia prodotta è andata ad alimentare lo sviluppo industriale di altre zone del paese che consentivano maggiori economie di scala per la presenza proprio di quei collegamenti e quelle infrastrutture che rappresentano l'aspirazione mai soddisfatta delle popolazioni delle dette aree;

il meccanismo dei concorsi ENEL svolti fino ad oggi non corrisponde più ormai ad una realtà che ha visto e che prevede nei futuri programmi anche lo sviluppo di aree lontane dallo storico insediamento di Larderello;

i giovani assunti, infatti, hanno notevoli difficoltà per le diverse provenienze e destinazioni anche per l'insufficienza e inadeguatezza delle comunicazioni, con riflessi sui costi aziendali e sulla stessa produttività complessiva —:

se non ritenga di intervenire affinché i prossimi concorsi ENEL vengano banditi secondo le esigenze delle varie zone, riservandoli ai giovani residenti nei comuni geotermici e limitrofi, in modo da evitare pendolarismi e assicurare uno sbocco occupazionale certo ad aree sottoposte ad un esodo intenso e ad un mercato invecchiamento;

se non ritenga di dare indirizzi affinché negli appalti dei lavori del prossimo programma geotermico ENEL, che sembra prevedere investimenti per oltre 2000 miliardi, pur nel rispetto delle normative in vigore, vengano privilegiate le imprese locali in modo da ottenere in termini economici e sociali, un ritorno che giustifichi più ampiamente lo sfruttamento del territorio per l'utilizzo di una risorsa di largo interesse nazionale.

(4-08108)

RISPOSTA. — *Nei concorsi banditi dall'ENEL per le assunzioni di personale nell'area geotermica di Larderello è prevista la partecipazione dei residenti nelle provincie di Pisa, Grosseto e Siena, in quanto aree di localizzazione degli impianti geotermici; tali impianti si estendono ormai anche in aree lontane dagli originali insediamenti di Larderello.*

Un restringimento dell'ambito territoriale di partecipazione ai soli residenti nei comuni sede del singolo impianto potrebbe altresì comportare un ricorso alla magistratura da parte dei candidati esclusi.

Occorre rilevare inoltre che numerose amministrazioni comunali delle tre provincie interessate dalla ricerca e dallo sfruttamento del fluido endogeno, non sede di impianto, hanno manifestato la loro disapprovazione per l'adozione di clausole preferenziali per i residenti nei soli comuni sede di impianto e per un'eventuale riduzione dell'ambito territoriale di partecipazione nei concorsi di assunzione.

Per quanto concerne gli appalti dei lavori del programma di sviluppo della fonte geotermica, l'ENEL per la partecipazione alle relative gare, ha da tempo definito, per la scelta delle imprese, criteri che, pur nel rispetto delle norme generali, perseguono l'obiettivo specifico di utilizzare al massimo risorse imprenditoriali dell'ambito geografico dei comuni geotermici e delle rispettive provincie di Pisa, Grosseto e Siena. Per detti lavori — eccezion fatta per quelli aventi contenuto di alta specializzazione disponibile solo a livello nazionale — sono prioritariamente invitate alle gare le imprese dei comuni geotermici che abbiano idonei requisiti di iscrizione all'associazione nazionale costruttori; inoltre, al fine di poter valorizzare ulteriormente l'imprenditoria locale, la partecipazione alle gare di altre imprese è normalmente condizionata all'impegno di operare in associazione con imprese dei comuni geotermici.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Battaglia.

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del grave stato di disagio in cui sono costretti ad operare gli agenti del commissariato di pubblica sicurezza di Casale Monferrato (Alessandria) a causa dell'insufficienza di personale;

quali iniziative verranno intraprese per risolvere il problema che sta ostacolando in modo notevole lo svolgimento del servizio in passato prestato con efficienza. (4-17655)

RISPOSTA. — Questo ministero ha da tempo avviato un potenziamento quantitativo delle forze dell'ordine in diverse aree del paese ed un perfezionamento qualitativo e professionale degli apparati di prevenzione e di tutela, nell'intento di consolidare le condizioni necessarie al raggiungimento di risultati più efficaci sul versante operativo, investigativo e repressivo.

Significative misure di rafforzamento del personale sono state assunte anche per il commissariato di pubblica sicurezza di Casale Monferrato (Alessandria), che attualmente dispone di 43 elementi, su una previsione di 47 unità.

Il personale mancante verrà comunque assegnato al presidio di polizia entro la fine dell'anno in corso.

Il Ministro dell'interno: Scotti.

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere — premesso che:*

la produzione di vinacce in Piemonte è di oltre 500 mila quintali ogni anno, di cui soltanto la metà viene utilizzata in regione per la distillazione e la successiva produzione della grappa;

sono sempre maggiori le difficoltà di reperire vinacce per la distillazione della grappa causa:

1) il sempre più frequente utilizzo delle stesse ai fini della produzione di alcool ed il conseguente dirottamento di una non indifferente quota di materie prime verso impianti di altre regioni;

2) la graduale scomparsa della tradizionale figura dei raccoglitori;

3) l'aumento dei costi di esercizio —:

se sia a conoscenza della situazione suesposta, fonte di preoccupazione da parte dei distillatori piemontesi che rilevano la riduzione graduale operata dalla CEE;

quali iniziative s'intendano adottare al fine di ottenere un miglioramento della situazione di approvvigionamento delle materie prime adatte per la produzione della grappa in piemonte, tra le più rinomate del nostro Paese. (4-21046)

RISPOSTA. — I quantitativi delle vinacce, come del resto di ogni altro sottoprodotto del settore vitivinicolo, disponibili per eventuali ulteriori trasformazioni sono determinati in base a specifiche norme comunitarie e nazionali, ed a rapporti percentuali ben definiti.

La difficoltà di reperire sul mercato nazionale le materie prime destinate alla produzione delle acquaviti di vinaccia è all'attenzione di questo ministero e a tal fine sono state adottate una serie di misure, che, direttamente o indirettamente costituiscono un incentivo per la distillazione dei sottoprodotti per ottenere acquavite di vinaccia.

Infatti, nell'ambito delle norme relative alla distillazione obbligatoria dei sottoprodotti della vinificazione (articolo 35 del regolamento CEE n. 822 del 1987) è stato previsto, già da diverse campagne, per richiesta della delegazione italiana, anche un aiuto comunitario per la produzione di acquaviti di vinaccia o di grappa, il cui importo per la campagna 1990/91 è stato fissato in 0,26 ECU, pari a lire 455,43 per grammi ettolitri di alcole ottenuto dalla distillazione degli anzidetti sottoprodotti.

Inoltre, la legislazione comunitaria in materia di distillazione di vini e di sottoprodotti della vinificazione prevede, che per evitare un onere sproporzionato siano esentati dall'obbligo del conferimento dei sottoprodotti della vinificazione tutti quei pro-

duttori i quali abbiano ottenuto una produzione vinicola inferiore ai 25 ettolitri.

Di recente, è stato consentito che i detti produttori possono tuttavia consegnare ad una distilleria i relativi sottoprodotti, ed usufruire dei relativi aiuti comunitari.

Sono stati così creati ulteriori presupposti per il conferimento in distilleria di un maggior volume di sottoprodotti per la produzione di acquavite di vinaccia, precisando che il prezzo di acquisto dei sottoprodotti della vinificazione si applica a merce sfusa, franco impianti del distillatore.

Tuttavia, per disposizione introdotta nel regolamento n. 2046 del 1989, il distillatore può ritirare, direttamente o per mezzo di un raccoglitore, i sottoprodotti della vinificazione ed assumere a proprio carico le spese di trasporto, detraendo l'importo di tali spese dal prezzo di acquisto della materia prima. In pratica, con tale norma viene ulteriormente facilitato l'avvio alla distillazione delle vinacce e delle fecce.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Saccomandi.

D'AMATO CARLO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per conoscere — premesso che:

con deliberazione 30 marzo 1987, il CIPE, in applicazione dell'articolo 84 della legge 14 maggio 1981, n. 219, ha provveduto alla nomina del funzionario cui affidare l'ultimazione delle operazioni in corso relative all'attuazione dell'intervento statale per l'edilizia a Napoli e nella sua area metropolitana, con l'incarico « ... della ultimazione delle operazioni in corso entro i limiti degli stanziamenti finora ripartiti... », intendendosi sulla base del citato passo dell'articolo 1 del decreto *de quo* che i finanziamenti devono ritenersi vincolati distintamente al completamento delle opere in corso per il Commissariato comunale e per quello regionale —:

se non ritengono di esplicitare al CIPE tale interpretazione, onde evitare

che si possano utilizzare indifferentemente le somme già ripartite sia per il programma di Napoli sia per il programma di competenza regionale.

(4-12884)

RISPOSTA. — L'articolo 85 della legge 14 maggio 1981, n. 219 ha istituito due distinti fondi, con amministrazione autonoma e gestione fuori bilancio per il finanziamento delle opere realizzate a cura del sindaco di Napoli e del presidente della giunta regionale della Campania quali commissari straordinari di Governo (successivamente pubblici funzionari delegati dal Presidente del Consiglio e dal ministro per il Mezzogiorno, e da ultimo il funzionario nominato dal CIPE medesimo).

Le quote sono state originariamente determinate dalla legge n. 219 del 1981, mentre gli incrementi di spesa sono stati determinati in via globale dalle leggi finanziarie e poi ripartiti dal CIPE.

In particolare, la delibera CIPE del 20 dicembre 1984 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 73 del 26 marzo 1985) ha previsto espressamente che il riparto possa essere modificato per comprovate differenti esigenze delle due gestioni commissariali: pertanto le disponibilità di un fondo non sono utilizzabili per far fronte alle esigenze dell'altro, a meno che non si ritenga di proporre al CIPE modifiche della ripartizione medesima.

In relazione a quanto sopra, il CIPE, con deliberazione del 12 settembre 1989, nell'assegnare la somma complessiva di lire 2.800 miliardi per la ultimazione delle operazioni in corso relative al programma abitativo di cui al titolo VIII della legge n. 219 del 1981, ha specificamente previsto la suddivisione di tale somma tra le due gestioni straordinarie, destinando l'importo di lire 2.400 miliardi al completamento delle opere in corso nelle aree esterne al comune e l'importo di lire 400 miliardi al completamento delle opere in corso nel comune di Napoli.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica:
Cirino Pomicino.

DIAZ, MONTECCHI, CHERCHI e MACCIOTTA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria, commercio e artigianato e per il coordinamento delle politiche comunitarie.* — Per conoscere — premesso che:

la produzione del formaggio pecorino (ovvero del formaggio prodotto con latte di pecora) è soggetta alla tutela della denominazione di origine ai sensi della legge 10 aprile 1954, n. 125;

negli ultimi anni si è assistito ad una notevole diffusione, sul mercato dei formaggi, di prodotti a base di formaggio « misto », ovvero contenenti sia latte di pecora sia latte bovino, il quale ultimo gode, rispetto al primo, di minori costi di produzione;

tale proliferazione di formaggi « misti » è da indicare come una delle cause della sovrapproduzione dei formaggi ovisini e, in particolare, della crisi delle case produttrici del formaggio denominato « pecorino romano »;

il decreto del Presidente della Repubblica 18 maggio 1982, n. 322 (recante norme di attuazione della direttiva CEE 79/112 relativa alla etichettatura dei prodotti alimentari destinati al consumatore finale), all'articolo 8 stabilisce che in sede di etichettatura dei prodotti per i quali vengono enunciati, nell'etichetta stessa, ingredienti caratterizzanti di altri prodotti della stessa specie, è fatto obbligo al produttore di indicare « la quantità minima o massima di utilizzazione di tali ingredienti, espressa in percentuale »;

tale regime non si applica nelle ipotesi in cui le case produttrici non indichino alcuna qualificazione particolare nelle etichette dei formaggi « misti » da loro prodotti, dando luogo in tal modo ad una ingiusta ma legale evasione dalla normativa vigente che non integra pertanto nemmeno la fattispecie di reato di frode nell'esercizio del commercio di cui all'articolo 515 del codice penale;

l'articolo 10 della legge 10 aprile 1954, n. 125 recante norme in ordine alla

tutela delle denominazioni di origine e tipiche dei formaggi, prevede sanzioni penali per i caseifici che utilizzino sulle etichette termini come « tipo », « uso », « gusto » o simili;

in data 7 marzo 1984 la Commissione Agricoltura della Camera dei deputati ha approvato una risoluzione che impegnava il Governo a « regolamentare la produzione dei formaggi ovisini misti con l'indicazione nelle etichette della percentuale di latte ovino utilizzato »;

ad oggi risultano ancora numerosi, sul mercato dei formaggi ovisini, i casi di concorrenza sleale ai danni non solo dei produttori aventi titolo alla produzione del « formaggio pecorino » a denominazione di origine, ma in special modo ai danni del consumatore finale, il quale viene tratto in inganno dalle indicazioni incomplete o fuorvianti contenute nelle etichette —:

quali controlli vengano effettuati in merito alla produzione dei formaggi « misti » e in merito alla concorrenza sleale praticata da numerose case produttrici;

se il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato sia a conoscenza della proposta di normativa sui prodotti alimentari misti che la Commissione delle Comunità europee sta per presentare al Consiglio;

se non ritenga il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato di doversi opportunamente adoperare per una sollecita approvazione in ambito comunitario della nuova disciplina di etichettatura e per una rapida approvazione della relativa normativa di attuazione in sede nazionale;

quali iniziative intendano adottare al fine di arginare il fenomeno delineato, a garanzia degli operatori del settore e dei consumatori. (4-19808)

RISPOSTA. — *La legge 10 aprile 1954, n. 125 non riguarda tutta la produzione di formaggio derivato totalmente o in parte da latte di pecora, ma bensì il solo sistema*

produttivo relativo a denominazioni di origine o tipiche. Ognuno dei formaggi tutelati dalla suddetta legge (Pecorino romano, Pecorino toscano e Pecorino siciliano) viene prodotto, infatti, secondo un disciplinare che tende a garantire l'ottenimento di un prodotto di qualità costante.

Per i formaggi definiti misti, quando non usino una denominazione idonea a differenziare il prodotto da altri della stessa categoria, o che comunque tenda ad evidenziare la presenza di latte di una determinata specie, non esiste alcun obbligo di indicare le percentuali di latte delle diverse specie utilizzato.

Quanto alle norme del decreto del Presidente della Repubblica 18 maggio 1982, n. 322, che disciplina l'etichettatura dei prodotti alimentari, si precisa che l'indicazione degli ingredienti non è obbligatoria, ai sensi dell'articolo 7 punto c), per i formaggi ...finché non siano stati aggiunti ingredienti diversi dalle sostanze del latte, dal sale o dagli enzimi e colture di microrganismi necessari alla loro fabbricazione.

In merito, infine, alle iniziative per fronteggiare la crisi del settore, il ministero ha ottenuto, in sede CEE, consistenti aiuti per il Pecorino romano, che attualmente gode — insieme al Fiore sardo — delle più alte restituzioni fra i formaggi esportati; vengono inoltre concessi aiuti per l'ammasso privato di 14.000 tonnellate di prodotto, pari a più del 50 per cento dell'intera produzione.

Tali misure hanno lo scopo di limitare le difficoltà dei produttori in attesa di una ristrutturazione del settore che conduca all'ottenimento di quantità e qualità del prodotto più rispondenti alle richieste del mercato e di costi di produzione più bassi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Saccomandi.

DIGNANI GRIMALDI, BERNASCONI, BENEVELLI, BRESCIA, COLOMBINI, MAINARDI FAVA, MONTANARI FORNARI, SANGIORGIO, MASINI, FACHIN SCHIAVI. SOAVE. DI PRISCO e BIANCHI

BERETTA. — Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il diritto all'informazione è un diritto inalienabile per tutti;

per i non vedenti tale diritto spesso è ostacolato da mille ovvie difficoltà;

la Biblioteca nazionale ciechi Regina Margherita di Monza è l'unica in Italia ad essere riconosciuta per legge e ad avere l'alto ruolo promozionale e sociale di distribuire gratuitamente libri e riviste Braille indispensabili ai non vedenti per soddisfare la loro giusta sete di informazione e di cultura;

pur apprezzando tutte le innovazioni tecnologiche, la lettura del Braille è necessaria ed insostituibile;

a questa Biblioteca è stato riconosciuto per legge un contributo annuo di 450 milioni, un contributo certo inadeguato ma indispensabile almeno fino a quando non venga varata la legge già approvata alla Camera dei deputati e tuttora bloccata al Senato nonostante che sia stata stanziata la copertura;

a tutt'oggi non è stato erogato alla Biblioteca neppure il contributo di 450 milioni del 1990, cosa che può provocare addirittura la chiusura di questo bene sociale e culturale —:

che cosa si intende fare perché la Biblioteca possa con serenità continuare il suo insostituibile lavoro;

quali sono le cause che hanno determinato questo inspiegabile ritardo nella erogazione del contributo ordinario per il 1990 e quali sono i motivi per cui al Senato viene bloccata alla Commissione bilancio una proposta di legge già dotata di copertura finanziaria. (4-21655)

RISPOSTA. — La biblioteca oggetto dell'interrogazione parlamentare beneficia di un contributo annuo di lire 450 milioni ex lege n. 776 del 22 dicembre 1981.

Come in tutti gli anni passati, questa amministrazione ha provveduto tempestiva-

mente agli adempimenti di propria competenza, emanando l'autorizzazione al pagamento il 14 maggio 1990.

Eventuali ritardi nell'erogazione del pagamento non sono addebitabili a questo ministero, bensì agli organi di controllo.

Tuttavia, da informazioni assunte per le vie brevi dal competente ufficio centrale per i beni librari e gli istituti culturali, l'ordinativo di pagamento è stato trasmesso dalla Corte dei conti alla tesoreria provinciale il 26 settembre 1990 e dovrebbe, quindi, essere già disponibile per la riscossione.

Infine, per quanto riguarda il disegno di legge presentato alle Camere, concernente l'adeguamento del contributo statale della biblioteca in questione, del quale l'interrogante è il primo firmatario, si fa presente che nella seduta dell'11 ottobre u.s., com'è noto, è stato approvato dal Senato della Repubblica congiuntamente al disegno di legge concernente un contributo all'unione italiana ciechi, con vincolo di destinazione per il centro nazionale del libro parlato.

Del resto l'approvazione dei predetti provvedimenti legislativi è stata sollecitata dall'interpellato ben consapevole delle necessità della categoria, che di persona ho seguito l'iter dei due provvedimenti alle Commissioni V e VII del Senato.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

FACCHIANO. — Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per conoscere — premesso che

la linea elettrica a servizio dei comuni di San Leucio del Sannio, Ceppaloni, Arpaiese, tutti in provincia di Benevento è in condizioni tali che, in concomitanza con avversità atmosferiche, anche le più insignificanti, si registrano frequenti interruzioni di erogazione; che, anche in condizioni di tempo favorevoli, dette interruzioni si verificano senza che gli utenti vengano avvertiti; che, inoltre, il voltaggio subisce sbalzi che causano notevoli danni ad apparecchiature, segnatamente elettroniche (in particolare computers a servizio di aziende artigianali, commerciali, ecc.);

considerato altresì che l'utenza è costretta a pagare per un servizio inefficiente e fortemente condizionante per le attività produttive in particolare —

quali sono le ragioni di tale assurdo ed intollerabile stato di cose e quali misure urgenti si intendono adottare per fornire a tutti gli utenti un servizio puntuale ed in linea con le esigenze dei comuni in premessa, e con l'obbligo di rispettare le clausole contrattuali.

(4-08879)

RISPOSTA. — I comuni di San Leucio del Sannio, Ceppaloni e Arpaiese in provincia di Benevento, sono alimentati da una linea di media tensione a 20 chilowatt consistente in un tronco di circa 11 chilometri in cavo interrato ed un tronco aereo di circa 65 chilometri. Il tronco aereo, di normali caratteristiche — pali di cemento, isolatori rigidi e conduttori in rame — si sviluppa in aree ad altimetria variabile notevolmente esposte alle intemperie; a quest'ultime, pertanto, sono prevalentemente dovuti i disservizi.

L'ENEL — per il miglioramento del servizio nella zona interessata — ha previsto, quindi, una serie di lavori di notevole importanza; per quanto riguarda il comune di San Leucio sono attualmente in corso lavori per la costruzione di tre nuove cabine di trasformazione MT/BT; per il comune di Ceppaloni sono stati programmati lavori sulle reti di bassa tensione e la costruzione di nuove cabine di trasformazione MT/BT, di cui tre in sostituzione di altrettante esistenti.

Si precisa, inoltre, che delle predette nuove cabine, tre sono in corso di realizzazione, mentre le altre sei saranno ultimate entro il prossimo anno.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato: Battaglia.

FACCIO, MODUGNO e AGLIETTA. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità. — Per sapere — premesso che

da notizie stampa si è appreso che l'*Environmental Protection Agency* (EPA), l'agenzia per la protezione ambientale del Governo degli Stati Uniti d'America ha proposto di bandire l'uso del daminozide, una sostanza chimica usata per proteggere la frutta, in particolare le mele;

il nome commerciale del daminozide è Alar e secondo i test fatti dall'EPA, provoca tumori ai polmoni nei topi da laboratorio;

il pericolo sembrerebbe aumentare quando le mele trattate con l'Alar vengono trasformate in marmellate, succhi e salse di mela, in quanto si produrrebbe l'Udecreto ministeriale che è un potente cancerogeno;

l'EPA ha scritto una lettera all'*International Apple Institute* chiedendo che i coltivatori evitino di usare l'Alar sin da questa stagione —

1) se l'Alar o altri prodotti contenenti il daminozide sono usati dai nostri coltivatori;

2) se ne sia stata verificata o meno la cancerogenità;

3) se, sulla scorta di quanto avviene negli USA, intendano procedere ad immediate e rigorose analisi;

4) se intendano investire del problema la comunità Europea. (4-06067)

RISPOSTA. — *Il principio attivo daminozide è un antiparassitario con funzioni di fitoregolatore, a suo tempo contenuto in formulati commerciali denominati Alar.*

Tali fitofarmaci, originariamente non compresi fra i prodotti disciplinati dal decreto del Presidente della Repubblica 3 agosto 1968, n. 1255, concernente la disciplina della produzione, del commercio e della vendita dei fitofarmaci e dei presidi delle derrate alimentari immagazzinate in attuazione dell'articolo 6 della legge 30 aprile 1962, n. 283 (igiene della produzione e della vendita degli alimenti), con decreto ministeriale 31 agosto 1978 sono stati assimilati ai presidi sanitari, consenten-

done provvisoriamente la vendita — qualora risultassero già posti in commercio — in attesa di una definitiva regolamentazione secondo la stessa citata normativa sui presidi sanitari.

Ne è perciò derivata anche per il principio attivo daminozide, come per altri formulati, una nuova valutazione tecnica — sanitaria da parte della commissione consultiva sui fitofarmaci, nell'ambito dei propri compiti istituzionali, ed in particolare da parte del suo sottogruppo sanità, alla luce delle conoscenze scientifiche più aggiornate.

Nel corso di tale disamina è stata constatata la carenza di conoscenze adeguate alle attuali esigenze su alcune caratteristiche tossicologiche di detto composto, con particolare riguardo a quelle che consentono di valutarne in modo completo ed aggiornato i rischi a lungo termine.

Ciò ha reso indispensabile l'attuazione, da parte della società produttrice, di un programma di prova di cancerogenesi, che — a quanto risulta — dovrebbe ormai essere in via di ultimazione.

Nel frattempo, sulla base di tale valutazione detta commissione consultiva ha a suo tempo espresso parere sfavorevole sulla registrazione, da parte del ministero, di qualsiasi formulato contenente il principio attivo daminozide come presidio sanitario.

Dopo che questo ministero, con successivi, specifici provvedimenti, si è doverosamente conformato al parere della commissione consultiva sui fitofarmaci, sono stati e restano a tutt'oggi vietati in Italia i presidi sanitari a base di daminozide.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Marinucci.

FELISSARI, STRADA, MINOZZI, CORDATI ROSAIA, UMIDI SALA, RECHIA, PICCHETTI, MONTECCHI, BARBIERI, MAINARDI FAVA e CICERONE. — Ai Ministri delle finanze e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

in data 28 aprile 1989, venerdì, muore all'ospedale Maggiore di Niguarda, Milano, Pasqualina Colpiani in Felissari;

in data 2 maggio 1989, martedì, alle ore 10 la salma viene trasportata, da una ditta di onoranze funebri, da Niguarda all'abitazione a Novate Milanese, dove giunge alle 10,15. Percorso: 15 chilometri; costo del viaggio: 120.000 lire;

nel cortile dell'abitazione alle ore 10,15 la salma viene trasbordata dalla prima ditta di onoranze funebri all'auto-mezzo di una seconda ditta, la ditta Fratelli Selmi, il cui compito è semplicemente di precedere il corteo funebre. Percorso: 500-600 metri; costo: 350.000 lire;

per la precisione la ditta Fratelli Selmi così motivava i costi:

« Oggetto: invio distinta spese preventiva.

Ci pregiamo inviarVi la distinta spese preventiva inerente alle esequie per la salma di Colpiani Pasqualina in Felissari comprensiva delle seguenti prestazioni:

Disbrigo pratiche presso la parrocchia per i funerali religiosi, lire —;

Diritti comunali per trasporto del feretro fuori comune e sosta a Novate per i funerali, lire 10.000;

Reversale comunale per carro funebre, lire 120.000

Affissione di n. 15 manifesti funebri, lire 55.000;

Mance d'uso al personale vario, competenze d'ufficio per il disbrigo delle pratiche ed assistenza al servizio di parte del nostro personale, lire 150.000.

Totale complessivo, lire 335.000 ».

dove, come si legge, è presente il costo di diritti comunali in realtà già pagati dall'altra impresa, e una voce significativa, « mance », pari al 40 per cento del costo globale;

dopo la cerimonia, all'uscita della chiesa, la salma viene presa in consegna da una terza ditta di onoranze funebri per l'ultimo viaggio fino al cimitero per la tumulazione. Costo: 200 mila lire;

il costo globale del solo trasporto della salma di Pasqualina Colpiani in

Felissari, per circa 20 chilometri totali, è stato di lire 670 mila —;

quale valutazione diano sul fatto, ad avviso degli interroganti illegittimo e inaccettabile, che nell'epoca del mercato unico europeo e dell'abbattimento delle barriere doganali per i paesi d'Europa una ditta di onoranze funebri si trovi in una situazione d'appalto esclusivo che si traduce in una specie di riserva di dominio sul suolo comunale di Novate Milanese, obbligando qualunque cittadino abbia bisogno di far passare una salma entro quei confini a pagare un balzello medioevale;

se, anche tenendo conto della normativa *ex* articolo 91, lettera c), n. 11 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 3 marzo 1934, n. 383, per cui rientrano tra le spese comunali obbligatorie quelle per il trasporto di salme al cimitero e per la provvista di casse funebri, non ritengano che si sia di fronte ad un caso clamoroso e scandaloso di costi esorbitanti per onoranze funebri;

se non ritengano in particolare almeno discutibili, dal punto di vista della correttezza fiscale, le voci elencate dalla ditta Fratelli Selmi per giustificare la iperbolica cifra di lire 350.000 per un trasporto di 500-600 metri. (4-13981)

RISPOSTA. — *Il comune di Novate Milanese (Milano) ha dato effettivamente in appalto il servizio funebre alla ditta dei fratelli Selmi che, peraltro, anche nella circostanza segnalata, ha applicato le tariffe comunali vigenti.*

Gli introiti di tali tariffe vengono ripartiti trimestralmente, così come previsto dal contratto di appalto, nella misura dell'80 per cento all'esecutore del servizio e del 20 per cento all'amministrazione comunale.

Il Ministro dell'interno: Scotti.

FOSCHI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per conoscere*

se non ritenga di dover accertare eventuali responsabilità e garantire comunque una procedura rapida e razionale nei casi di parere per l'installazione di apparecchiature sanitarie il cui mancato funzionamento comporta gravissime conseguenze per la vita dei malati ed ingiustificati disagi ed attese inevitabili, considerato che la unità sanitaria locale 12 di Ancona ha avanzato l'1 aprile 1988 domanda di parere per l'impiego di bomba al cobalto già installata e collaudata. Solo il 27 maggio il Ministero ha chiesto parere all'ENEADisp, dopo che altre due richieste risultano mai pervenute all'ENEA. L'ENEA spedì a mano la risposta il 25 luglio 1988, ma anche tale risposta risultò non pervenuta, cosicché si richiese copia, consegnata a mano il 27 settembre. Solo ora il Ministero dell'industria riterrebbe di chiedere parere al Ministero del lavoro e al Ministero della sanità. La richiesta malgrado solleciti è stata inviata il 7 ottobre 1988. Di conseguenza e, salvo complicazioni, una procedura del tutto formale, per una apparecchiatura ben nota e sperimentata, sarà autorizzata dopo oltre un anno di gravi disagi imposti ai molti malati di tumore e alle loro famiglie, causando forse anche morti che potevano essere evitate, se irresponsabili lungaggini burocratiche fossero state evitate. (4-09219)

RISPOSTA. — *Con decreto del Ministero dell'industria del 13 aprile 1987, emanato di concerto con i ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale, sentito l'ENEA, la unità sanitaria locale n. 12 di Ancona — nuovo ospedale di Torretta — è stata autorizzata all'impiego di due sorgenti radioattive per teleterapia di Cobalto 60, ciascuna dell'attività di 4.500 curie, contenute in due apparecchiature denominate, rispettivamente, Alcyon 11 e Eldorado 6.*

La predetta unità sanitaria, con lettera del 24 marzo 1988, ha fatto presente la necessità della sostituzione dell'apparecchiatura Eldorado 6, in quanto difettosa, con un'altra Alcyon II del tutto analoga a quella già autorizzata ed installata. Il Ministero dell'industria ha ritenuto di dover

interpellare sulla questione l'organo tecnico, l'ENEA, per conoscere se sussistevano idonee garanzie di sicurezza per l'impiego della sorgente.

In data 25 luglio 1988, l'ENEA ha espresso parere favorevole alla sostituzione della sorgente; pertanto a seguito di ciò ed in considerazione dell'urgenza dell'impiego terapeutico della sorgente stessa, il Ministero dell'industria ha ritenuto opportuno accelerare quanto più possibile l'iter autorizzativo senza procedere ad una modifica del decreto ministeriale 13 aprile 1987, che avrebbe comportato tempi lunghi per il rilascio. A tale scopo, il 17 ottobre 1988 veniva comunicato alle amministrazioni interessate che, salvo contrario avviso delle stesse, entro trenta giorni, si sarebbe provveduto ad inviare all'unità sanitaria n. 12 il nulla-osta alla sostituzione dell'apparecchio.

In data 13 dicembre 1988, trascorso il termine indicato, il Ministero dell'industria ha provveduto quindi ad autorizzare la predetta sostituzione, a condizione che rimanessero inalterate strutture, attrezzature e modalità di impiego e quantità radioattiva di cui alla già richiamata autorizzazione rilasciata in data 13 aprile 1987.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Battaglia.

LAVORATO, CICONTE e SAMA'. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Martone (Reggio Calabria), nella notte del 13 giugno, sono stati esplosi colpi di arma da fuoco (fucile automatico caricato a pallettoni) contro il portoncino d'ingresso e le finestre di Antonio Bumbaca, membro del comitato direttivo della locale sezione del PCI e corrispondente dell'INCA-CGIL;

in precedenza, nel mese di gennaio e nei primi giorni di giugno, è stata incendiata due volte l'autovettura appartenente a Nicola Limoncino, segretario della locale sezione del PCI, e membro del comitato federale comunista di Reggio Calabria:

i due stimati dirigenti comunisti sono impegnati in prima fila nella battaglia politica e civile diretta a riconquistare condizioni di vivibilità in quel piccolo centro della Locride, una volta conosciuto per la sua operosità e oggi messo a ferro e fuoco dai continui attentati estorsivi; e nello stesso tempo sono impegnati in prima fila nelle iniziative tese ad assicurare trasparenza alla vita pubblica ed amministrativa. Sono stati i promotori di una petizione popolare per la chiusura di una discarica abusiva, per la quale sono state inviate comunicazioni giudiziarie ai sindaci di Martone e di Gioiosa Jonica —:

quali iniziative ha messo in atto per fare piena luce sugli attentati ai dirigenti comunisti, in modo che siano individuati e colpiti i responsabili, accertando anche eventuali nessi tra le funzioni pubbliche ed amministrative e gli ambienti della criminalità;

quali misure intende adottare per garantire a Martone un'adeguata presenza delle forze dell'ordine, al fine di assicurare ai cittadini le necessarie condizioni di sicurezza e tranquillità. (4-14251)

RISPOSTA. — Le indagini degli organi inquirenti ed investigativi sugli episodi, segnalati dall'interrogante, non hanno consentito, nonostante ogni migliore impegno, di giungere all'individuazione dei responsabili. Gli accertamenti esperiti inducono, tuttavia, ad attribuirne le cause a motivazioni di carattere personale.

Si soggiunge, comunque, che il territorio comunale di Martone (Reggio Calabria) è incluso nell'ambito di una provincia, per la quale sono stati promossi consistenti sforzi per un potenziamento quantitativo e qualitativo dei presidi di polizia.

La località considerata non manca quindi di avvalersi di consistenti apporti investigativi ed operativi disposti da questo ministero.

Il Ministro dell'interno: Scotti.

LUCCHESI. — Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dell'ambiente e dei

lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

negli ultimi mesi, prima e dopo il lungo periodo di siccità, nella zona nord-occidentale della Toscana e precisamente nelle province di Pisa, Livorno, Lucca e Massa, si sono abbattuti rovinosi nubifragi che hanno provocato danni rilevanti alle colture, e smottamenti;

le conseguenze dei nubifragi sono state aggravate dalle condizioni di dissesto idrogeologico di molte aree delle province sopra indicate —:

con quali tempi e modi si intenda intervenire per venire incontro alle famiglie colpite dai danni, per risarcire le aziende agricole ed offrire un valido sostegno economico;

quali iniziative saranno avviate per uno studio particolareggiato del territorio e per la predisposizione di un efficace sistema di protezione idrogeologica per evitare che le piogge provochino in futuro dissesti di portata simile a quelle verificatesi di recente. (4-19489)

RISPOSTA. — Per la ripresa economica e produttiva delle aziende agricole che si trovano in gravi difficoltà, a seguito di eccezionali eventi meteorici o calamità naturali che nel corso della annata agraria hanno inciso negativamente sulle produzioni o hanno danneggiato le strutture agricole, è possibile attivare le provvidenze del fondo di solidarietà nazionale di cui alla legge n. 590 del 1981 e successive modificazioni, su richiesta motivata della regione competente per territorio.

Riguardo ai nubifragi che si sarebbero verificati nelle province di Pisa, Livorno, Lucca e Massa, alla data odierna non risulta pervenuta a questo ministero alcuna richiesta di intervento da parte delle autorità regionali competenti.

Su motivata proposta della regione Toscana è stato in vece emesso il decreto ministeriale n. 46 del 20 luglio 1990 (Gazzetta Ufficiale n. 191 del 17 agosto 1990), con cui si dichiara il carattere di eccezionalità dei venti impetuosi verificatisi dal 26

al 28 febbraio del 1990 nelle province di Pisa e di Livorno. In proposito sono in corso di definizione gli adempimenti per l'assegnazione dei fondi.

Si ritiene, pertanto, che per l'avversità di cui trattasi la regione non abbia riscontrato i presupposti di danno e di estensione territoriale per chiedere a questo ministero la declaratoria della eccezionalità dell'evento stesso.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Saccomandi.

MACERATINI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che

nel comune di Cerveteri si sono recentemente svolte le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale:

la percentuale dei votanti a Cerveteri è stata, con l'84,7 per cento, la più bassa tra quelle di tutti i comuni della provincia di Roma ove si è votato in questa tornata elettorale;

a Cerveteri si è infatti registrata una flessione di votanti pari al 9,2 per cento e anche tale dato colloca nettamente Cerveteri al primo posto tra i centri della provincia di Roma ove si è verificato un calo dei votanti;

si sono registrate voci sempre più insistenti a spiegazione del diversamente inspiegabile fenomeno del calo dei votanti — posto che, nella circostanza, a Cerveteri era aumentato il numero delle liste e, quindi, dei candidati — voci secondo le quali le procedure di consegna dei certificati elettorali sarebbero state non ortodosse e non conformi alla legge, atteso che alcuni individui — non investiti del relativo potere — sarebbero stati visti aggirarsi con numerosi certificati elettorali della consegna dei quali agli aventi diritto detti individui — non si comprende a quale titolo — si sarebbero incaricati —:

quali procedure sono state eseguite e sotto la responsabilità di quale o quali

funzionari del comune di Cerveteri per la consegna dei certificati elettorali ai singoli elettori;

quanti siano stati i certificati elettorali « ufficialmente » non consegnati agli aventi diritto e se le voci sopra riferite hanno trovato diretto o indiretto riscontro presso le competenti autorità;

quali iniziative il Governo intende assumere per evitare in futuro che attraverso la non puntuale e regolare consegna dei certificati elettorali si determinino gravi inconvenienti sopra enunciati.

(4-07251)

RISPOSTA. — La consegna dei certificati elettorali in occasione delle consultazioni cui fa riferimento l'interrogante, è avvenuta regolarmente, secondo la procedura disposta dall'articolo 19 del testo unico del 16 maggio 1960, n. 570.

In particolare, i relativi adempimenti sono stati curati da 11 messi notificatori comunali, 9 dei quali vigili urbani, un messo di conciliazione ed un impiegato debitamente autorizzato con provvedimento prefettizio.

I certificati non consegnati sono stati complessivamente 1112, pari al 7,9 per cento.

Il Ministro dell'interno: Scotti.

MACERATINI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che

la stampa negli ultimi giorni sta dando ampio risalto alle ripetute demolizioni di alcuni stabili siti nel centro storico di Acquapendente, in particolare in via Roma;

l'amministrazione comunale si mostra talmente sorda alle pressanti richieste dei cittadini per i quali gli stabili in questione rivestono un interesse artistico ed architettonico —:

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere per controllare se il comportamento dell'amministrazione comunale di Acquapendente risulti nella

fattispecie conforme alle vigenti norme in materia urbanistica (piani di recupero) e, in particolare a quelle previste dall'articolo 30 della legge n. 457/78 che regolano le procedure per l'approvazione dei piani particolareggiati. (4-08441)

RISPOSTA. — Sulla situazione, cui fa riferimento l'interrogante, va innanzitutto sottolineato che non ricorrono le condizioni previste dall'ordinamento per poter promuovere alcun tipo di intervento, in osservanza del principio di autonomia degli enti locali, il quale — com'è noto — riserva agli organi regionali di controllo il sindacato sulle deliberazioni degli enti stessi.

Da accertamenti svolti in proposito risulta, comunque, che nel maggio 1983 venne concesso dalla regione Lazio al comune di Acquapendente un contributo finalizzato allo studio ed alla redazione di un piano di recupero del centro storico della città, ai sensi dell'articolo 28 della legge 5 agosto 1978, n. 457, recante norme sull'edilizia residenziale.

Successivamente, l'apposita commissione consiliare individuò le aree e le zone da inserire nel suddetto piano, le quali, tra l'altro, comprendevano un complesso edilizio di proprietà privata.

Tale complesso, comunque, non risultava incluso fra i beni sottoposti a vincolo archeologico ed ambientale.

Il 2 settembre 1985 il proprietario degli edifici presentò all'amministrazione comunale il progetto del piano di recupero, ai sensi dell'articolo 30 della citata legge n. 457 del 1978, in relazione al quale vennero rilasciate le concessioni edilizie per l'esecuzione delle opere previste.

L'interessato, poi, presentò una variante al progetto originario, approvata dal consiglio comunale con deliberazione n. 43 del 21 aprile 1989, esaminata senza rilievi dal comitato regionale di controllo.

Il 21 dicembre successivo veniva quindi rilasciata la relativa concessione.

Il Ministro dell'interno: Scotti.

MACERATINI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il lungolago di Bracciano (Roma) versa in condizioni di estremo degrado, abbandonato a se stesso dalle colpevoli autorità locali;

tanto per fare alcuni esempi, il manto stradale risulta particolarmente dissestato, l'illuminazione pubblica è carente per molti tratti e non bisogna dimenticare la quasi totale assenza di strutture (panchine, lampioncini, arredi) in grado di accogliere degnamente chi abbia l'intenzione di fare una passeggiata lungo il lago —:

quali iniziative ritenga urgentemente di assumere affinché sia varato un serio piano che consenta al lungolago di Bracciano di essere pronto a recepire sin dalla prossima estate la grande massa di turisti e villeggianti che sicuramente affolleranno la cittadina lacustre. (4-10908)

RISPOSTA. — Già da tempo l'amministrazione comunale di Bracciano ha cercato, nonostante le difficoltà dovute all'esiguità dei fondi disponibili, di sistemare il lungolago, interessato negli ultimi tempi dalla realizzazione di opere cittadine di urbanizzazione.

In tale contesto si inserisce l'avvio, da parte della stessa amministrazione, di uno studio per il riassetto organico dell'intera zona mediante l'adozione di un adeguato piano particolareggiato che, però, potrà essere realizzato solo con il reperimento delle necessarie risorse finanziarie.

Il Ministro dell'interno: Scotti.

MARTINO. — Al Ministro del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che con la ripartizione dei fondi FIO degli anni 1984, 1985, 1986 erano state finanziate le opere relative alla realizzazione dell'acquedotto delle Langhe e delle Alpi Cuneesi, il cui carattere d'urgenza era testimoniato dalla strutturale carenza nell'approvvigionamento idrico della zona — sulla base di quali valutazioni si è ritenuto di escludere, in sede di ripartizione del FIO '89

(delibera CIPE del 19 dicembre 1989), il progetto inerente il completamento del succitato acquedotto i cui lavori — pur in presenza di crescenti preoccupazioni per la situazione idropotabile dei comuni interessati a seguito del protrarsi del periodo siccitoso — restano sospesi per mancanza di risorse finanziarie disponibili.

(4-18864)

RISPOSTA. — Il suindicato progetto benché, a seguito dell'istruttoria tecnico-economica condotta dal nucleo di valutazione degli investimenti pubblici, sia stato dichiarato ammissibile al finanziamento, tuttavia non è stato finanziato dal CIPE, nella seduta del 19 dicembre 1989, in quanto il CIPE medesimo, nel ripartire il fondo, ha dovuto tenere conto dell'esigenza di una equilibrata ripartizione territoriale e settoriale, anche con riferimento alle assegnazioni effettuate negli anni precedenti.

Di quanto sopra è stata data motivazione nelle premesse della deliberazione che il CIPE ha adottato il 19 dicembre 1989, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 13 del 17 gennaio 1990.

Comunque, trattandosi di progetto che è stato dichiarato ammissibile dal nucleo di valutazione e che costituisce lotto funzionale di un progetto già precedentemente finanziato, si reputa opportuno segnalare che è previsto al punto 23 della citata deliberazione CIPE 19 dicembre 1989 che i progetti aventi siffatte caratteristiche formino oggetto di finanziamento prioritario sui fondi disponibili delle singole amministrazioni proponenti a meno che questi non siano destinati per legge a specifici progetti.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica:
Cirino Pomicino.

MATTEOLI. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che nel comune di Castagneto Carducci (Livorno) si sono verificati, in passato, incendi di dubbia provenienza che hanno quasi sempre anticipato il

rilascio di licenze edilizie tanto da far trasformare baracche di legno in edifici;

premessò che le licenze edili nel comune di Castagneto Carducci vengono rilasciate secondo una logica che mira a soddisfare esigenze particolari;

premessò che in questi giorni nello stesso comune si è sviluppato un incendio che ha « distrutto » il ristorante Sirena —:

se i proprietari del ristorante avevano ottenuto risposta negativa ad una richiesta di licenza edilizia;

se sono state aperte indagini atte a stabilire le origini dell'incendio.

(4-03595)

RISPOSTA. — Le indagini, esperite dall'Arma dei carabinieri sull'episodio segnalato dall'interrogante, non hanno consentito di determinare la natura dell'incendio sviluppatosi nel bar-ristorante dello stabilimento balneare Sirena di Castagneto Carducci (Livorno), né gli eventuali responsabili.

Si soggiunge, infine, che la concessione edilizia a suo tempo richiesta per la ristrutturazione del locale è stata rilasciata il 24 febbraio 1988.

Il Ministro dell'interno: Scotti.

MATTEOLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno. — Per sapere — premesso che il Consigliere regionale della Calabria, Renato Meduri ha indirizzato all'onorevole Gerardo Chiaromonte — Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sulla Mafia — ed ai Segretari nazionali: onorevole Gianfranco Fini del MSI, onorevole Bettino Craxi del PSI e onorevole Achille Occhetto del PCI una lettera con la quale fa presente che « nella notte tra il 4 e 5 di giugno di quest'anno, in località Ferruzzano di Reggio Calabria, all'interno di una villa di proprietà del dottor Giovanni Sculli — socialista, presidente in carica dell'IACP di Reggio Calabria — è stato commesso un assassinio. A perdere la vita sotto i colpi

dei killer è stato l'imprenditore edile Giuseppe Galluccio... Un omicidio raccapricciante per la sua spietata e feroce esecuzione ed inquietante per i suoi delitti oscuri che potrebbe sottendere che intrecci con la politica e gli appalti pubblici. In ogni caso, a firma mia (avevo dimenticato di chiarirle che sono un Consigliere regionale — missino) e del collega Italo Reale di democrazia proletaria, fu presentata in Consiglio regionale un'interpellanza che, nonostante le richieste pressanti degli interpellanti, ancora non è stato possibile discutere. Il fatto è grave e dirò poi perché. Ma torniamo per un attimo al delitto in sé che, anche, per la sua particolarità, scatenò polemiche e diatribe tra un giudice ed un deputato socialista; il fatto grave è che, esasperato nella polemica, il giudice disse, più o meno testualmente, che «...omissis... il deputato socialista non ha compito che io sto indagando su un delitto di mafia...». Nel prosieguo delle indagini, poi, il giudice emise comunicazioni giudiziarie all'indirizzo, pare, di tutti gli esponenti socialisti, Sculli compreso, che erano stati testimoni oculari dell'omicidio; il reato ipotizzato era di favoreggiamento personale, pare commesso per la paura di dire al giudice che all'omicidio fosse stato presente un consigliere comunale del PSI e, comunque, sul quale il giudice non indaga in merito al delitto in questione. Sta di fatto che comunque, nonostante la gravità del caso e nonostante il presunto favoreggiamento, nessuno è stato arrestato. Successivamente e prima dei termini previsti dall'attuale procedura, un altro giudice avvocò a sé il caso ed il giorno dopo si mise in licenza ordinaria e quindi in licenza matrimoniale. Tutto ciò ha spinto me ed il collega Reale a proporre un'interpellanza al Presidente della Giunta regionale, con la richiesta, tra l'altro, dell'immediata sostituzione del Presidente dell'IACP di Reggio Calabria con un Commissario straordinario e del ritiro della delega all'Assessore che, si diceva e si dice, fosse stato presente nella villa al momento dell'assassinio... Ma nulla accadde e nulla accade e mentre

cumuli di polvere cominciano a seppellire la pratica Galluccio e, di concreto, la gente ha solo visto l'avvenuto trasferimento di qualche investigatore ed il mantenimento delle poltrone da parte di quei politici che furono ospiti e testimoni oculari di un omicidio efferato e significativo oltre che, certamente, dimostrativo. Infatti sono in molti a domandarsi se l'omicidio non abbia avuto il segnale di un preciso avvertimento agli «eminenti» politici presenti nella villa. Ciò perché l'assassinio, se fosse stato un qualunque episodio criminale o un atto di guerra tra cosche mafiose, non si spiega perché non sia stato consumato molto più comodamente senza rischi di testimonianze (ma i testi sembra siano ciechi) sulla solitaria strada che porta a S. Agata del Bianco, sito di residenza dell'assassinato Giuseppe Galluccio... Io credo che il caso Ferruzano, per tutte le implicazioni che si porta appresso, meriti un'attenta rivisitazione e credo che al di là di ogni cosa, la Commissione parlamentare da lei presieduta abbia il diritto e soprattutto il dovere di tentare di far luce » —:

quali iniziative siano state prese dai competenti organi di polizia riguardo ai fatti denunciati. (4-10741)

RISPOSTA. — Sull'episodio delittuoso, cui fa riferimento l'interrogante, venivano immediatamente avviate dagli organi investigativi approfondite indagini, che conducevano la procura della Repubblica di Locri all'emissione l'11 luglio 1988 di comunicazioni giudiziarie nei confronti di numerose persone per il reato di favoreggiamento personale.

Il 27 luglio successivo il giudice istruttore di Locri decideva la prosecuzione del procedimento penale con istruzione formale.

Lo sviluppo degli accertamenti determinava la medesima autorità giudiziaria ad emettere, il 16 settembre 1989, avviso di garanzia nei confronti di due indiziati di reati di omicidio, favoreggiamento personale e rapina, in ordine ai quali è in fase di ultimazione l'istruttoria.

Il Ministro dell'interno: Scotti.

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, per i beni culturali ed ambientali e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che

da un anno risulta chiuso al traffico automobilistico il singolare e suggestivo ridotto « esistente in Napoli, costituito dalla via Port'Alba intercorrente tra la antica, storica porta aperta su piazza Dante e l'arco che collega la strada alla via Costantinopoli;

essendosi riscontrate lesioni a tale arco, infatti, invece di provvedere alla immediata riparazione l'allora commissario straordinario al comune di Napoli ritenne opportuno di chiudere la strada al traffico dei veicoli di transito e far costruire una mostruosa passerella pedonale poggiata su una aggrovigliata infrastruttura di sostegno;

da tale scelta sono derivati danni immensi al commercio della zona, ghetizzato nel « ridotto » divenuto così ricettacolo di rifiuti nel quale, anche a causa della minima illuminazione allorquando gli esercizi commerciali sono chiusi, le attività preminenti sono costituite dagli scippi, dalle rapine e dalle aggressioni;

sin qui si tratterebbe di uno dei tanti episodi di disamministrazione che costellano senza soluzione di continuità, da vent'anni, la cronaca del comune di Napoli e dei suoi incapaci Governi cittadini;

senonché è emerso che:

il costo dei lavori non eseguiti per il riassetto statico dell'arco sarebbe ammontato a lire 225 milioni;

il costo invece per la realizzazione della passerella pedonale e per il noleggio dei tubi « innocenti » utilizzati è ammontato a 300 milioni;

il comune sembra ora intenzionato a rimuovere la passerella mantenendo il divieto di traffico automobilistico fino alla effettuazione dei lavori;

ciò dimostrerebbe da un lato la inutilità della passerella stessa e dall'altro

lo spreco realizzato provvedendo alla sua costruzione (i cui costi sono stati ben più elevati dell'intervento edilizio necessario) e dall'altro che l'amministrazione comunale che evidenzia già deficit per molte centinaia di miliardi, continua imperterrita (nelle sue alternate gestioni ordinarie e commissariali) a sprecare risorse pubbliche, senza risolvere alcuno dei problemi anche modesti, che le sono di fronte —;

se corrisponde a verità quanto in premessa;

quanto costassero all'epoca del primo preventivo e costino adesso le opere di riassetto statico dell'arco, e comunque il loro preventivo complessivo onere a consuntivo;

quanto sia costata la realizzazione della passerella, ivi compreso il noleggio dei tubi « Innocenti » e la sua demolizione;

quando si prevede che sarà completamente riaperta al normale traffico e pedonale via Port'Alba;

se dall'ennesimo, significativo episodio di malgoverno i ministri competenti abbiano tratto valutazioni e quali esse siano. (4-04990)

RISPOSTA. — *Il 19 marzo scorso sono stati ultimati i lavori in via Port'Alba a Napoli, per il riassetto statico dell'arco omonimo.*

L'opera è stata eseguita, atteso il parere favorevole della soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici, a cura del provveditorato alle opere pubbliche della Campania.

Il consultivo relativo alla realizzazione delle spese provvisorie e della passerella pedonale ammonta a lire 106.891.200.

Il Ministro dell'interno: Scotti.

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

alla via Lemitone in Casaluce (Ce) si è sviluppato spontaneamente negli anni scorsi un insediamento abitativo costruito da circa quaranta edifici unifamiliari;

nonostante sia intervenuta da lungo tempo la sanatoria del detto insediamento, mancano a tutt'oggi sia l'approvvigionamento idrico, sia la rete fognaria sia l'illuminazione pubblica, sia, ancora, l'allacciamento dall'energia elettrica alle singole abitazioni;

tutto ciò comporta incredibili condizioni di disagio, pericoli igienici e rischi per la sicurezza pubblica;

per quanto riflette le esigenze dell'ENEL invano, da altre un anno, i proprietari dei piccoli fabbricati in parola hanno, a loro spese, acquistato un'area da destinare alla necessaria cabina elettrica, costruendovi addirittura l'edificio della cabina, tuttora però del tutto vuoto degli impianti —

quali responsabilità sono individuabili nel comportamento dell'amministrazione comunale di Casaluce e dell'ENEL relativamente alle anzidette gravi carenze ed in quali tempi si prevede esse possano essere colmate come è nelle attese della popolazione interessata. (4-05272)

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Casaluce (Caserta) ha provveduto a rimuovere le condizioni di disagio, segnalate dall'interrogante, in cui versavano gli abitanti di via Limitone.

Per quanto riguarda, poi, la realizzazione degli allacciamenti elettrici, il ritardo che si è verificato è dipeso essenzialmente dal mancato versamento dei contributi previsti, a carico degli utenti, dal provvedimento del comitato interministeriale prezzi n. 42 del 1986.

Il Ministro dell'interno: Scotti.

PARLATO. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso o quanto ha già fatto oggetto

della interrogazione n. 4-21836 del 28 aprile 1987 che non ha avuto risposta e che:

in data 30 gennaio 1987 il consigliere comunale del MSI-DN di Sant'Antonio Abate (Napoli), ragioniere Ciro Abagnale, esponeva e denunciava al procuratore della Repubblica di Napoli ed al prefetto quanto segue: in data 19 luglio 1986 l'Abagnale stesso aveva sollecitato in consiglio comunale l'adozione di interventi manutentori del sistema fognario cittadino, completamente intasato, da effettuarsi urgentemente e cioè prima delle piogge autunnali e invernali per prevenire probabilissimi sinistri;

in data 11 gennaio 1987 un violento acquazzone investiva il comune di Sant'Antonio Abate provocando (proprio a causa dell'intasamento delle fogne) paurosi allagamenti e conseguenti ingenti danni;

nella stessa data l'Abagreale rilevava, e documentava con fotografie inviate in uno all'esposto-denuncia alla Procura della Repubblica, che i muri di contenimento delle fognature erano friabilissimi, giacché costruiti con pochissimo cemento ed addirittura senza armatura in ferro;

in data 17 gennaio 1987 il consiglio comunale di Sant'Antonio Abate deliberava la richiesta di contributi al Ministero dell'interno perché fossero ricostruite le opere pubbliche danneggiate dalle avversità atmosferiche, fingendo di ignorare che: a) Sant'Antonio Abate è distante sette chilometri dalla linea di costa che era stata interessata particolarmente dalle avversità atmosferiche; b) il sistema fognario locale non aveva tenuto per l'evidente omissione di atti di ufficio dipendente dal mancato accoglimento della istanza di interventi manutentori tempestivi avanzata sei mesi prima dell'evento dal consigliere Abagnale; c) in nessun caso l'impianto fognario avrebbe potuto reggere stante le incredibili sue carenze strutturali —

se il Ministero dell'interno, a seguito anche della denuncia resa nota al prefetto

di Napoli, abbia svolto, e con quale esito, indagini amministrative sulla sconcertante vicenda;

se la procura della Repubblica di Napoli abbia avviato indagini dopo l'eposto denuncia dell'Abagnale e quali responsabilità abbia individuato;

se al comune di Sant'Antonio Abate siano stati erogati contributi, evidentemente non dovuti, ed in quale misura;

se sia stato accertato che i danni siano stati sopravvalutati nella assurda entità di lire un miliardo e mezzo e l'importo, comunque, illegittimamente sia stato già prelevato dai fondi per la ricostruzione post-sismica ex legge n. 219 del 1981;

chi ebbe ad effettuare i lavori dell'impianto fognario e per quali importi complessivamente erogati;

chi effettuò il collaudo delle opere, rivelatesi poi tanto carenti, contrariamente alla certificazione in senso contrario;

per quali motivi non fu accolta la richiesta del luglio 1986, avanzata dal consiglio del MSI-DN; di urgenti interventi manutentori;

se il comune si sia costituito od intenda costituirsi parte civile nei confronti dei costruttori dell'impianto fognario. (4-05360)

RISPOSTA. — *Non risulta che siano stati erogati al comune di Sant'Antonio Abate (Napoli) finanziamenti per lavori di sistemazione delle opere pubbliche danneggiate dalle avversità atmosferiche, nonostante fosse stata deliberata, nella seduta del 17 gennaio 1987, richiesta in tal senso a questo ministero.*

Nella stessa seduta consiliare fu, tra l'altro, deliberato di provvedere ad anticipazioni temporanee sui fondi di cui alla legge 14 maggio 1981, n. 219, disponibili sul conto speciale presso la Banca d'Italia, per fronteggiare le spese urgenti necessarie.

A tale procedura ricorreva l'amministrazione comunale per il finanziamento di lire 120.000.000 occorrenti per lavori di manutenzione delle fogne, che venivano affidati, in via breve, all'impresa Montefusco.

Con successivo atto n. 65 dell'11 aprile 1987, a parziale modifica di quanto deliberato nella precedente seduta del 17 gennaio, fu precisato di procedere a tale finanziamento mediante accensione di mutui con la Cassa depositi e prestiti, ai sensi dell'articolo 10 del decreto-legge 26 gennaio 1987, n. 8 convertito nella legge 27 marzo 1987, n. 120.

Poiché nessun finanziamento fu concesso, e a seguito di richieste di pagamento da parte dell'impresa esecutrice dei lavori, la giunta municipale faceva ricorso ai fondi di cui alla legge 14 maggio 1981, n. 219 in luogo dell'accensione del mutuo alla Cassa depositi e prestiti.

L'impianto fognario fu eseguito dall'impresa La Corsi Spa di Ottaviano (Napoli). I lavori, iniziati l'1° agosto 1981 ed ultimati il 30 giugno 1982, ebbero un costo di lire 1.400.000.000.

Il collaudo delle opere fu eseguito dall'ingegnere Giuseppe Gargiulo.

Dalle deliberazioni adottate dal consiglio comunale nella seduta del 19 luglio 1986 non risulta verbalizzata alcuna richiesta del consigliere Abagnale concernente gli interventi di manutenzione del sistema fognario cittadino.

Non risulta che il comune di Sant'Antonio Abate si sia costituito parte civile nei confronti dei costruttori dell'impianto fognario.

Si soggiunge, infine, che il procedimento penale avviato presso il tribunale di Napoli a carico di Tommaso Prota, direttore dei lavori, e di Vittorio La Marca, legale rappresentante della ditta La Corsi, è stato definito il 10 marzo 1989 con sentenza di non doversi procedere perché il fatto non sussiste.

Il Ministro dell'interno: Scotti.

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno. — Per conoscere — premesso quanto*

formato oggetto dell'interrogazione 4-21675 del 22 aprile 1987 che non ebbe risposta e che nel quartiere napoletano di S. Giovanni a Teduccio si è costituita la « Associazione anziani contro la solitudine » che ha per scopo sociale iniziative ed interventi in favore dei cittadini della « terza età », largamente abbandonati dallo Stato, come dalla regione e dagli enti locali;

peraltro, il comune di Napoli, riconoscendo all'associazione finalità altamente sociali e morali, concesse l'uso della struttura già occupata dall'ufficio di collocamento, in piazza S. Giovanni Battista;

senonché, mostrando quale fosse la misura della propria sensibilità e di quella del suo partito nei confronti degli anziani, l'allora presidente della circoscrizione di S. Giovanni a Teduccio, il comunista Raffaele Zinno, pose in essere un attivissimo ostruzionismo burocratico volto ad impedire che l'associazione disponesse di una sede precaria in locali del tutto inutilizzati;

sciolto il consiglio comunale di Napoli, l'opposizione socialmente ottusa e moralmente cieca del presidente della circoscrizione e dei suoi compagni è continuata, senza che l'amministrazione straordinaria sapesse o volesse risolvere il piccolo problema;

si è aggiunta infine la richiesta della unità sanitaria locale 45, presidente della quale era l'ex deputato comunista Egizio Sandomenico, di utilizzare l'immobile in parola per « Ufficio di Bonifica Urbana », di cui non si conoscono le finalità e le esigenze di spazio —;

se risultino i motivi per i quali l'amministrazione straordinaria (e poi ordinaria) del comune di Napoli non solo non sia stata coerente con le precedenti decisioni comunali ma abbia addirittura rifiutato il colloquio con una delegazione della associazione;

se nel territorio di S. Giovanni a Teduccio non esistano strutture atte ad

ospitare l'« Ufficio di Bonifica Urbana », quali dimensioni esso abbia, di quale organico ed attrezzature esso disponga, e se esso ufficio non possa essere allogato in altri locali della unità sanitaria locale 45;

nella assurda e denegata ipotesi che non esistano altri immobili comunali nei quali concedere agli anziani di S. Giovanni a Teduccio di riunirsi per esercitare il loro diritto costituzionale al recupero di se stessi dall'emarginazione nella quale essi sono stati relegati, cosa ci si proponga di fare in loro favore a tal riguardo. (4-05675)

RISPOSTA. — *All'associazione anziani contro la solitudine, è stato concesso l'uso dei locali della ex cassa di soccorso dell'azienda tramvie autofilovie — ATAN — siti in Napoli, Corso San Giovanni a Teduccio n. 349.*

Il Ministro dell'interno: Scotti.

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno. — Per conoscere:*

se abbia una qualche notizia delle gravissime disfunzioni dell'ufficio invalidi civili esistenti presso la Prefettura di Caserta, e tra le quali si collocano, per la pena e lo sdegno che suscitano, sia quella relativa alle umilianti modalità di ricevimento del pubblico, sia quella relativa al caotico disordine nel quale si trovano pratiche; per quanto riguarda il ricevimento del pubblico va notato che l'ufficio lo consente un solo giorno alla settimana, il giovedì, per sole tre ore, sicché gli interessati — già minati nel fisico e nello spirito — od i loro parenti sono costretti a far defatiganti file che partono dal secondo piano della prefettura e, talvolta, si snodano sino al piano terra; per quanto riflette la collocazione delle pratiche, di esse se ne vedono invero dappertutto: su tavoli o buttate per terra, sempre o quasi ricoperte sotto una fitta coltre di polvere, sicché reperirne una specifica per avere una qualche informazione è impresa che

ricorda le esplorazioni nella giungla od al polo, con la frequente conclusione di un differimento alla prossima settimana e da questa alla successiva;

se ritenga di dover impartire immediatamente disposizioni per il recupero il più sollecito non solo del pieno rispetto della dignità e dei diritti degli sfortunati cittadini istanti, giacché anche in questo si concreta forma e sostanza di un atto di solidarietà (non di carità) civile e comunitaria ma anche dell'ordine, della efficienza e funzionalità del detto ufficio, indegne e carenti ai limiti dell'intollerabile. (4-06252)

RISPOSTA. — *I lavori di ristrutturazione degli uffici della prefettura di Caserta sono da tempo terminati e con essi anche gli inconvenienti lamentati dall'interrogante.*

In particolare, l'ufficio invalidi civili è regolarmente aperto al pubblico tutti i giorni feriali dalle ore 10 alle ore 12.

Il Ministro dell'interno: Scotti.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali e di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che*

nel comune di Sessa Aurunca (Caserta), il commissario *ad acta* (architetto Iacolare) ha autorizzato dodici concessioni edilizie per circa 60.000 metri cubi, nonostante il parere negativo dell'ufficio tecnico e della commissione edilizia, in una zona di tre chilometri di costa dove ancora resistono incontaminati alberi di pino;

i suddetti tre chilometri di costa sono gli unici a non essere caduti sotto la scure della cementificazione incontrollata;

il tutto in violazione della legge n. 431 del 1985 e del decreto ministeriale del 28 marzo 1985, secondo cui la fascia costiera è inedificabile perché sottoposta a vincolo paesistico —

perché il commissario *ad acta* Iacolare non ha tenuto conto della legge e del decreto ministeriale di cui alla premessa;

perché lo stesso commissario *ad acta* non ha tenuto conto del parere dell'ufficio tecnico e della commissione edilizia del comune di Sessa Aurunca e ciò nonostante le manifestazioni di protesta inscenate dalle associazioni ambientaliste « Fare verde » ed « Azione ecologica ».

(4-07819)

RISPOSTA. — *L'area in oggetto è vincolata ai sensi della legge n. 1497 del 1939, con decreto ministeriale 18 dicembre 1961, integrato dal decreto ministeriale 28 marzo 1985.*

A seguito di richiesta della società Aurunca Litora, la commissione edilizia integrata del comune di Sessa Aurunca, nelle sedute del 22 e 28 marzo del 1988, ha espresso sulle concessioni edilizie parere contrario ai fini ambientali, mentre il commissario ad acta, nominato dalla regione Campania a seguito di sentenza del tribunale amministrativo regionale (TAR), ne ha rilasciato dodici in data 22 marzo 1988.

La soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Caserta, già in data 10 giugno 1987 con nota n. 9937 chiedeva al sindaco di Sessa Aurunca notizie in merito, ricordando l'esistenza del regime di inibitoria ai sensi della legge 431 del 1985 (cosiddetta legge Galasso), e con nota n. 7317 del 12 aprile 1988, rammentava al sindaco l'esistenza dei vincoli di inedificabilità.

Infine, essendo venuta a conoscenza del rilascio delle concessioni, la precitata soprintendenza, con fono n. 167 del 2 maggio 1988, chiedeva al comune la relativa documentazione, in quanto la zona è sottoposta a regime di inibitoria, e quindi i lavori precitati modificano ed alterano lo stato esteriore dei luoghi in maniera irreversibile e vanno a distruggere l'ultimo stretto del litorale domizio che ancora conserva un'immagine naturale, non compromessa da fenomeni di urbanizzazione.

Successivamente, con telegramma del 12 giugno, questo ministero ha affidato la

ditta proprietaria del suolo, Aurunca Litora Spa, dall'iniziare opere e lavori inerenti le suindicate concessioni edilizie.

Infine il decreto concernente l'inibizione dei lavori nei confronti della ditta Aurunca Litora Spa è stato trasmesso al comune di Sessa Aurunca, con protocollo n. 15211 del 21 luglio 1988, con richiesta di notifica tramite messo comunale alla ditta di cui sopra.

Fino ad oggi non risultano essere iniziati lavori di alcun genere e, d'altra parte, i carabinieri procedono a continue verifiche al fine di accertare eventuali inizi di lavori.

Per la parte di propria competenza il Ministero di grazia e giustizia ha comunicato che presso la procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere non risultano iscritti procedimenti penali.

Il Ministro per i beni culturali ed ambientali: Facchiano.

PARLATO e MANNA. — Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e dell'interno. — Per conoscere:

se risulti rispondere al vero, come denunciato dalla Federazione dei comitati ecologici napoletani e rilevato in un documento dell'Associazione « Azione ecologica », che il progetto di massima per la realizzazione del tratto sotterraneo di « Fuorigrotta » a Napoli, della linea tranviaria rapida programmata dall'ATAN e dal comune di Napoli, così come adottato importi — onde poter consentire la costruzione della galleria e relativo impianto sotterraneo — la recisione, il danneggiamento e/o la distruzione delle radici delle oltre 700 palme che, da sempre, adornano viale Augusto, con il conseguente abbattimento di tali preziosi alberi « storici » per la funzione di spartitraffico verde di tale alberazione rispetto alla grande via di accesso alla Mostra d'Oltremare realizzata negli anni '30:

nel caso ciò risponda al vero quali provvedimenti urgenti intendano adottare per scongiurare tale assurdo scempio.

(4-08601)

RISPOSTA. — Il progetto esecutivo del VI lotto della linea tramviaria Rapida di Napoli del tratto tra largo Lala e piazzale Tecchio, prevede un'inevitabile interferenza con le aiuole solo per un piccolo tratto del viale Augusto, in corrispondenza cioè dell'erigenda fermata.

Per le alberature interessate l'azienda tramvie autofilovie di Napoli ha predisposto, di concerto con un esperto botanico, opportune misure di salvaguardia connesse al loro temporaneo spostamento e alla successiva ricollocazione.

Il Ministro dell'interno: Scotti.

PARLATO e MANNA. — Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente, per i beni rali ed ambientali, dei lavori pubblici. — Per conoscere — premesso che:

nell'adunanza dell'8 aprile 1988 il consiglio comunale di Monte di Procida ha approvato il progetto di una strada di collegamento tra le località di Torregaveta e Miliscola, la quale, così come progettata, contrasterebbe con i vincoli di tutela ambientale previsti dalla legge n. 1497 del 1939;

nella sua decisione, il su citato consiglio comunale, avrebbe omesso di attendere il parere obbligatorio del Ministero per i beni culturali ed ambientali mentre inoltre, la realizzazione progettata risulta inutile giacché altre due strade vicine coprono lo stesso percorso;

le tipologie progettate sono clamorosamente in contrasto con « la dichiarazione di zona di notevole interesse pubblico della zona del comune di Monte di Procida » ex decreto ministeriale del 20 gennaio 1964 e quindi rappresentano l'ennesimo assalto all'ambiente nel comune di Monte di Procida la cui non comune bellezza e le cui caratteristiche naturali sono, ormai, sistematicamente deturpate dall'avidità di speculatori ed amministratori senza scrupoli, né cultura;

quali provvedimenti urgenti ed indifferibili vogliono assumere nell'ambito

delle proprie competenze, per sventare l'inutile, dannoso e speculativo disegno degli amministratori di Monte di Procida, salvaguardando la zona per conservarne intatte le prerogative di salubrità, estetica, patrimonio ambientale;

se non intendano promuovere un'indagine per censire le edificazioni e realizzazioni in contrasto con la legge ed i vincoli ambientali che caratterizzano tutto il territorio dell'isola di Procida ed accertare le responsabilità penali ed amministrative del caso;

a chi appartengano i terreni latitanti tracciati dall'ipotizzata arteria e se esistano relazioni — e quali — tra i proprietari e gli amministratori comunali di Monte di Procida. (4-08945)

RISPOSTA. — *Il progetto relativo alla realizzazione di una strada litoranea che congiunge Via Panoramica con Via Torregaveta nel comune di Monte di Procida (Napoli) non ha trovato attuazione, in quanto la relativa deliberazione consiliare è stata annullata dal competente organo regionale di controllo il 13 ottobre 1988.*

Il Ministro dell'interno: Scotti.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, di grazia e giustizia, dell'ambiente e dell'interno.* — Per conoscere — Premesso quanto ha formato oggetto della interrogazione n. 4-01244 relativa ad un taglio abusivo di alberi su terreno a vincolo idrogeologico di proprietà del comune di Piedimonte Matese ed alla risposta del 22 settembre 1988 prot. 2102 — quale seguito giudiziario abbia avuto il rapporto inviato dal Corpo Forestale dello Stato alla pretura di Piedimonte Matese, se i danni accertati per la parte forestale in lire 17.145.000 circa siano stati risarciti, se la contravvenzione, compresa tra le lire 34.290.000 e lire 68.580.000 sia stata pagata, se il danno ambientale sia stato valutato, a quale importo ascenda e se sia stato risarcito. (4-09467)

RISPOSTA. — *Il taglio abusivo di alberi, è stato effettuato su un terreno di proprietà del comune di Castello del Matese (Caserta), e precisamente in località Valle Nigre.*

Sul caso il corpo forestale dello Stato inviava alla pretura di Piedimonte Matese un rapporto giudiziario, denunciando il titolare della ditta responsabile dell'abuso per concorso in furto, danneggiamento e deturpamento di bellezze naturali (articoli 624, 625, 635 e 734 codice penale), nonché il sindaco di Castello del Matese per non aver impedito, ex articolo 40 codice penale, il comunicato inizio del taglio.

A seguito del relativo procedimento, definito con sentenza in data 10 maggio 1990, il sindaco è stato assolto perché il fatto non sussiste, mentre l'imprenditore boschivo è stato condannato a lire 34.300.000 di sanzione amministrativa (articoli 15 e 81 legge regionale 28 febbraio 1987 n. 13) e a lire 1.500.000 di ammenda (articolo 734 codice penale) — pena sospesa.

L'imputato è stato inoltre condannato al risarcimento del danno, da liquidarsi in separata sede, a favore del Ministero dell'ambiente, costituitosi in giudizio come parte civile tramite l'avvocatura distrettuale dello Stato di Napoli, con atto del 9 marzo 1988.

Risulta, peraltro, che in data 11 maggio 1990 l'imputato ha proposto ricorso in Cassazione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Saccomandi.

PARLATO. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, dell'interno, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dei lavori pubblici e per gli affari regionali ed i problemi istituzionali.* — Per conoscere:

se siano a conoscenza e possano confermare il fatto che nel progetto del parco a tema di Afragola (Napoli), meglio conosciuto come Eurodisneyland e che fruirebbe tra gli altri di disinvolti contributi pubblici tra i quali quelli acquisiti

tramite la INSUD, sarebbe inclusa la costruzione di un grande stadio di calcio;

in caso affermativo quale ne sarebbe la capienza e le principali caratteristiche;

quali squadre di calcio di quali campionati potrebbero essere ospitate nello stadio, vistene le caratteristiche;

se rispondano al vero le diffuse voci secondo le quali il campo di calcio da costruirsi nel compendio del parco a tema di Afragola è destinato ad ospitare in prospettiva di medio periodo le partite che vedano impegnate il Calcio Napoli, l'unica società per la quale si pongano esigenze logistiche di mobilità di enormi masse di spettatori che, nell'ordine di molte decine di migliaia e sino a centomila persone, devono poter affluire e defluire in breve tempo e grazie ad una adeguata dotazione infrastrutturale;

come, in tal caso, si spieghino le erogazioni in corso e quelle programmate, per alcune centinaia di miliardi — sembra settecento, alla data odierna — relativi alla riattazione ed all'ampliamento dello stadio San Paolo, ed alle opere infrastrutturali nelle aree adiacenti, nel quartiere Fuorigrotta di Napoli, nell'ambito sia delle risorse dell'ente locale e a norma di varie leggi che in relazione alla dotazione assegnata alla città di Napoli in vista dei campionati mondiali di calcio: si evince infatti con tutta chiarezza sia dai precedenti quesiti sia dalle prevedibili risposte che nella prospettiva di breve periodo e comunque dopo il 1990 lo stadio San Paolo non verrà più utilizzato per essere sostituito da quello da realizzarsi nel frattempo nel « parco a tema » di Afragola e che l'area, priva di una forza centripeta di centomila cittadini che debbono contemporaneamente affluire e poi defluire (essendo molto, molto più modeste le attuali ed ulteriormente prevedibili altre esigenze di affluenza di massa) risulterà non solo sovradimensionata e stravolta in termini di attrezzature infrastrutturali ma tributaria di uno dei più colossali sprechi di risorse pubbliche che si siano mai registrati in Italia;

ove si ritenga fondata la preoccupazione espressa come il Governo intenda sciogliere il nodo dei problemi derivanti da una evidente carenza di coordinamento programmatico in termini di assetto del territorio e di dotazione infrastrutturale. (4-12598)

RISPOSTA. — Nel premettere che la questione di cui trattasi sfugge alla competenza istituzionale di questa amministrazione — si fa presente quanto segue, tenuto conto degli elementi conoscitivi acquisiti da gli organi periferici del CONI e fatti qui pervenire da detto ente.

Effettivamente esiste nel comune di Afragola in provincia di Napoli un'area di circa 200 ettari destinata ad iniziativa di tipo industriale compresa nei piani ASI (area per lo sviluppo industriale) per la quale vi è anche una richiesta di concessione edilizia da parte della società Tecno-park per la realizzazione di un parco a tema tipo Eurodisneyland.

In questa area la regione Campania dovrebbe realizzare alcuni impianti sportivi ancora da definire; per il momento, infatti, è in corso soltanto l'accertamento dello stato di consistenza degli spazi disponibili.

Non vi è quindi allo stato attuale alcun progetto specifico di campo di calcio od altro impianto sportivo, né tantomeno sono stati stanziati fondi per la loro realizzazione.

Per completezza d'informazione si fa presente che la società finanziaria Nuove iniziative per il sud (INSUD), per il tramite del ministro per gli interventi nel Mezzogiorno, ha dato ampie assicurazioni che il progetto in questione non prevede la costruzione di uno stadio di calcio.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: Muratore.

PARLATO e MANNA. — Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali, di grazia e giustizia e del turismo e spettacolo. — Per conoscere — premesso che:

il monumentale e storico edificio del Pio Monte della Misericordia a Casamicciola sull'isola d'Ischia, costruito nel 1604 per ospitare il primo complesso alberghiero e termale sociale d'Europa per volontà dell'opera di carità del medesimo Pio Monte della Misericordia onde ospitare e curare i pazienti meno abbienti, raggiungendo il massimo splendore nella seconda metà dell'800, quale punto di riferimento termale e turistico, rimasto attivo fino agli anni '60, oggi è scandalosamente abbandonato e fatiscente;

dall'edificio sono stati saccheggiate molti reperti di grande valore, quali balaustre, quadri, vasche da bagno, statue, finiti in private abitazioni ed alberghi, e per tale fatto diverse persone tra le quali Francesco Sibilìa, direttore dell'Hotel « Scioli » e consigliere comunale di Casamicciola eletto nelle liste del PLI e presidente della Società « Nizzola spa » (che, con una convenzione di giugno 1984 aveva avuto affidato l'incarico, dall'Ente di assistenza Pio Monte, di ristrutturare l'antico complesso e recuperarlo per destinarlo ad albergo di prima categoria!), Michelino Scioli amministratore dell'omonimo albergo; il cappellano dell'orfanotrofio di Santa Maria della Provvidenza del Pio Monte Pasqualino Castagna e due operai stagionali dell'albergo Scioli, un loro collega ed il « maitre » dello stesso Hotel sono stati accusati, in seguito ad indagine giudiziaria, di vari reati quali appropriazione indebita, furto aggravato, mancata custodia di beni di interesse architettonico, concorso in danneggiamento del patrimonio artistico e storico nazionale;

pur in presenza del piano di recupero dell'edificio termale del Pio Monte della Misericordia da parte del comune di Casamicciola, presentato dalla ditta « Nizzola » per realizzare un grande complesso turistico-alberghiero-termale, nessuna iniziativa aveva assunto la suddetta ditta e l'Ente Pio Monte della Misericordia è ricorso in tribunale per impugnare il contratto con essa stipulato;

intanto nonostante le proteste e le manifestazioni di parti sociali e comitati civici l'edificio è rimasto squallidamente abbandonato e nel gennaio scorso la Giunta regionale della Campania ha affidato la custodia di esso « senza facoltà di gestione » al comune di Casamicciola, in seguito alla dichiarata decadenza della concessione delle acque minerali della sorgente esistente nel complesso monumentale all'Ente Pio Monte della Misericordia —

quali urgentissime iniziative intendano intraprendere per preservare e ristrutturare lo storico edificio e quali iniziative al riguardo risultano intraprese anche dal comune di Casamicciola onde ridare lustro ad una così importante opera dal punto di vista storico, ambientale e turistico;

quali risultati, oltre all'accertamento delle responsabilità su citate, ha fino ad oggi prodotto l'indagine giudiziaria al riguardo e se non si ritenga di verificare le omissioni degli enti preposti alla tutela e salvaguardia dell'antico complesso termale, non ultimo lo stesso comune di Casamicciola;

quali reperti di valore culturale ed ambientale sono stati recuperati e quali no e se, per tali ultimi materiali, vi sia stata costituzione di parte civile in danno degli autori dei reati e per quali importi.

(4-13620)

RISPOSTA. — Le antiche terme del Gurgitello, site nel comune di Casamicciola (Napoli), di proprietà dell'ente Pio Monte della Misericordia, furono date in concessione nel luglio 1987 alla Nizzola Spa.

Il complesso in questione è sottoposto alla disciplina della legge 1° giugno 1939, n. 1089 ai sensi dell'articolo 4 in quanto riveste interesse storico-architettonico ambientale.

La competente soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Napoli, preso atto dello stato di abbandono, nel dicembre 1987 avvertiva l'ente Pio Monte della Misericordia che qualsiasi progetto doveva

preventivamente essere concordato con l'Amministrazione per i beni culturali e ambientali.

Successivamente, nel febbraio 1988, la predetta soprintendenza, a seguito di un sopralluogo congiunto con tecnici della soprintendenza per i beni artistici e storici di Napoli, accertava danni da furto e da abbandono di notevole portata. Le condizioni rilevate erano pessime per cui vennero informati, per quanto di competenza, la pretura di Ischia, la procura della Repubblica, i carabinieri e tutti gli enti preposti alla salvaguardia oltre i proprietari e detentori dell'immobile, al fine di recuperare il possibile e bloccare l'azione distruttiva in atto.

Un invito in tal senso fu perentoriamente dato alla società Nizzola dal giudice istruttore della I^a sezione del tribunale di Napoli.

Tecnici della predetta soprintendenza, a seguito di tale disposizione, ebbero modo di concordare e verbalizzare, sia con il rappresentante legale della società Nizzola, che con il sindaco di Casamicciola Terme alcune opere di pronto intervento tendenti ad arrestare il processo di degrado ed ad eliminare i facili accessi all'interno del complesso, oggetto di continui e gravi furti di suppellettili e opere d'arte.

Nel contempo, al fine di recuperare e valorizzare l'immobile, la predetta soprintendenza prevede un intervento da finanziarsi, per un importo di lire 12 miliardi, con i fondi di cui alla legge n. 67 dell'11 marzo 1988.

Tuttavia tale intervento non è rientrato nella programmazione del ministero per la scarsa disponibilità finanziaria che la predetta legge destinava agli interventi di competenza di questo ministero.

Nel gennaio 1989 la società Nizzola presentava alla soprintendenza predetta un progetto di ristrutturazione globale, che proponeva anche con demolizioni e ricostruzioni una diversa organizzazione degli spazi e volumi esistenti che tendevano a caratterizzare di fatto una completa trasformazione dell'impianto strutturale originario. A tale proposta fu dato parere contra-

rio, in quanto l'obiettivo progettuale tradiva lo spirito primario della conservazione e tutela.

Nel maggio 1989 veniva quindi presentato un nuovo progetto di adeguamento statico architettonico e di razionalizzazione dei servizi ricettivi per un impianto termale e di adattamento al complesso turistico alberghiero.

Tale intervento, anch'esso di trasformazione tipologica - strutturale, pur se escludendo demolizioni dell'esistente realizzerebbe infrastrutture interne consistenti ed, all'esterno, proporrebbe sistemazioni di due piscine, due campi da tennis e parcheggi.

Tutto ciò in contrasto con gli obiettivi perseguiti dalla soprintendenza di Napoli che è contraria alla trasformazione tipologica e distributiva del complesso. Tale parere negativo all'approvazione del progetto è stato condiviso dallo stesso ministero.

Al contrario, si dovrebbe procedere ad un restauro conservativo che garantisca l'integrità di detto complesso, confermandogli una destinazione d'uso compatibile con la sua originale tipologia e con l'interesse artistico-storico ambientale riconosciutogli.

Per quanto riguarda gli elementi di competenza del Ministero di grazia e giustizia, quest'ultimo ha comunicato che in merito all'oggetto dell'interrogazione corrispondono due distinti procedimenti e precisamente i nn. 72748 del 1989 e 337 del 1989.

Il primo di essi aveva per oggetto lavori effettuati nel complesso in questione in assenza di concessione edilizia per i quali era stato disposto il sequestro ex articolo 219 e seguenti del codice di procedura penale.

Tale procedimento è stato archiviato in data 28 settembre 1989 in quanto le opere compiute non necessitavano di concessione, ed è stato disposto il dissequestro del cantiere.

Il secondo procedimento che ha per oggetto la sottrazione di beni di rilevante

valore storico e artistico dall'edificio Pio Monte della Misericordia è in fase istruttoria.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

PARLATO e MANNA. — Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere:

quali provvedimenti si intendano assumere per il fatto che il comune di Barano d'Ischia (Na) ha alle dipendenze, da diversi mesi, personale « avventizio » senza nessun atto deliberativo di assunzione e procedura concorsuale precedente, con regolare pagamento degli emolumenti ma senza alcun atto di copertura e giustificazione della spesa;

quali iniziative ritengano necessarie per accertare le responsabilità degli amministratori di Barano che nello scorso mese di dicembre hanno tentato di assumere 29 lavoratori eludendo l'articolo 16 della legge n. 56 del 1987 e, nonostante la bocciatura del CO.RE.CO. sezione provinciale di Napoli, continuano a riproporre con arroganza le relative deliberazioni senza voler regolarizzare, sotto ogni aspetto, la singolare e clientelare vicenda.
(4-13651)

RISPOSTA. — In merito all'operato dell'amministrazione comunale di Barano d'Ischia (Napoli), non sussistono le condizioni previste dall'ordinamento per poter promuovere alcun tipo di intervento, il cui concreto esercizio non potrebbe non confliggere con la sfera di autonomia riconosciuta agli enti locali dalla Costituzione.

Da accertamenti svolti risulta, comunque, che il 2 marzo 1989 la giunta municipale di Barano d'Ischia ha deliberato l'assunzione di 10 impiegati stagionali con mansioni ausiliarie mediante chiamata diretta.

Il comitato regionale di controllo, con provvedimento dell'11 maggio successivo, ha approvato la relativa deliberazione limitatamente al mantenimento in servizio di

tale personale, senza ulteriori proroghe, fino al 30 giugno dello stesso anno.

Gli interessati hanno quindi proposto ricorso al competente tribunale amministrativo regionale per l'annullamento del provvedimento dell'organo di controllo.

Il tribunale amministrativo regionale ha adottato, a sua volta, ordinanza di sospensione, in forza della quale, e fino alla definitiva decisione di merito dell'organo giurisdizionale, il personale avventizio svolge tuttora la propria attività alle dipendenze del comune.

Si soggiunge, infine che le deliberazioni relative all'assunzione di altre 29 unità di personale — annullate dal comitato regionale di controllo — non risultano riproposte dall'amministrazione comunale.

Il Ministro dell'interno: Scotti.

PARLATO e MANNA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

nella seduta del 28 settembre 1989, la Camera dei Deputati, a conclusione del dibattito sulla convenzione adottata dai Paesi membri del trattato antartico, per la gestione delle risorse minerarie dalla quale scaturiranno iniziative per il relativo sfruttamento, con grave rischio di compromissione dell'ambiente naturale ancora incontaminato, aveva approvato, insieme alla mozione al riguardo presentata dagli onorevoli Mattioli ed altri, i punti 1 e 2 del dispositivo della mozione in oggetto, sottoscritta da Parlato ed altri;

nonostante varie sollecitazioni, l'« Ufficio del Controllo », preposto alla verifica del seguito delle deliberazioni e delle iniziative parlamentari non legislative, non è riuscito a fornire alcuna notizia sulle iniziative effettivamente assunte dal Governo in ordine ai citati punti 1 e 2 della mozione 1-00315 a firma Parlato ed altri —:

se il Governo si sia minimamente preoccupato di adottare iniziative esecutive, quali esse siano state in concreto e quale esito abbiano avuto, sulle mozioni

Parlato e Mattioli su citate per sollecitare i paesi del trattato antartico ad evitare un tale grave attentato all'ecosistema antartico ed inoltre a far sì che la presenza scientifica italiana in quelle zone sia qualificata ed immune da ogni complicità con interventi destabilizzanti dell'ambiente naturale e del suo equilibrio biologico, oltretutto promuovere convenzioni internazionali che escludano tassativamente nel futuro la presenza e l'intervento in Antartide, da parte di chichesia, volti alla ricerca, la prospezione e l'estrazione mineraria e petrolifera;

nel caso contrario per quali motivi si è omesso di dare corso realmente concreto alla mozione in questione, accollandosi la grave responsabilità di essere complici dei danni ambientali che le pratiche di estrazione possono arrecare all'Antartide, con riflessi negativi per tutto il globo terrestre e violando clamorosamente l'obbligo di eseguire la volontà sovrana del Parlamento. (4-20951)

RISPOSTA. — *A seguito dell'approvazione da parte della Camera dei Deputati delle mozioni Parlato e Mattioli, l'Italia si è adoperata al massimo durante l'ultima conferenza ordinaria di Parigi sul Trattato Antartico, tenutasi dal 9 al 19 ottobre 1989 unitamente a Francia, Australia e Belgio perché fosse approvata la proposta di iniziare un negoziato tendente ad un accordo di protezione ambientale dell'Antartide che destini il continente a riserva naturale.*

La prima sessione di tale negoziato ha avuto inizio a Santiago del Cile il 19 ottobre e proseguirà sino al 7 novembre 1990.

Il nostro paese ha preparato in stretto e costante coordinamento con gli altri tre paesi menzionati la detta conferenza, al fine di consentire progressi nel senso da noi auspicato nonostante le riserve di numerosi paesi consultivi.

In questo senso sta operando la nostra delegazione alla conferenza.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Butini.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

nei giorni scorsi i cittadini di Caserta vecchia hanno denunciato, in una nota, di «trovarsi in una situazione di esasperazione e sconforto per il degrado e l'abbandono dell'antico borgo di Caserta, un borgo che rappresenta la storia, la cultura e la tradizione che vanno difese e valorizzate»;

gli abitanti di Caserta vecchia chiedono, tra l'altro, una maggiore vigilanza da parte della polizia municipale, un miglior servizio di nettezza urbana, la regolamentazione della presenza di bancarelle, soprattutto in zona San Rocco e l'interessamento dell'amministrazione comunale per accelerare il completamento dei lavori di restauro dei monumenti, lavori che si protraggono da tempo immemorabile —:

quali iniziative si intendano adottare con urgenza, per quanto di competenza, per porre un freno al degrado ulteriore di Caserta vecchia, per una sollecita ultimazione dei lavori di restauro e per indurre l'amministrazione comunale ad ottemperare ai suoi doveri nei confronti degli abitanti del borgo. (4-21467)

RISPOSTA. — *Nel borgo medievale di Caserta Vecchia, dichiarato in numento nazionale ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089 con decreto del Presidente della Repubblica n. 1639 del 15 ottobre 1960, riconosciuto di notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497 con decreto ministeriale del 28 ottobre 1961, sono vietati ai sensi della stessa legge modificazioni all'assetto del territorio, nonché opere edilizie e lavori, fatti eccezione per i lavori di restauro, risanamento conservativo, nonché per quelli che non modifichino l'assetto esteriore dei luoghi.*

I lavori per il restauro della Torre campanaria, per la Chiesa della SS. Annunziata e per il Duomo, a carico di questa amministrazione, sospesi per carenza di

fondi, riprenderanno entro il corrente mese, avendo la competente soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Caserta ricevuto da pochi giorni i relativi finanziamenti.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

PATRIA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso:

che il 6 aprile 1989, durante un violento temporale, un fulmine colpì il campanile della chiesa di San Vittore nel comune di Rosignano (AL);

che una porzione del cornicione si abbattè sull'abside cinquecentesca, provocando uno squarcio di sei metri per quattro; il provveditorato alle opere pubbliche di Torino, imputando il crollo stesso a « calamità naturale », dispose un diretto intervento dopo di che il campanile è ancora oggi — a distanza di circa un anno e mezzo — « impacchettato » dai ponteggi di legno senza che l'azione di restauro sia stata portata a compimento con il rifacimento del tetto e della volta dell'abside;

che la comunità ed il comune di Rosignano non sono in grado di fare azione di supplenza accollandosi l'onere dei lavori previsti sui 150 milioni —:

se non ritiene opportuno disporre un finanziamento urgente — d'intesa se del caso con la protezione civile — atto a consentire l'opera di ristrutturazione già progettata. (4-21257)

RISPOSTA. — *La competente soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Torino, ben consapevole della grave situazione venutasi a creare nella Chiesa di San Vittore a seguito del fulmine dell'aprile 1989, ha autorizzato una perizia di pronto intervento per la somma di lire 70 milioni, presentata dal provveditorato alle opere pubbliche in data 22 giugno 1989.*

Purtroppo, a causa della scarsità di fondi a disposizione della predetta soprintendenza, e delle numerose pregresse emergenze sul territorio regionale con carattere di priorità, non è stato per ora possibile inserire nei programmi ordinari di interventi diretti del ministero il recupero della Chiesa in oggetto attraverso un restauro organico.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano:

PIRO. — *Ai Ministri dell'interno, per gli affari sociali, per il coordinamento della protezione civile, per i problemi delle aree urbane, dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il 13 giugno 1989 mentre l'interrogante viaggiava in direzione Bologna-Milano alle ore 15,40 nella direzione opposta al chilometro 75 dell'autostrada del Sole (A1), l'autista della cooperativa COSEPURI signor Giuseppe Zamparutti si accorgeva che vi era stato un incidente all'apparenza grave e ne dava comunicazione per mezzo del telefono radio mobile installato sull'autovettura al 113 (polizia stradale) —:

a che ora risulti siano arrivate eventuali telefonate successive ed a che ora si sia potuto compiere l'intervento di soccorso;

considerato inoltre che, i signori Bollelli Valerio, Conti Alessandro, Lombardo Nicola che svolgevano servizio di rimessa con la cooperativa COSEPURI per i portatori di *handicap* hanno ricevuto la multa per divieto di sosta, quale sia la ragione degli attuali divieti a percorrere le corsie preferenziali in alcune città per le auto adibite a noleggio di rimessa visto che numerose volte si sono verificati casi di necessità di intervento delle forze dell'ordine o di mezzi di soccorso che, se tempestivamente avvertiti, possono realizzare interventi efficaci ed immediati;

quale sia la ragione dell'assenza di piazzole di sosta per le auto adibite a

noleggio di rimessa conosciute con la sigla noleggio con conducente, circostanza che si poteva comprendere quando questo servizio era scarsamente diffuso e raramente utilizzabile mentre oggi taluni privilegi corporativi costringono i suddetti conducenti ad una circolazione continua con danni notevoli, sia per la loro abilità imprenditoriale, sia per il traffico cittadino;

quale sia la ragione per la quale l'esenzione dall'obbligo della cintura di sicurezza è stata giustamente estesa ai tassisti ma non ai conducenti delle auto predette ingenerando una singolare contraddizione per cui coloro che debbono caricare a volte valige sono esclusi mentre non lo sono coloro che spesso svolgono un servizio sociale per i portatori di *handicap* e per di più ricevono la multa;

se il Governo non ritenga opportuno eliminare le bardature burocratiche che ostacolano lo sviluppo di un mestiere essenziale per evitare la congestione dei mezzi privati nelle città favorendo una diversa organizzazione, e non la riduzione, della mobilità delle persone.

(4-14356)

RISPOSTA. — *A seguito della segnalazione cui fa riferimento l'interrogante e di analogo comunicazione proveniente dalla direzione di Tronco di Milano della società autostrade, una pattuglia di distaccamento di polizia stradale di Guardamiglio, in servizio all'altezza di Piacenza nord, raggiungeva il luogo del sinistro alle ore 16,05.*

In merito, poi, alle specifiche questioni sollevate, si soggiunge che, in base alla vigente normativa, gli esercenti il servizio di noleggio di rimessa non usufruiscono di piazzole di sosta, tipiche, invece, del servizio pubblico di piazza, ma hanno l'obbligo di servirsi di autorimessa.

Con legge 4 agosto 1989, n. 284, inoltre, è stata prevista l'esenzione dall'obbligo delle cinture di sicurezza anche per i conducenti di autoveicoli da noleggio limitatamente ai centri abitati.

Il Ministro dell'interno: Scotti.

PISICCHIO e LIA. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica, per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che sono ben note le gravissime condizioni di stabilità della galleria Pavoncelli, le quali minacciano da tempo l'improvvisa interi del canale princiale dell'Acquedotto Pugliese per effetto dei danni subiti dal terremoto dal 1980 —:

quali interventi urgenti si intendono adottare, considerato, inoltre, che le riparazioni eseguite sono valse soltanto a tamponare la situazione precaria di assoluta emergenza derivanti dal terremoto; che, per altro, le riparazioni stesse ridussero fortemente la sezione della galleria e a portata derivabile; che le ultime perlustrazioni hanno constatato il progressivo deterioramento dei tratti non riparati e sollevamento dell'arco rovescio; che tale situazione più volte è stata rappresentata i competenti organi dell'ente Autonomo Acquedotto Pugliese, al fine di ottenere finanziamenti con fondi FIO; che evidentemente la delicatezza della situazione non è stata adeguatamente considerata in relazione alle drammatiche conseguenze che ulteriori dissesti della galleria avrebbero sull'approvvigionamento idrico-potabile della Puglia, della Basilicata e dell'Alta Irpinia, che si vedrebbero private di oltre metà delle attuali fonti di approvvigionamento, con azzeramento delle disponibilità per alcune zone tra cui quella Irpina e della Puglia; al fine di vitare che l'esame delle proposte di finanziamento dalla variante della galleria Pavoncelli, dell'importo di 131 miliardi, che pure ha ottenuto parere favorevole dagli organi del Ministero dei LL.PP., venga ancora una volta affrontato con insensibilità dal nucleo di valutazione per l'ammissione ai fondi FIO/86.

Si chiede quindi di sapere quale intervento si intende tempestivamente adottare per evitare ulteriori drammi alle popolazioni pugliesi, lucane e irpine.

(4-00133)

RISPOSTA. — *Il progetto per la realizzazione di una galleria da Caposele a Conza*

in aggiunta alla galleria Pavoncelli, a suo tempo presentato dal Ministero dei lavori pubblici per il finanziamento con i fondi FIO 1986, nel quadro delle iniziative assunte per assicurare l'erogazione dell'acqua potabile nei territori serviti dall'Acquedotto pugliese, non fu ammesso dal CIPE al finanziamento in quanto ritenuto dal nucleo di valutazione degli investimenti pubblici non immediatamente funzionale: non erano infatti previsti gli interventi necessari al corretto funzionamento delle opere di adduzione a valle e non era stata fornita come prescritto — una descrizione e valutazione economica del quadro globale di interventi in cui il progetto stesso si inseriva.

Peraltro, per iniziativa dello stesso Ministero dei lavori pubblici, il raddoppio della galleria Pavoncelli è stato successivamente finanziato, per un importo di lire 144,598 miliardi, nell'ambito del secondo piano annuale di attuazione della legge 1. marzo 1986, n. 64, concernente la disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Allo stato attuale l'ente cui è stata affidata l'attuazione dell'opera (ente autonomo acquedotto pugliese) ha provveduto all'affidamento dei lavori ed all'apertura dei cantieri.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica:
Cirino Pomicino.

PROCACCI. — Ai Ministri dell'ambiente e per gli affari regionali ed i problemi istituzionali. — Per sapere — premesso che:

la regione Lazio ha approvato il progetto del Palazzo del Ghiaccio, nel comune di Ariccia, per la cui realizzazione è prevista una spesa di 7 miliardi di lire;

il Palazzo del Ghiaccio, secondo quanto affermato dall'amministrazione comunale, dovrebbe sorgere su una zona destinata dal piano regolatore generale ad attrezzature sportive;

la zona è invece protetta dalla legge Galasso, essendo individuata dal piano paesistico regionale come «zona boscata non compromessa» e, di conseguenza, non sarebbe consentito non solo costruire ma neanche tagliare il bosco senza specifica autorizzazione regionale;

per la realizzazione dell'opera è previsto il taglio e l'estirpazione di centinaia di alberi —:

quali provvedimenti intendano prendere i ministri interrogati per impedire che venga costruito il Palazzo del Ghiaccio, che, oltre a costituire una violazione dalla legge Galasso, comporterebbe un notevole aggravio di spesa per un'amministrazione comunale che non ha ancora provveduto al soddisfacimento degli interessi primari dei cittadini, i quali lamentano l'insufficienza di servizi fondamentali quali fognature, rete idrica, depuratore, scuole, strutture sociali e culturali.
(4-17229)

RISPOSTA. — In data 20 ottobre 1988, con determinazione 1078/9, la regione Lazio autorizzava ai sensi della legge n. 1497 del 1939, articolo 7, il progetto di edificazione del Palaghiaccio nel territorio del comune di Ariccia, a condizione che venisse realizzata lungo il perimetro dell'impianto una schermatura arborea con essenze tipiche del luogo di altezza all'impianto di 4,50.

In data 20 luglio 1989, a seguito di richiesta della soprintendenza per i beni ambientali e architettonici del Lazio, il comune di Ariccia inviava una documentazione integrativa secondo il disposto di cui all'articolo 1, quinto comma, della legge 8 agosto 1985, n. 43) (cosiddetta legge Galasso).

A seguito di un sopralluogo di un funzionario tecnico della predetta soprintendenza, si è potuto constatare che il progetto prevedeva uno sconfinamento in zona boschiva, interessata non già da boschi pluriennali, ma da un castagneto ceduo a taglio colturale periodico.

In data 23 gennaio 1990 la soprintendenza concordava con l'amministrazione comunale di Ariccia l'invio del progetto completo.

Poiché i grafici del progetto definito, inerente la realizzazione del Palaghiaccio in questione, sono risultati conformi alle prescrizioni intimate dalla regione Lazio con le determinazioni 1078/9, 1401/1 e 1425/8 specificatamente con l'esclusione dell'area destinata originariamente a parcheggio non conformemente agli obiettivi di tutela paesistica contenuti nei piani territoriali paesistici regionali, non si è ritenuto che sussistessero motivi di illegittimità idonei a proporre l'annullamento delle determinazioni suddette ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 e dell'articolo 1 della 431 del 1985.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

RABINO, ANDREONI, CAMPAGNOLI, CAVIGLIASSO, RINALDI, TEALDI, ZAMBON, BRUNI FRANCESCO, ZUECH e ZAMPIERI. — Al Ministro dell'agricoltura e foreste. — Per sapere — premessa l'entrata in vigore della distillazione obbligatoria prevista dai Regolamenti CEE 4022/ 87 e 441/88 poi precisata dalle circolari ministeriali n. 2 del 29 gennaio 1988 e n. 6 del 10 marzo 1988 — quali iniziative urgentissime intende concretizzare o porre allo studio per sanare una situazione iniqua ed insostenibile per quanto concerne:

1) la proroga dell'applicabilità delle sanzioni previste dall'articolo 4 comma 611 della legge n. 460 del 4 novembre 1987 per gli inadempienti nella considerazione della chiara volontà da parte della comunità Economica Europea di emanare un regolamento già in fase avanzata di studio, che si propone di rendere più armoniche le norme e le conseguenti sanzioni nel campo delle distillazioni all'interno di tutta la comunità, andando ad esonerare i piccoli produttori vitivinicoli, numerosi nella nostra realtà italiana;

2) l'esenzione, oggi prevista per chi deve consegnare alla distillazione obbligatoria un quantitativo inferiore ai 5 Hl.,

che dovrebbe essere portata almeno a 25 Hl., al fine di escludere dall'obbligo un numerosissimo numero di piccole aziende vitivinicole di collina, produttrici di vini di qualità comunque medio-alta e certamente in alcun modo responsabili della sovrapposizione strutturale di vino;

3) la sostanziale modifica della tabella delle percentuali da applicare in base alla resa per Ha, indicate nella denuncia di produzione anno 1987/88 nel senso di non applicare nessuna percentuale di prelievo per rese ad Ha inferiori a 90 Hl., alla stregua di quanto deciso dalla Francia che ha escluso dall'applicazione del prelievo i primi 89 Hl di resa, equivalenti a circa 120 ql. di uva per Ha; ciò al fine ancora una volta di salvaguardare le produzioni vinicole delle numerosissime piccole aziende di collina e di non scoraggiare in modo definitivo questa coltivazione in vaste aree del nostro paese, aree che rischierebbero, oltre ad una assenza di produzione, un definitivo pericoloso spopolamento;

4) l'applicazione seria, concreta e iù che mai urgente di quanto previsto dal decreto anti-metanolo per ciò che riguarda la realizzazione del catasto vitivinicolo da cui si possano desumere dati reali di superfici investite e produzioni conseguite;

5) la concretizzazione di tutti gli sforzi possibili in funzione di campagne promozionali sul consumo del vino in Italia e all'estero, di utilizzo alternativo di determinate produzioni vinicole, quali i mosti concentrati e rettificati e i *Wine coolers*, ed, al limite, l'applicazione della distillazione direttamente sulle uve prodotte in quantità esuberante. (4-05389)

RISPOSTA. — I regolamenti CEE n. 85/89 e n. 117/90 che hanno attivato la distillazione obbligatoria di cui all'articolo 39 del regolamento n. 822/87 del consiglio, rispettivamente per la campagna 1988/89 e 1989/90, hanno previsto l'esenzione dal conferimento del vino alla distillazione per i produttori aventi un obbligo di consegna

pari ad un quantitativo di vino inferiore ai 25 ettolitri disposizione introdotta su specifica richiesta del nostro paese.

In particolare, tenendo conto della resa media per ettaro, per la campagna 1988/89 sono stati esentati i produttori con una resa media non superiore a 60 ettolitri per ettaro, mentre per la successiva campagna 1989/90 i produttori con una resa media non superiore a 70 ettolitri per ettaro.

Per quel che concerne la compilazione dello schedario vitivinicolo, dal quale potranno desumersi informazioni circa le superfici investite e le produzioni conseguite, i lavori sono in fase avanzata di realizzazione. Si presume che saranno disponibili, in tempi brevi, i dati delle regioni Sicilia, Puglia, Toscana, Emilia Romagna e Veneto.

In merito all'attività promozionale, all'interno e all'estero, ci si propone di mirare al sostegno delle vendite, nel breve periodo, con interventi a favore di organismi qualificati ed in grado di svolgere efficaci campagne promozionali.

In funzione di tale linea, si è provveduto ad affidare all'ICE la prosecuzione di programmi promo-pubblicitari, per il biennio 1990/91, in 5 paesi esteri (USA, UK, RFT, Canada e Giappone), consistenti in una serie di azioni attuabili per mezzo di punti vendita, opinion-leaders, ristorazione e mass-media.

Sul piano nazionale, l'impegno si è sostanziato anche nell'attribuzione di un incarico all'ente nazionale interprofessionale per la valorizzazione del vino, finalizzato allo espletamento di due iniziative: una più propriamente pubblicitaria, l'altra per sensibilizzare un giusto consumo di vino, nell'ambito della dieta tipicamente mediterranea.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Saccomandi.

RABINO, SARTI e PATRIA. — Al Ministro del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere:

quali provvedimenti necessari intenda porre in atto il Ministro in indi-

rizzo perché venga completata la complessa opera acquedottistica portata avanti dal consorzio per l'acquedotto delle Langhe ed Alpi Cuneesi, opera che non può essere interrotta in quanto verrebbero vanificati gli sforzi fin qui compiuti, lasciando soprattutto inutilizzate le acque che defluiscono dalle sorgenti del Colle di Tenda. Il consorzio per l'acquedotto delle Langhe ed Alpi Cuneesi rappresenta un punto di riferimento importante per il servizio idrico di quasi la metà della provincia di Cuneo comprendendo, oltre le Langhe ed i Roeri, anche i comuni di Boves, Peveragno ed altri comuni pedemontani, nonché alcuni comuni del Monferrato in provincia di Asti e comuni della provincia di Savona. Tale apporto idrico deve essere ulteriormente potenziato perché è un servizio indispensabile per il progresso e per un comune vivere civile. Il consorzio ha ottenuto negli anni precedenti notevoli finanziamenti dal FIO (1984, 1985 e 1986), che non hanno tuttavia, permesso di completare la costruzione dell'intera rete acquedottistica, pur già integrando la distribuzione idrica di ben 88 comuni e, per il completamento del suo progetto generale e la captazione delle acque della sorgente della galleria ferroviaria di Tenda, ha presentato, a tempo debito, precise schede progettuali secondo le disposizioni impartite dai competenti uffici ministeriali e dal nucleo di valutazione, onde poter ottenere finanziamenti dal FIO 1989 e, quindi, proseguire nella costruzione di questa vasta opera acquedottistica. Avendo purtroppo preso atto che il FIO per il 1989 non ha concesso alcun finanziamento al consorzio, se il completamento di tale opera possa al più presto essere compiuto attraverso altre vie di finanziamento. Si permette inoltre di ricordare che la politica delle acque ha una priorità assoluta attraverso il loro uso plurimo per il mantenimento di normali standards di vita civile.

(4-18741)

RISPOSTA. — Il suindicato progetto benché, a seguito dell'istruttoria tecnico-economica condotta dal nucleo di valutazione

degli investimenti pubblici, sia stato dichiarato ammissibile al finanziamento, tuttavia non è stato finanziato dal CIPE, nella seduta del 19 dicembre 1989, in quanto il CIPE medesimo, nel ripartire il fondo, ha dovuto tenere conto dell'esigenza di una equilibrata ripartizione territoriale e settoriale, anche con riferimento alle assegnazioni effettuate negli anni precedenti. Di quanto sopra è stata data motivazione nelle premesse della deliberazione che il CIPE ha adottato il 19 dicembre 1989, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 13 del 17 gennaio 1990.

Comunque, trattandosi di progetto che è stato dichiarato ammissibile dal nucleo di valutazione e che costituisce lotto funzionale di un progetto già precedentemente finanziato, si reputa opportuno segnalare che è previsto al punto 23 della citata deliberazione CIPE 19 dicembre 1989 che i progetti aventi siffatte caratteristiche « formino oggetto di finanziamento prioritario sui fondi disponibili delle singole amministrazioni proponenti a meno che questi non siano destinati per legge a specifici progetti ».

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica:
Cirino Pomicino.

RABINO. — Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e della protezione civile. — Per sapere — un nubifragio di notevole intensità ha imperversato per Asti nei comuni che vanno da Montegrosso, Monbercelli, Montaldo Scarampi e Rocca d'Arazzo fino a Viarigi causando notevoli e ingenti danni alle produzioni agricole (vigneti) e alle strutture agricole e non.

Si chiede pertanto di conoscere quali interventi si intendano porre in atto sia per il rifinanziamento della legge n. 590, che per una celere individuazione della zona e dei danni causati, e per un'eventuale dichiarazione dello stato di calamità naturale in considerazione dei danni subiti da molti fabbricati.

Un'analogha tromba d'aria aveva già devastato l'area avente per epicentro

Celle Enomondo, ma purtroppo non ci fu la necessaria sensibilità politica di intervento nel senso richiesto. (4-20445)

RISPOSTA. — La ripresa economica e produttiva delle aziende agricole in gravi difficoltà a seguito di eccezionali eventi meteorici o calamità naturali, che nel corso della annata agraria hanno inciso negativamente sulle produzioni o hanno danneggiato le strutture agricole, è possibile attivando le provvidenze del Fondo di solidarietà nazionale di cui alla legge n. 590 del 1981 e successive modificazioni, su richiesta motivata della regione competente per territorio.

Circa il nubifragio che si sarebbe verificato nella provincia di Asti, alla data odierna non risulta pervenuta a questo ministero alcuna richiesta di intervento da parte delle autorità regionali competenti.

Su motivata proposta della Regione Piemonte è stato invece emesso il decreto ministeriale n. 49 del 2 agosto 1990 (Gazzetta Ufficiale n. 207 del 5 settembre 1990), con cui si dichiara il carattere di eccezionalità dei venti impetuosi verificatisi dal 14 febbraio al 5 marzo 1990 nelle province di Alessandria, Asti, Cuneo, Novara, Torino e Vercelli. In proposito, sono in corso di definizione gli adempimenti per l'assegnazione dei fondi.

Si ritiene, pertanto, che per l'avversità di cui trattasi la regione non abbia riscontrato i presupposti di danno e di estensione territoriale per chiedere a questo ministero la declaratoria della eccezionalità dell'evento stesso.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Saccomandi.

RAUTI e MATTEOLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere se e a conoscenza della vivacissima polemica in corso a Firenze sul problema delle « scelte discrezionali » del comune e più precisamente della Giunta comunale in materia di studi, progetti e consulenze esterne. « Negli ultimi quattro anni — scrive Paolo De Anna su *La Nazione* di

Firenze del 16 settembre scorso in un articolo di fondo - Palazzo Vecchio ha speso più di 16 miliardi e mezzo per studi e progetti (molti dei quali sono rimasti e rimarranno nel cassetto dei sogni) affidati a professionisti esterni all'Amministrazione». Si tratta di architetti, ingegneri, avvocati, commercialisti e giornalisti - prosegue l'editoriale -; si tratta di un centinaio di persone che, in media, hanno dunque ricevuto « 150 milioni a testa ». Ora, c'è il fatto che « la giunta comunale assegna gli incarichi violando un regolamento approvato all'unanimità dal Consiglio Comunale ». E così si argomenta e documenta al riguardo: « Nelle delibere di giunta, sulla cui legittimità si possono avanzare seri dubbi, si legge: « Preso atto della delibera 1162/ 1200 del del 19 marzo 1985 del consiglio comunale per l'affidamento degli incarichi professionali ma considerato che la stessa non è mai stata concretamente attivata.....la giunta delibera di affidare...». Come dire: visto che non ho mai tenuto conto della volontà del Consiglio comunale, continuo a fare come voglio ». Come vengono affidati questi incarichi, si chiede, ancora, l'articolista de *La Nazione*? E perché, spesso, alle stesse persone? Cosa pensano gli Ordini professionali? Chi garantisce che l'amministrazione sia imparziale e rifugga, pur nella ricorrenza degli incarichi, da abitudini clientelari? Perché i professionisti non vengono scelti in modo rotativo per escludere ogni possibile forma di lottizzazione? C'è una relazione tra l'orientamento politico dei professionisti e l'attribuzione di incarichi tanto onerosi? Sta di fatto che, al momento, solo 3 Assessorati su 15 hanno proceduto alla istituzione dell'« albo di disponibilità » previsto dal Regolamento comunale, con il relativo elenco nominativo annuale di professionisti. C'è una vera e propria « lotteria degli incarichi » dunque; e vi sono « nomi che ricorrono » fra quanti hanno quegli incarichi; sicché « ogni Assessore sembra avere i suoi consulenti di fiducia ». L'interrogante legge: Il 1988 si apre con la delibera 603. che affida all'architetto

Francesco Re uno studio sul trasporto pubblico per 177 milioni. Allo stesso Re (e ad un altro professionista, S. Pascucci) nell'87 era stato affidato lo studio sulla mobilità per l'area Novoli-Castello per 240 milioni nonché numerosi altri incarichi di consulenza dell'Ufficio traffico fin del dicembre 1979. Sempre nell'88 è stato affidato all'architetto Stefano Chieffi (36 milioni) il progetto di riuso della birreria Peroni, lo stesso professionista che nell'87 aveva avuto l'incarico per l'impianto sportivo di viale Righi (10 milioni), per un centro di cultura e sport alle Pavinere (248 milioni), per un museo dello sport a Coverciano (6 milioni). Altro architetto molto richiesto è Walter Natali: nell'87 gli è stato commissionato il progetto delle tribune dello stadio di baseball' nell'86 la planimetria del patrimonio non abitativo del comune (15 milioni), negli anni precedenti il collaudo dei restauri a porte, mure e torri, il collaudo all'arcone di piazza della Repubblica, la direzione lavori del complesso portivo di San Marcellino (141 milioni) e la direzione lavoro delle « cupoline » Novoli (110 milioni). E ancora, si legge: Tra i tanti incarichi spiccano quelli affidati agli architetti Bove e Breschi per le case minime di via Dei (52 milioni), Dezzi Bardeschi per il recupero del giardino dell'Orticoltura (29 milioni), Grassellini per un centro sportivo a Soffiano (139 milioni), Ferrara per il verde pubblico alle Piagge (21 milioni) e le grandi Cascine (566 milioni), Toraldo di Francia per lo arredo di piazza della Stazione (50). I piani particolareggiati di Novoli e Castello sono stati affidati all'architetto Zevi (97 milioni) e all'avvocato Predieri per la parte giuridica (96 milioni), i Nop (nulla osta prevenzione incendi) degli impianti sportivi agli architetti e ingegneri Campa (95 milioni), Nencini (61), Clienti (86), Lupi (84), mentre i Nop per le scuole a 42 diversi professionisti a ciascuno dei quali il comune ha pagato 36 milioni e 816 mila lire. I Nop per gli edifici monumentali sono costati altri 325 milioni. Nell'elenco, ancora lunghissimo - conclude *La Nazione* in un altro articolo

dedicato alla sconcertante vicenda — si evidenziano i lavori affidati a De Sanctis e Pagano (ex ingegnere capo del comune) per l'emissario in riva destra (un miliardo e 967 milioni), a Gregotti (238 milioni) per il centro di arte contemporanea a Rifredi, a Caroti e Santucci (un miliardo e 211 milioni) per il progetto del tratto Bagnese-Certosa della tangenziale, a Gamberini (397 milioni) per il riordino dello stadio comunale, a Papi e Sacchi (174) per il museo Merini a San Pancrazio.

Per conoscere, dunque, tutto ciò premesso:

a) se e come si intende intervenire per far cessare questo stato di evidente illegalità;

b) quali sono i « consulenti » esterni utilizzati negli ultimi quattro anni dalla Giunta Comunale di Firenze e quali compensi hanno percepito; c) quali sono, tra i « progetti » redatti, quelli effettivamente realizzati e quali invece quelli rimasti « nel cassetto dei sogni ».

(4-08661)

RISPOSTA. — È emerso che, in effetti, negli ultimi anni il comune di Firenze si è frequentemente avvalso delle prestazioni di professionisti esterni per la predisposizione di progetti e di studi relativi ad opere pubbliche, a causa della persistente carenza di personale tecnico, e della conseguente insufficienza delle strutture operative del comune in rapporto alle crescenti e pressanti esigenze dei servizi.

Invero, si è verificata un'intensificazione degli interventi di pubblica utilità, tale da non consentire, nei termini prefissati, l'elaborazione dei relativi progetti da parte delle strutture comunali. Si soggiunge, al riguardo, che il regolamento relativo al conferimento degli incarichi a professionisti esterni, adottato dal consiglio comunale con deliberazione del 19 marzo 1985, è stato revocato con successivo atto deliberativo del 7 maggio 1989 e ne è stata disposta la revisione perché è stato ritenuto di difficile applicazione.

Il Ministro dell'interno: Scotti.

RAUTI. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere se non intenda intervenire — acquisendo ogni utile dato di documentazione, presso i Carabinieri di Montecatini (Pistoia), che tali dati hanno disponibili — a proposito della « vicenda » che ha visto e vede protagonista di una grave vertenza con la locale « Ipercoop » il dottor Giovanni Ricciardi, attivo animatore del « Centro studi sul territorio » di Pietrabuona di Pescia e fervido sostenitore dei diritti e delle iniziative del piccolo commercio in tutta la zona della Valdinievole. Il dottor Ricciardi, da tempo, sta portando avanti una coraggiosa campagna contro le « sopraffazioni » e le speculazioni dei supermercati alimentari e sta contestando con non minore decisione e tenacia anche certo cooperativismo surrettizio che si pone oggettivamente nello stesso contesto operativo e arriva inevitabilmente agli stessi, negativi risultati socio-economici, per cui — ad avviso dell'interrogante — l'acquisizione di tutti i dati su quanto accade nella zona, appare doverosa, a difesa della vasta categoria dei piccoli commercianti e per motivi di giustizia sociale.

(4-11754)

RISPOSTA. — Il 21 dicembre 1988 nel supermercato Ipercoop, sito in una località del pistoiese, è nato un acceso diverbio tra il personale di vigilanza e il signor Giovanni Ricciardi, che si accingeva ad uscire dalla struttura mediante un varco di servizio vietato al pubblico. La vicenda è comunque all'esame della procura della Repubblica presso la pretura di Pistoia, che non ha ancora assunto determinazioni al riguardo.

Il Ministro dell'interno: Scotti.

RINALDI. — Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che

la USL n. 12 di Ancona è ancora in attesa della prescritta autorizzazione per la utilizzazione di una bomba al cobalto

installata presso il Centro di radioterapia fin dal 24 marzo 1988;

gli ammalati bisognosi di trattamento, sono costretti ad effettuare pregiudizievoli code o a recarsi fuori regione —;

se intenda adottare provvedimenti urgenti per concludere la pratica che permetterà la totale riattivazione di un servizio tanto delicato ed essenziale.

(4-09376)

RISPOSTA. — *Con decreto del Ministero dell'industria del 13 aprile 1987, emanato di concerto con i ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale, sentito l'ENEA, la USL n. 12 di Ancona — nuovo ospedale di Torretta — è stata autorizzata all'impiego di due sorgenti radioattive per teleterapia di Cobalto 60, ciascuna dell'attività di 4.500 curie, contenute in due apparecchiature denominate, rispettivamente, Alcyon II e Eldorado 6.*

La predetta USL, con lettera del 24 marzo 1988, ha fatto presente la necessità della sostituzione dell'apparecchiatura Eldorado 6, in quanto difettosa, con un'altra Alcyon II del tutto analoga a quella già autorizzata ed installata. Il Ministero dell'industria ha ritenuto di dover interpellare sulla questione l'organo tecnico, l'ENEA, per conoscere se sussistevano idonee garanzie di sicurezza per l'impiego della sorgente.

In data 25 luglio 1988, l'ENEA ha espresso parere favorevole alla sostituzione della sorgente: pertanto a seguito di ciò ed in considerazione dell'urgenza dell'impiego terapeutico della sorgente stessa, il Ministero dell'industria ha ritenuto opportuno accelerare quanto più possibile l'iter autorizzativo senza procedere ad una modifica del decreto ministeriale 13 aprile 1987, che avrebbe comportato tempi lunghi per il rilascio. A tale scopo, il 17 ottobre 1988 veniva comunicato alle amministrazioni interessate che, salvo contrario avviso delle stesse, entro trenta giorni, si sarebbe provveduto ad inviare alla USL n. 12 il nulla-osta alla sostituzione dell'apparecchio.

In data 13 dicembre 1988, trascorso il termine indicato, il Ministero dell'industria

ha provveduto quindi ad autorizzare la predetta sostituzione, a condizione che rimanesse inalterate le strutture, attrezzature e modalità di impiego e quantità radioattiva di cui alla già richiamata autorizzazione rilasciata in data 13 aprile 1987.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Battaglia.

RONCHI e TAMINO. — *Ai Ministri dell'ambiente e del turismo e spettacolo. — Per sapere — premesso che:*

sul litorale di Castellammare di Stabia sorgono le strutture abbandonate dell'ex cementificio «calci e cementi Segni»;

il lotto dell'ex cementificio copre un'area, posta nella zona di Pozzano (alle porte di Castellammare) di oltre ottomila metri quadri;

l'amministrazione di Castellammare ha messo in cantiere un progetto per il recupero dell'area in oggetto a fini turistico-alberghieri, indicando a tale proposito un pubblico concorso nazionale di idee, con un premio di cento milioni di lire;

le intenzioni dell'amministrazione (riportate da alcuni quotidiani) tendono alla demolizione delle strutture industriali ed alla costruzione in loco di un complesso turistico, con annesso porticciolo;

per la realizzazione di tale progetto pare ci si voglia avvalere della recente legge riguardante il potenziamento delle strutture turistico-alberghiere in vista dei mondiali di calcio del 1990;

l'ex cementificio in oggetto sorge direttamente sugli scogli —:

se siano a conoscenza di quanto indicato in premessa;

se non ritengano che l'opera di risanamento urbanistico voluta dal comune di Castellammare, tendente alla demolizione di strutture industriali fati-

scenti, perderebbe gran parte delle sue valenze positive se portasse alla costruzione *ex novo*, direttamente sulla scogliera, di un complesso turistico alberghiero di grandi proporzioni, con annesso porticciolo;

se non ritengano quindi che si debba precludere a tale opera, se progettata e pensata in tal modo, qualsiasi forma di finanziamento pubblico, vista la tendenza alla perpetuazione dello scempio della costa in oggetto;

se non ritengano di dover intervenire, sulla base della normativa vigente a difesa delle nostre coste, per impedire il progetto indicato in premessa. (4-14153)

RISPOSTA. — *Dall'esame dei progetti finanziati d'intesa con la Regione Campania e previa approvazione della conferenza Stato-regioni, non risulta alcun insediamento nella localizzazione indicata dagli interroganti nel comune di Castellammare, nè altri insediamenti che corrispondano alle descrizioni emergenti nel testo dell'interrogazione in questione.*

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: Muratore.

ROSSI di MONTELERA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per sapere:*

se sia a conoscenza delle legittime proteste dei componenti le commissioni di esperti per la programmazione cinematografica obbligatoria (articolo 46 della legge 1213 del 1965) a causa del mancato aggiornamento del gettone di presenza, il cui ammontare è ancora fermo al 1965 e della mancata assegnazione della tessera di servizio 1990, indispensabile per poter assolvere al compito loro affidato;

se risponda al vero che negli ultimi tempi il Ministero ha messo a punto alcuni importanti provvedimenti senza preventiva consultazione e confronto con

gli organi consultivi preposti e con le rappresentanze del mondo dello spettacolo;

se intenda provvedere in tempi reali a soddisfare le legittime richieste dei comitati e delle commissioni, in particolare provvedendo ad una adeguata e congrua rivalutazione dei gettoni di presenza e dando maggiore spazio al confronto con i rappresentanti delle categorie di settore. (4-20272)

RISPOSTA. — *Non appare indispensabile il possesso da parte dei componenti delle commissioni di cui agli articoli 46 e seguenti della legge n. 1213 del 1965, della tessera di servizio per il libero ingresso nei locali di pubblico spettacolo e negli stabilimenti di produzione di film per servizio di vigilanza, atteso che la competenza delle citate commissioni deve intendersi esaurita nel momento conclusivo delle relative riunioni. Ai componenti delle medesime vengono, comunque, rilasciate le tessere in questione, per cui gli eventuali ritardi sono da attribuire agli interessati che non fanno pervenire in tempo le necessarie foto-tessera e lo non provvedono al loro ritiro.*

Per quanto attiene, poi, la quantificazione dei gettoni di presenza, la relativa materia risulta ancora disciplinata dalla legge 5 giugno 1967, n. 417, che fissa, all'articolo 1, in lire tremila lorde la relativa misura, ormai divenuta del tutto simbolica.

Non vi è dubbio, pertanto, che la questione, di per sé, sarebbe meritevole di attenzione; ma il carattere generale della citata normativa, unitamente a quella di cui al decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 5. imporrebbe un intervento presso il dicastero del tesoro, che nello attuale momento economico non presenterebbe possibilità di esito positivo.

Per quanto concerne, infine, l'asserita messa a punto di alcuni importanti provvedimenti senza preventiva consultazione e confronto con gli organi consultivi preposti e con le rappresentanze del mondo dello spettacolo, non è dato rilevare a quali provvedimenti si riferisca l'interrogazione.

Si assicura, comunque, che l'amministrazione ha sempre provveduto ad acquisire il parere dei competenti organi consultivi, qualora previsti, e che la recente diramazione dei progetti di legge di riforma delle attività musicali, cinematografiche e di prosa è avvenuta soltanto dopo ampi ed intensi confronti con le rappresentanze del mondo dello spettacolo.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: Muratore.

RUSSO FRANCO, RONCHI e TAMINO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

un progetto del comune di Roma, attualmente all'esame della competente commissione consiliare, prevede la costruzione di un parcheggio per 450 posti auto e 20 pullman sull'area davanti all'ospedale militare del Celio, nel centro di Roma;

parte di tale area è interessata da scavi archeologici che hanno portato alla scoperta dell'antica via Capo d'Africa e di altri reperti di rilevante valore;

i lavori di scavo non sono stati completati, né effettuati su tutta l'area per mancanza di fondi;

il parcheggio seppellirebbe tali scavi, oltre a porre in serio pericolo i monumenti circostanti, tra cui la facciata della chiesa di Santa Maria in Domnica, già instabile, e a sancire la fine di uno dei pochi rioni centrali di Roma ancora non completamente assediati dal traffico e dalla terziarizzazione —:

se risulta essere stato concesso il benessere della soprintendenza alla copertura degli scavi e alla costruzione del parcheggio;

in caso affermativo, se non ritiene di dover sollecitare un'immediata revoca di tale visto, impedendo che, come avvenne sotto il fascismo per il Foro Traiano

(portato alla luce e poi seppellito per costruire via dell'Impero), testimonianze di antiche civiltà vengano coperte da una coltre di asfalto per far posto alle esigenze della civiltà della macchina e della distruzione;

se non ritiene di dover immediatamente ovviare alla carenza di fondi che impediscono la prosecuzione di ricerche archeologiche di fondamentale valore per la conoscenza della storia, della vita e delle arti della capitale;

se non ritiene di dover operare per incentivare e incoraggiare il lavoro degli archeologi a Roma e, in particolare, quello sui colli ove avvennero i primi insediamenti e si sviluppò poi la città, lavoro da cui molte risposte agli interrogativi degli storici, e non solo degli storici, si attendono. (4-20372)

RISPOSTA. — *Nelle due aree comprese fra piazza Celimontana, via Claudia e via Annia e divise da via dei Simmachi di proprietà dell'Istituto autonomo case popolari, insistevano due palazzi, della fine '800 — inizi '900, demoliti nel 1970-1971. In tali spazi la soprintendenza archeologica di Roma condusse alcuni saggi di scavo negli anni 1977-1982, rivelando l'esistenza di resti romani.*

Nel 1983 l'assessorato al centro storico del comune di Roma presentò un progetto di riedificazione dell'intero sito con destinazione abitativa. La predetta soprintendenza, per verificarne la fattibilità, promosse ed eseguì nuove indagini archeologiche estensive durate dal 1984 al 1988. Tali ricerche portarono, in sintesi, alla scoperta di un tratto del vicus Capitis Africae romano, di terrazzamenti di età neroniana e della rete delle fondazioni del quartiere circostante, intensamente abitato nell'antichità e comprendente « insulae » la cui principale fase edilizia si è potuta datare in età flavia (I secolo dopo Cristo). Pertanto, la predetta soprintendenza ha dichiarato le aree di importante interesse archeologico ai sensi della legge n. 1089 del 1939 e, in seguito, ha precisato che esse erano da considerarsi non edificabili.

Con tale atto si creavano le condizioni per un recupero dell'intero sito, che garantisse la visibilità e la valorizzazione delle fronti monumentali prospicienti (dal tempio di Claudio all'ospedale militare), e che contribuisse ad un complessivo risanamento urbanistico del quartiere Celio.

È esatto dire che i lavori di scavo non sono stati compiuti su tutta l'estensione del sito, né condotti fino in fondo, ma è doveroso aggiungere che, anche a prescindere dall'effettiva mancanza di fondi, ciò sarebbe stato comunque impossibile, per le grandi dimensioni delle aree e per i forti dislivelli esistenti. Si sono comunque potuti acquisire (e sono in via di imminente pubblicazione) i dati fondamentali sullo sviluppo storico del sito, almeno a partire dall'età augustea.

Peraltro, la soprintendenza non ha ritenuto ipotizzabile la creazione di un'area archeologica negli spazi indagati, per la profondità delle quote a cui erano situati i resti, e perché questi ultimi, nonostante il loro indubbio alto interesse storico e topografico, non rivestivano carattere monumentale. Ci si è orientati, quindi, d'intesa con gli uffici comunali competenti, per la copertura degli scavi alla quota delle vie circostanti e per la creazione di una piazza con funzioni di giardino e in parte di parcheggio. Quest'ultimo avrebbe dovuto servire, fra l'altro, ad alleggerire il parcheggio dei pullman sulle vicine vie Celio Vibenna e San Gregorio, parcheggio che ha effetti deleteri sia per la visibilità del Colosseo, dell'arco di Costantino e del Palatino, sia per l'inquinamento atmosferico in prossimità di tali monumenti.

Su tali basi la soprintendenza ha autorizzato, per quanto di competenza, un progetto di sistemazione redatto dalla XIV ripartizione del comune di Roma, prevedente un riassetto a piazza, con giardini e con un settore a parcheggio per autovetture e pullman sul lato nord della piazza stessa. Si precisa che tale parcheggio non potrebbe avere nulla a che vedere con la chiesa di Santa Maria in Domnica, distante centinaia di metri.

Si fa presente inoltre che la soprintendenza non detiene più materialmente le aree

degli edifici demoliti, restituite all'IACP, e non può quindi essere ritenuta in alcun modo responsabile di ulteriori ritardi nella soluzione definitiva della questione. Si è, anzi, sollecitato più volte, dai competenti uffici comunali, il recupero urbanistico (non più rinviabile, dato l'attuale insostenibile stato di degrado) delle aree, secondo le linee già concordate o, in alternativa, studiando altre soluzioni di riassetto in quota, che rispettino le condizioni ed i vincoli sopra richiamati e che contestualmente permettano di allontanare il parcheggio dei pullman dalle vie di Celio Vibenna e San Gregorio.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

RUSSO SPENA. — Ai Ministri dell'interno, del tesoro e per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere:

con quale criterio il comune di Belvedere Marittimo è stato giudicato paese terremotato, visto che pare vi sia stata emessa una sola ordinanza di sgombero nell'anno 1982 e non esistano danni che si possano far risalire all'evento sismico e tali da giustificare l'erogazione di ben tre miliardi di lire con una media di lire 70 milioni *pro capite*;

in che modo e con quali atti amministrativi si è potuto stabilire che alcuni danni sono riconducibili unicamente al terremoto e non semplicemente al degrado dello stabile, a danni causati dalle calamità naturali del 1981, al fatto che trattasi di case abusive non sanate e comunque non costruite con le dovute precauzioni di carattere tecnico;

se sono stati stanziati fondi per la riparazione o la ricostruzione di case non abitate all'epoca del terremoto in quanto già inabitabili al momento dell'evento, anche perché danneggiate da altre calamità;

se al comune di Belvedere Marittimo sono state acquisite istanze in tal senso anche dopo i termini di scadenza;

se è possibile che a distanza di pochi metri esistano abitazioni considerate altamente danneggiate e altre in perfette condizioni. (4-15052)

RISPOSTA. — *L'accertamento dei danni subiti dalle abitazioni di Belvedere Marittimo (Cosenza) colpite dal terremoto del 21 marzo 1982, è stato effettuato mediante una serie di sopralluoghi compiuti dai competenti organi del genio civile subito dopo l'evento sismico.*

Per il risarcimento, i proprietari delle abitazioni danneggiate hanno presentato a suo tempo istanza corredata dalle relative perizie tecniche, nel rispetto della procedura prevista dalla vigente normativa.

Tutti i fabbricati risultavano abitati all'epoca del sisma e nessuna istanza di risarcimento danni è stata acquisita dopo i termini di scadenza fissati dall'apposita ordinanza ministeriale.

Il Ministro dell'interno: Scotti.

SANESE. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che:*

dalle notizie apparse in questi giorni relative a tutta l'area dell'ex Orsi Mangelli di Forlì dove appare presente una fortissima quantità di amianto;

il presidio multinazionale di prevenzione dell'USL di Modena ha fatto analizzare un prelievo del terreno in oggetto rilevando una percentuale di presenza di amianto pari al 7 per cento;

esiste una direttiva CEE che indica quale valore di suggerimento della presenza di amianto per la scuola e l'edilizia pubblica una percentuale massima pari all'1 per cento;

si riscontra un pressochè totale abbandono delle strutture suddette in quanto la Fortex-Sidac, attuale proprietà, ne fa un utilizzo del tutto parziale;

la zona rientra nel più recente piano regolatore come « area da piano particolareggiato »;

l'amianto è uno degli agenti scatenanti del mesotelioma, una forma di tumore della pleure e del peritoneo, e di carcinomi polmonari, di quelli dell'esofago, della laringe, della bocca e del rene —:

1) *quali provvedimenti urgenti intendano adottare per sanare l'attuale situazione;*

2) *che cosa intendano fare per valutare l'inquinamento ambientale prodotto in questi anni.* (4-16562)

RISPOSTA. — *Del problema di potenziale contaminazione ambientale prospettato nell'interrogazione ha avuto modo di occuparsi il servizio regionale di medicina preventiva ed igiene del lavoro nel corso della propria istituzionale attività di vigilanza.*

Così accertata la presenza nell'area industriale dell'impresa Fortex-Sidac (ex Mangelli) di alcuni ammassi di materiale di coinbentazione scondizionato, per i quali le conseguenti indagini analitiche hanno accertato la presenza di amianto, è stato subito investito della questione il servizio di igiene pubblica interessato, che ha disposto prelevamenti ufficiali di campioni del materiale, di acqua e di terreno circostanze, per le opportune analisi mirate del caso, affidate al presidio multizonale di prevenzione di Modena ed alla Fondazione clinica del lavoro di Pavia.

Va subito rilevato che, mentre per i campioni di materiale prelevati è risultata confermata la già osservata presenza di amianto, con riserva di conoscerne in prosieguo l'effettiva composizione quantitativa, si è appreso che nei campioni di acqua e di aria la presenza accertata di fibre di amianto risulta insignificante.

Frattanto, su proposta dello stesso servizio d'igiene pubblica dell'unità sanitaria locale, il sindaco ha emanato un'ordinanza per effetto della quale si è provveduto ad adeguata copertura di tutti i cumuli di materiale esistenti all'aperto, chiudendo, per l'isolamento degli altri esistenti all'interno, tutte le aperture del fabbricato, non più occupato dall'azienda.

L'unità sanitaria interessata sta studiando, ora, quale debba essere la portata delle misure da adottare per la bonifica del sito, ed è orientata ad un opportuno coinvolgimento tecnico dell'azienda municipalizzata igiene urbana, come pure di altre eventuali strutture, anche private, che risultino particolarmente qualificate per la valutazione dell'impatto ambientale conseguente. In ogni caso, saranno garantiti controlli ambientali periodici dell'intera area interessata, per un periodo di almeno un anno a partire dall'intervento di bonifica.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Marinucci.

SEPPIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste. — Per sapere — premesso che:*

gli effetti del periodo di siccità che tra l'ottobre 1988 ed il maggio 1989 compromisero le produzioni agricole nella provincia di Grosseto e in altre province italiane indussero il Governo ad approvare un provvedimento che prevedeva urgenti misure di intervento per le zone colpite;

alla regione Toscana, degli 80 miliardi richiesti furono assegnati solo 13 miliardi mentre le domande di intervento, riferite ai vari articoli del provvedimento, risultano 9.888 per un totale di 298 miliardi per la sola provincia di Grosseto —:

quali provvedimenti intenda adottare per definire una ulteriore assegnazione finanziaria alla regione Toscana necessaria alla copertura del fabbisogno della provincia di Grosseto. (4-19863)

RISPOSTA. — *Per far fronte alle esigenze delle aziende agricole danneggiate dalla siccità verificatasi nell'annata agraria 1988/89, la legge n. 286 del 1989 ha previsto lo stanziamento di lire 300 miliardi per l'esercizio 1989 e lire 140 miliardi per il 1990, anche se il danno complessivo accertato è stato notevolmente superiore.*

Si è provveduto pertanto a ripartire tali disponibilità proporzionalmente ai danni accertati nelle singole regioni, con l'assegnazione alla Regione Toscana del noto importo di lire 13.080 milioni.

Lo stanziamento di lire 140 miliardi posto a carico dell'esercizio 1990, sarà ripartito non appena le regioni interessate presenteranno al ministero i previsti rendiconti di spesa. Eventuali ulteriori stanziamenti a copertura delle ulteriori esigenze di spesa dovranno gravare sui bilanci regionali.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Saccomandi.

SERVELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per sapere — premesso che:*

la RAI, nell'ambito delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro, che ha sottoscritto ormai da un anno, si è altresì impegnata a garantire il diritto dello attore italiano all'uso della propria lingua —:

se corrisponda a verità il fatto che gli impegni assunti non vengono rispettati e si continui, invece, a richiedere l'uso di lingue straniere — quali l'inglese — in nome di una sorta di « internazionalità ».

Questa motivazione appare quanto meno infondata sia perché in ogni Paese europeo gli attori godono del diritto di esprimersi nella propria lingua, sia perché in tal modo si svilisce il lavoro di professionisti quali i doppiatori ed i traduttori;

quali provvedimenti si intendano adottare con urgenza al fine di verificare e garantire l'effettiva applicazione degli impegni assunti per una maggiore valorizzazione della professionalità degli attori italiani nel rispetto del diritto all'uso della propria lingua ufficiale. (4-20254)

RISPOSTA. — *I problemi relativi alla gestione aziendale della concessionaria RAI, con particolare riferimento alla mate-*

ria dei rapporti di lavoro, rientrano nella competenza del consiglio di amministrazione di detta società. Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto il predetto organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto rappresentato, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha riferito che l'accordo sottoscritto nel giugno 1989 con le organizzazioni sindacali dei lavoratori prevede il diritto dell'attore italiano all'uso della propria lingua qualora la concessionaria produca in esclusiva, anche tramite appalti, l'opera televisiva e cinematografica.

Tale accordo, ha soggiunto la RAI, può non trovare piena applicazione nelle coproduzioni, quando cioè l'ente televisivo pubblico non è responsabile esclusivo dell'opera. In tal caso, infatti, intervengono intese tra i coproduttori che, per favorire l'internalizzazione della produzione, richiedono a tutti gli attori l'uso della lingua inglese.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere:

i motivi che impediscono la concessione dell'asilo politico ai quattro giovani cubani rifugiatisi sul tetto dell'ambasciata d'Italia all'Avana;

quale differenza passi tra dissidenti cubani ed albanesi, non avendo questi ultimi ricevuto il medesimo trattamento riservato ai primi, lasciati invece, da diversi giorni, appollaiati sul cornicione della nostra sede diplomatica con la polizia castrista in paziente attesa fuori dell'ambasciata:

in base a quali valutazioni il consigliere d'ambasciata ritenga i quattro giovani degli aspiranti giramondo anziché dei dissidenti politici;

quale sia stato il metodo usato in Albania per distinguere i veri dissidenti politici dai gitanti della domenica.

(4-21008)

RISPOSTA. — I quattro giovani cubani, che il 17 luglio 1990 si erano rifugiati nella residenza dell'ambasciatore d'Italia a L'Avana, avevano motivato il loro desiderio di espatriare, con l'insoddisfazione per le precarie condizioni di vita nel loro paese e la mancanza di fiducia in un possibile miglioramento delle stesse. I predetti non sono risultati perseguitati politici o ricercati, dalle locali autorità di polizia. L'interessamento dell'ambasciata d'Italia a L'Avana si è estrinsecato pertanto nella ricerca di una soluzione soddisfacente per gli interessati. Questi ultimi, durante le non facili trattative con le autorità cubane, hanno trovato adeguata sistemazione logistica in locali attigui alla residenza, opportunamente adibiti allo scopo.

In data 27 luglio i cittadini cubani in questione hanno fatto ritorno nelle rispettive abitazioni, garantiti da opportuni accordi, presi dai funzionari dell'ambasciata d'Italia con le autorità cubane, in base ai quali essi non avrebbero subito alcuna conseguenza per la loro azione e, al contrario, sarebbero stati abilitati ad iniziare le procedure d'espatrio, che risultano peraltro assai lunghe, per svolgere un'attività lavorativa all'estero, condizione questa prevista dalla locale normativa sull'emigrazione.

Attualmente la questione viene attentamente seguita dai competenti funzionari italiani in loco, con i quali i quattro giovani cubani possono intrattenere, senza inconvenienti, regolari contatti.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Butini.

TAGLIABUE, MOMBELLI, CIABARRI, BENEVELLI. MOTETTA. MONTANARI

FORNARI e BERNASCONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se è a conoscenza che la convenzione bilaterale fra l'Italia e la Jugoslavia riguardante la tutela sanitaria dei cittadini italiani che vengono a trovarsi in quel paese per motivi turistici non estente tale tutela sanitaria ai cittadini italiani dipendenti pubblici;

se è a conoscenza che la USSL n. 11 di Como, in forza di quanto sopra richiamato, ha rifiutato il modello E111 a dipendenti pubblici che lo avevano richiesto, ai fini di vedersi garantita l'assistenza sanitaria gratuita per il periodo di permanenza turistica in Jugoslavia;

quali iniziative si intendono urgentemente assumere per cancellare dalla convenzione bilaterale fra l'Italia e la Jugoslavia, questa anacronistica e assurda discriminazione nei confronti di cittadini italiani che prestano la loro attività lavorativa in enti pubblici. (4-21247)

RISPOSTA. — *L'assistenza sanitaria in regime convenzionale fuori del territorio nazionale è tuttora disciplinata dal decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 618 e dalle convenzioni internazionali vigenti, con i diversi paesi, in materia di sicurezza sociale. Rientrano attualmente fra i paesi convenzionati tutti gli Stati comunitari, l'Austria, il Principato di Monaco, la Repubblica di San Marino, la Jugoslavia ed alcuni paesi extraeuropei fermo restando che le categorie dei soggetti beneficiari sono espressamente e tassativamente fissate in ciascuna convenzione e non risultano, quindi, suscettibili di modifica — secondo i principi generali del diritto pattizio — con atti unilaterali di uno dei contraenti.*

Riguardo, in particolare, al soggiorno per turismo, si può dire che, sia pure con talune limitazioni, risultino attualmente tutelati molti cittadini italiani. In tal senso, per il particolare caso prospettato si ricorda che la vigente convenzione italo-jugoslava, ratificata con legge 11 giugno 1960, n. 885, sancisce parità di trattamento fra i citta-

dini dei due paesi, ciò che comporta di norma gratuità dei rispettivi servizi di assistenza sanitaria diretta, fatto salvo il pagamento degli eventuali tickets. Tutto questo, tuttavia, vale ovviamente per i soli soggetti beneficiari contemplati da detta convenzione, che si identificano nei lavoratori subordinati del settore privato iscritti alle gestioni Generale e Speciale dell'INPS e degli altri enti previdenziali e nei lavoratori autonomi iscritti alle gestioni Speciali dell'INPS.

Si deve considerare, tuttavia, che, potenzialmente superate alcune, comprensibili resistenze di parte jugoslava, sono state da tempo avviate costruttive intese bilaterali per effetto delle quali la succitata convenzione è ora in fase di avanzata rielaborazione, con modifiche ed integrazioni che estendono espressamente l'assistenza sanitaria durante il soggiorno turistico nei due paesi a tutti i cittadini iscritti al Servizio sanitario nazionale (od equivalente per la Jugoslavia), ivi compresi — quindi — i pubblici dipendenti.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Marinucci.

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere se risponda verità la notizia secondo cui il professor Enrico Ferri ministro dei lavori pubblici, abbia perso (come sembra ormai suo costume) la scorta nei pressi di Stradella sulla autostrada Torino-Piacenza, per la velocità eccessiva della sua autovettura. (4-10347)

RISPOSTA. — *Non risulta che l'espletamento dei servizi di vigilanza cui fa riferimento l'interrogante sia stato caratterizzato da episodi significativi, eccetto talune irrilevanti differenze di marcia tra le autovetture determinate da particolari condizioni di traffico o viabilità.*

Il Ministro dell'interno: Scotti.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio ministri e ai Ministri dell'interno, della*

sanità, delle finanze e di grazia e giustizia. — Per sapere se siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia tributaria o giudiziaria, istruttorie a procedimenti penali e rilievi o indagini da parte della procura generale presso la Corte dei conti a carico del sindaco di Parma dottor Lauro Grossi in ordine al progetto della nuova sede aziendale dell'Azienda municipalizzata pubblici servizi di Parma. L'interrogante ritiene che il dottor Grossi sia stato attento regista di questa operazione condizionando la nomina di cinque architetti, dei tre ingegneri e dei tre esperti nonché « suggeritore » dell'inseadimento della stessa azienda e che venga logico accostare la nuova iniziativa dell'AMPS, azienda municipalizzata, con altre operazioni che hanno visto realizzare acquisti dal cavalier Concari oneri per la pubblica amministrazione un miliardo e mezzo.

(4-10971)

RISPOSTA. — Sui fatti segnalati è stato presentato un esposto alla procura della Repubblica di Parma, archiviato il 5 ottobre 1988 dal giudice istruttore, su richiesta del pubblico ministero, non essendo emerse ipotesi di reato.

Si soggiunge, comunque, che non risultano avviate indagini di polizia tributaria o giudiziaria nei confronti del signor Lauro Grossi, sindaco di Parma all'epoca dei fatti cui fa riferimento l'interrogante.

Il Ministro dell'interno: Scotti.

TASSI. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere se siano a conoscenza della delibera n. 685 del 4 novembre 1988 della Giunta comunale di Castel San Giovanni (Piacenza) con cui era stato ammesso a un concorso per assunzione presso la stessa amministrazione comunale di quella città, addirittura un consigliere comunale in carica;

per sapere se risultano i motivi per i quali il sindaco non abbia presieduto come suo compito detta commissione, e se sia regolare che un concorrente, con-

sigliere comunale sia esaminato dal suo capogruppo in consiglio comunale;

per sapere se in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria, istruttorie e procedimenti penali. (4-11447)

RISPOSTA. — La deliberazione della giunta municipale di Castel San Giovanni, n. 685 del 4 novembre 1988, sospesa dal competente organo regionale di controllo, è divenuta esecutiva a seguito di chiarimenti forniti dall'amministrazione comunale.

Risulta, inoltre, che il sindaco del tempo fu presidente della commissione esaminatrice cui fa riferimento l'interrogante fino a quando si verificò un mutamento della amministrazione e del sindaco stesso.

Si soggiunge, infine, che il procedimento avviato presso la procura della Repubblica di Piacenza in ordine ai fatti segnalati è stato definito il 21 febbraio 1989 con decreto di non doversi promuovere l'azione penale.

Il Ministro dell'interno: Scotti.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, della sanità, dell'interno, dell'agricoltura e foreste, di grazia e giustizia e delle finanze. — Per sapere:

come siano controllati e perseguiti i continui abusi delle amministrazioni comunali, anche attraverso significative omissioni di atti di ufficio, sia da parte degli organi regionali come da parte di quelli statali, di cui è significativo esempio la tollerata sottrazione addirittura di una fontana che si trovava, in agro del comune di Vernasca, in località Fornasari, che costituiva una specifica *ab immemorabili* riserva d'acqua per la popolazione della frazione di Costa di Vigoleno, specie nei mesi estivi e, in genere, nei periodi di siccità;

se sia accettabile che nonostante le proteste e anche per atti scritti di cittadini sin da prima dell'estate 1989, ancor oggi quella amministrazione comunale

nulla ha fatto per ricondurre alla situazione *qua ante* lo stato dei luoghi e la fontana di cui trattasi: tra l'altro, quella amministrazione comunale illegittimamente si comporta nei confronti di abitanti di diverse frazioni, sia per opere di fognatura come di manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade, così importanti, specie prima della quasi iniziata stagione invernale;

se in merito siano in atto inchieste amministrative anche da parte di organi di controllo regionale, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, anche per gli evidenti omissioni e abusi in atti d'ufficio, procedimenti giudiziari, anche penali, e se la cosa sia nota alla procura generale presso la Corte dei conti, per le responsabilità anche contabili, in merito.

(4-16832)

RISPOSTA. — Il comune di Vernasca (Piacenza) il 22 agosto 1989 ha deliberato la concessione ad un privato — dietro il pagamento di un canone annuo di lire 50 mila — dell'uso di una sorgente comunale sita in località Prassina di Vigoleno, da tempo inutilizzata in quanto la frazione è servita da un acquedotto comunale.

La deliberazione prevede inoltre la destinazione esclusiva della sorgente a fini agricoli, nonché la restituzione della disponibilità al comune in caso di necessità. Sulla questione non risultano in corso inchieste di alcun tipo.

Il Ministro dell'interno: Scotti.

TEALDI, MARTINO, PAGANELLI, SARTI e SOAVE. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile. — Per conoscere — premesso*

che in Alta Valle Stura (provincia di Cuneo) — e precisamente nel comune di Pietraporzio — esiste un bacino artificiale con sbarramento sul fiume Stura ed una centrale idroelettrica ENEL alimentata da una notevole serie di canali di gronda;

che tale impianto è stato fino ad ora soggetto a continuo, costante controllo da parte di 4 dipendenti ENEL residenti sul posto;

che tre dei predetti dipendenti sono stati collocati a riposo e non sostituiti ed il quarto, fra pochi mesi, raggiungerà l'età pensionabile e lascerà quindi il servizio;

che l'ENEL intende automatizzare tale centrale idroelettrica raccordandola all'impianto sottostante di Vinadio-Golletta, controllando i canali di gronda con saltuari accessi di personale in servizio fuori zona;

che a fronte di tale programma la popolazione di Pietraporzio e dei centri sottostanti è vivamente preoccupata paventando incalcolabili danni all'incolumità degli abitanti sottostanti;

che tale preoccupazione è giustificata da non troppo remoti fatti specifici, quando il pronto intervento del personale ENEL evitò sciagure irreparabili a seguito di cadute di massi nei canali, che avrebbero potuto provocare devastazioni e disastri irreparabili;

che l'economia realizzanda dall'ENEL con la soppressione dei posti dei quattro dipendenti in loco, non giustifica affatto il rischio gravissimo che corre l'intera comunità Valligiana per la mancanza di pronti interventi sul posto —:

se non ritiene il ministro adito di intervenire prontamente affinché venga evitata assolutamente la soppressione del servizio di controllo e vigilanza sul posto per la centrale elettrica di Pietraporzio.

(4-09110)

RISPOSTA. — La riorganizzazione dell'attività di controllo e manutenzione della centrale idroelettrica di Pietraporzio si inquadra nel più generale programma di razionalizzazione del sistema di produzione dell'energia elettrica che l'ENEL sta attuando al fine di fornire un servizio più adeguato delle esigenze dell'utenza, e che prevede, tra l'altro, la ridefinizione della struttura organizzativa dell'ente nei settori della manutenzione e dell'esercizio degli impianti. In particolare, per quanto riguarda l'impianto di Pietraporzio, l'ENEL

fa presente che detto impianto è di modeste dimensioni e le relative opere idrauliche non presentano caratteri di significativa complessità. Si tratta infatti di un impianto idroelettrico della potenza di 13 megavatt circa ad acqua affluente, utilizzante cioè il naturale declivio del corso dell'acqua, sito a monte della centrale idroelettrica di Vinadio; il personale di quest'ultimo impianto gestisce, peraltro, in teleconduzione, anche la centrale di Pietraporzio.

Le modeste dimensioni dell'impianto di Pietraporzio hanno indotto l'ENEL a procedere ad una razionalizzazione anche nel campo delle attività di manutenzione. A tal fine, dopo una verifica con le organizzazioni sindacali locali, il suddetto impianto è stato aggregato sin dal 1981 alla subarea di Demonte, ed è stata quindi definita la graduale concentrazione del personale di manutenzione nella sede della subarea stessa. L'ENEL assicura, infatti, che l'intervallo di tempo necessario affinché il personale della subarea di Demonte possa raggiungere ognuna delle opere idrauliche esistenti nel territorio della subarea medesima, è ampiamente compatibile con i criteri di sicurezza previsti per l'esercizio degli impianti.

Si segnala infine che, nel quadro degli interventi di ammodernamento e di razionalizzazione degli impianti, l'ENEL ha inoltre previsto di attuare entro il 1990 il controllo a distanza della traversa di Pietraporzio dal posto di teleconduzione di Magliano, al fine di elevare ulteriormente gli standards di sicurezza adottati.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Battaglia.

TEALDI, BONSIGNORE, BORTOLANI, BOTTA, BRUNI FRANCESCO, CAMPAGNOLI, CAVIGLIASSO, CRESCENZI, FRASSON, FRONZA CREPAZ, MARTINO, PELLIZZARI, RABINO, RINALDI, SARTI, TARABINI, TORCHIO, URSO, VAIRO, VITO, ZAMBON, ZARRO e ZUECH. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero. — Per sapere — premesso:

che da alcune settimane sui mercati italiani i prezzi del bestiame bovino da macello sono paurosamente crollati né è ragionevolmente prevedibile, purtroppo, alcuna possibilità di ripresa a tempi brevi;

che tale circostanza pone autenticamente in ginocchio la nostra già fiorente zootecnia, i cui operatori lamentano, del resto giustamente, che in questo ultimo decennio i prezzi del loro prodotto non sono praticamente mai aumentati mentre, per contro, sono sempre stati in costante aumento i costi di produzione ed i prezzi dei foraggi e dei mangimi;

che ciò è sicuramente dovuto all'importazione di bestiame da macello e di carni macellate dai Paesi extra-comunitari, i cui prezzi sono fortemente concorrenziali coi nostri a causa dei minori costi di produzione;

che in ulteriore mancanza di urgenti provvedimenti molte aziende agricole dovranno cessare o, quanto meno, ridurre drasticamente la loro attività con danni irreversibili al nostro patrimonio zootecnico, fino ad oggi componente rilevante ed essenziale della nostra economia agricola;

che quanto sopra segnalato sta destando gravissime preoccupazioni nel mondo rurale e conseguenti giustificate proteste per l'attribuita inerzia da parte dei ministri competenti, sicuramente ben informati della cennata crisi in atto e delle paventate sicure conseguenze;

che, pertanto, appare indilazionabile l'adozione di energici provvedimenti atti a risolvere, al più presto, la crisi di mercato di cui sopra imponendo, fra l'altro, più rigidi controlli sulle importazioni ed intervenendo straordinariamente con l'AIMA per riequilibrare il mercato —:

quali provvedimenti intendono adottare con la indispensabile immediatezza i ministri aditi per arrestare il crollo del mercato dei bovini da macello in atto nel nostro Paese e riequilibrare il medesimo evitando ulteriori danni all'attività zoo-

tecnica, già vanto della nostra agricoltura. (4-19811)

RISPOSTA. — I dati ISTAT relativi al 1989 evidenziano che le importazioni complessive di bovini sono ammontate a 2.065.800 capi, di cui 1.442.300 (70 per cento) provenienti dai paesi CEE, mentre 623.500 importati da paesi terzi. Da quest'ultima provenienza, solo 27 mila capi risultano essere bovini da macello; i restanti costituiscono, invece, materia prima per i nostri allevamenti, molto richiesta dai produttori zootecnici nazionali. In particolare, sempre con riferimento al 1989 e all'origine extracomunitaria, risultano importati 180 mila bovini da ingrasso a prelievo agevolato e 416.500 vitelli a prelievo pieno, destinati alla produzione del vitellone.

Relativamente alle importazioni di carne, l'incidenza delle forniture comunitarie è ancor più elevata (84 per cento), pari, in quantità, a tonnellate 397.200 su un totale di 472.900 circa. Dai paesi terzi sono state, pertanto, importate solo tonnellate 75.700 di carne bovina, di cui 15.900 tonnellate di carne congelata a condizioni agevolate nell'ambito di contingenti comunitari tariffari e 59 mila tonnellate di carne fresca gravata da elevati prelievi doganali. Non sembra pertanto potersi dedurre che la crisi di mercato del settore bovino sia dovuta alle importazioni dai paesi terzi.

Quanto alle importazioni dai paesi appartenenti alla Comunità europea, va sottolineata la loro inevitabilità, stante l'insufficienza della nostra produzione a soddisfare il fabbisogno nazionale.

L'attività di allevamento, in Italia, è infatti strutturalmente deficitaria, in quanto assicura un tasso di autoapprovvigionamento che, per il 1989, si è attestato, per il comparto delle carni bovine, al 56,19 per cento.

Le misure per arginare la crisi del settore — che ha investito peraltro l'intera Comunità — vanno quindi ricercate non in restrizioni alle importazioni, ma piuttosto in una politica di miglioramento e valorizzazione del prodotto nazionale.

Allo stato attuale il ministero, con il coinvolgimento delle associazioni degli allevatori, delle quali va stimolata la crescita tecnica e organizzativa, sta operando per il perseguimento di una serie di obiettivi:

miglioramento genetico delle specie, mediante allargamento della base selettiva, aumento della produttività e delle performances dei singoli capi, rilevamento delle caratteristiche qualitative della carne ed immediata messa a disposizione dell'allevatore dei dati rilevati;

rilancio ed aggiornamento del piano di lotta all'ipofecondità del bestiame ed alla mortalità neo e post natale, reso operativo con decreto ministeriale 21 ottobre 1987, che prevede una serie di azioni, già in corso di attuazione, in regime di cofinanziamento con le regioni interessate;

riorganizzazione dei mercati e valorizzazione economica dei prodotti.

A questo scopo il ministero ha già messo in atto strumenti intesi a favorire il riconoscimento da parte dei consumatori della qualità del prodotto, in modo da realizzare canali preferenziali per l'assorbimento di carni nazionali, preservando il relativo mercato dalla pressione esercitata dalla concorrenza comunitaria. Attualmente sono stati riconosciuti i marchi di qualità R e COALVI per contraddistinguere le carni provenienti da bovini italiani di razze di particolare pregio; inoltre, con i marchi di qualità Carni bovine DOC e CONAZO sono state contraddistinte le carni bovine, indipendentemente dal tipo genetico.

Per quanto riguarda, infine, la richiesta di intervento da parte dell'AIMA, si precisa che a tale scopo l'azienda ha predisposto un programma nazionale, approvato dal CIPE nella seduta del 28 giugno 1990, che prevede l'acquisto all'intervento di circa diecimila tonnellate, per un importo di 55 miliardi di lire, di carne bovina proveniente da animali allevati nelle regioni settentrionali, ove è maggiormente concentrato l'allevamento bovino e sono pertanto più sentite le conseguenze della crisi di mercato

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Saccomandi.

TEALDI, RABINO e CAVIGLIASSO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che:

nel decorso inverno in vaste zone del Paese e, segnatamente, in Piemonte in generale e nella provincia di Cuneo in particolare, con carattere di assoluta eccezionalità sono mancate completamente le nevicate consuete stagionali atte a formare i ghiacciai e conseguentemente ad alimentare le sorgenti e le falde sotterranee;

la circostanza sopracitata ha causato purtroppo l'inaridimento pressoché totale delle sorgenti montane con drastiche forti riduzioni dei corpi idrici alimentanti fiumi e torrenti;

da tali corsi d'acqua numerosi consorzi titolari di regolari concessioni di derivazione hanno diritto di prelevare acqua ad uso irriguo;

per mancanza di acqua, il loro predetto diritto è vanificato o — quantomeno — fortemente ridotto;

di conseguenza, nell'attuale stagione estiva altamente siccitosa, per carenza di risorse idriche, migliaia di ettari di colture intensive, sono prive di idonee irrigazioni con gravissimo danno alle colture stesse;

ciò in molti casi compromette irrimediabilmente non solo il raccolto di quest'anno, ma danneggia gli impianti con ripercussioni anche per gli anni futuri;

pertanto, nella fattispecie, si tratta di una assai grave calamità naturale con danni economici rilevantissimi che pongono in forse la stessa sussistenza di aziende agricole già in promettente fase di sviluppo;

il problema, che si paventa ricorrente anche nei prossimi anni, non appare soddisfacentemente risolvibile se non si imbrocca tempestivamente e con coraggio la strada della realizzazione degli invasi montani ad uso plurimo (potabile, irriguo e produzione di energia pulita);

frattanto, però, resta il problema dei gravi danni sofferti dal comparto agricolo che esaspera e penalizza i suoi addetti i quali a gran voce reclamano il doveroso intervento dello Stato atto ad alleviare, almeno in parte, i danni sofferti e ad incoraggiarli a resistere ancora con la loro presenza in agricoltura —:

quali interventi intenda attuare con la necessaria urgenza per la dichiarazione di calamità naturale dei fatti succintamente sopra esposti con i conseguenti benefici previsti dalla legge. (4-20775)

RISPOSTA. — *Per la ripresa economica e produttiva delle aziende agricole in gravi difficoltà a seguito di eccezionali eventi meteorici o calamità naturali che nel corso dell'annata agraria hanno inciso negativamente sulle produzioni o hanno danneggiato le strutture agricole, è possibile attivare le provvidenze del Fondo di solidarietà nazionale, di cui alla legge n. 590 del 1981 e successive modificazioni, su richiesta motivata della regione competente per territorio.*

Per far fronte alle particolari esigenze delle aziende agricole danneggiate dalla siccità nell'annata agraria 1989/90, il Governo ha emanato il decreto-legge n. 207 del 2 agosto 1990, che reca misure aggiuntive e integrative a quelle già previste dal Fondo di solidarietà nazionale, e prevede uno specifico stanziamento di lire 600 miliardi, di cui lire 450 miliardi a carico dell'esercizio 1990 e lire 150 miliardi a carico dell'esercizio 1991.

Per quanto riguarda i danni provocati dall'evento siccitoso alle aziende agricole nei territori della Regione Piemonte, alla data odierna non è pervenuta alcuna richiesta di intervento da parte delle competenti autorità regionali.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Saccomandi.

TORCHIO e ZANIBONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che:

nel tardo pomeriggio di sabato 1 settembre si è abbattuta con estrema violenza una eccezionale grandinata in assenza di pioggia in una zona dell'Alto Mantovano compresa tra i comuni di Castiglione delle Stiviere, Castel Goffredo, Ceresara, Medole, Gazoldo e Redondesco danneggiando gravemente le coltivazioni di granoturco, soia, pomodoro ed erba medica per una superficie complessiva superiore a 3500 ettari;

una parte del territorio è stato investito per la seconda volta a distanza di qualche mese dal precedente evento calamitoso dello scorso 18 luglio —:

se non ritenga di procedere in tempi brevi a predisporre il decreto di riconoscimento della calamità naturale, ai sensi della legge 590, non appena la regione Lombardia avrà completato l'accertamento complessivo dell'ingente danno subito e delimitato la zona così duramente colpita. (4-21300)

RISPOSTA. — Per la ripresa economica e produttiva delle aziende agricole in gravi difficoltà, a seguito di eccezionali eventi meteorici o calamità naturali che nel corso dell'annata agraria hanno inciso negativamente sulle produzioni o sulle strutture agricole, è possibile attivare le provvidenze del Fondo di solidarietà nazionale, di cui alla legge n. 590 del 1981 e successive modificazioni, su richiesta motivata della regione competente per territorio.

Riguardo alla grandinata che si sarebbe verificata il 1° settembre 1990 nella zona dell'Alto Mantovano, alla data odierna non risulta pervenuta a questa amministrazione alcuna richiesta di intervento ed è pertanto da ritenere che la Regione Lombardia non abbia riscontrato i presupposti di danno ed estensione territoriale per chiedere a questo ministero la declaratoria dell'eccezionalità dell'evento di cui trattasi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Saccomandi.

VALENSISE. — Ai Ministri dell'interno, della sanità e dell'ambiente. — Per

conoscere quali urgenti misure intendano adottare per risolvere la delicata situazione creata dalla chiusura dei mattatoi comunali non aventi i requisiti di cui alla legge n. 319/75 (« legge Merli »), chiusura che minaccia di impedire la macellazione del bestiame a Reggio Calabria e dell'intera provincia con conseguenze gravi per la popolazione in termini di possibili aumenti dei prezzi delle carni e per le categorie degli allevatori e dei macellai, nonché in termini di pericolo per la pubblica igiene a causa del prevedibile dilagare della macellazione clandestina; per conoscere, altresì, quali accertamenti abbiano portato al drastico e generalizzato provvedimento e quali diffide siano state rivolte ai comuni per l'adeguamento dei mattatoi comunali alla normativa in vigore; per conoscere se non ritengano doveroso, oltre che opportuno, nei confronti dei cittadini consumatori e delle categorie interessate sospendere il provvedimento assegnando ai comuni un termine per attrezzare i locali a norma di legge. (4-06270)

RISPOSTA. — Nel maggio 1988, a seguito di accertamenti disposti dall'arma dei carabinieri, nel corso di un'operazione volta a verificare eventuali violazioni delle norme poste a tutela dell'ambiente, le autorità sanitarie di Reggio Calabria disponevano la chiusura dei mattatoi sprovvisti dei prescritti sistemi antinquinamento.

L'attività di macellazione veniva quindi effettuata presso le vicine strutture fornite di idonei impianti di depurazione. Tale soluzione, tuttora praticata in vista di ulteriori iniziative delle amministrazioni locali per l'adeguamento dei mattatoi alla normativa vigente, non ha fatto comunque registrare disagi per la popolazione, né tantomeno episodi di macellazione clandestina o di lievitazione dei prezzi della carne.

Il Ministro dell'interno: Scotti.

VESCE, MELLINI, FACCIO e RUTELLI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

la sera del 26 ottobre verso le ore 20,30, nel quartiere dell'Eur a Roma, alcuni cellulari del locale commissariato di polizia hanno effettuato dei controlli nei confronti di alcune transessuali richiedendo, con modi estremamente bruschi, i loro documenti;

dagli stessi cellulari sono scesi in seguito alcuni fotoreporter, che hanno scattato delle foto alle transessuali presenti;

le persone identificate sono state in seguito condotte al commissariato, dove sono state fermate per cinque ore;

ad una delegazione del Movimento italiano transessuali, che si era recata al commissariato per chiedere chiarimenti su quanto accaduto, gli addetti di turno hanno risposto che tutto era stato disposto da parte del Ministero dell'interno —

in base a quali criteri è stata predisposta questa operazione ed è stato permesso a dei fotografi, per di più usufruendo di mezzi della polizia, di riprendere il tutto e di quale agenzia o rivista erano gli stessi;

se non ritenga che il modo ed il linguaggio usato dalle forze dell'ordine, non solo in questa occasione, nei confronti delle transessuali, sia il diretto risultato di discriminazioni e pregiudizi esistenti nella società nei confronti di individui « colpevoli » di aver scelto liberamente la loro sessualità e cosa intende fare affinché simili spiacevoli episodi, sicuramente non degni di un paese che si definisce civile, non abbiano più a ripetersi. (4-16455)

RISPOSTA. — L'operazione, cui fa riferimento l'interrogante, rientra nell'ordinaria azione di vigilanza e controllo del territorio attuata dagli organi di polizia.

Gli accertamenti sono stati contenuti entro i limiti di normali controlli di polizia. Nessun fotografo ha usufruito di automezzi della polizia di Stato.

Il Ministro dell'interno: Scotti.

VITI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere — premesso che:*

sono ormai di pubblica ragione e constatazione i gravissimi danni che la siccità sta inferendo all'agricoltura, in particolare quella meridionale;

la Basilicata sta soffrendo gli effetti di una serie infinita di avverse situazioni secondo una sequenza cumulativa che rischia di rendere esplosiva la situazione sociale —:

quali inderogabili, urgenti e adeguate iniziative si intendano assumere, a partire dall'assunzione dei provvedimenti di riconoscimento della calamità naturale, per consentire ai poteri locali, la regione in primo luogo, che sta lodevolmente attivandosi nel censimento dei danni, nella definizione delle emergenze e nella proposizione delle più urgenti soluzioni, di far fronte alle terribili difficoltà nelle quali si dibatte il comparto agricolo, la cui partecipazione alla formazione del reddito regionale non può essere sottovalutata;

se non si ritenga utile elaborare, sotto forma di decreto-legge, un progetto di riordino, razionalizzazione, e riduzione significativa dell'importante situazione debitoria maturata per effetto dei provvedimenti di proroga via via decisi per effetto della interminabile, rovinosa emergenza che grava da anni sull'agricoltura lucana. (4-20850)

RISPOSTA. — Per la ripresa economica e produttiva delle aziende agricole che versano in gravi difficoltà a seguito di eccezionali eventi meteorici o di calamità naturali è possibile attivare le provvidenze del Fondo di solidarietà nazionale, di cui alla legge n. 590 del 1981 e successive modificazioni, su richiesta motivata della regione competente per territorio. Inoltre, per far fronte ai danni causati alle aziende stesse dalla siccità verificatasi nell'annata agraria 1989/90, il Governo ha, come noto, emanato il decreto-legge n. 207 del 2 agosto

1990, che reca misure aggiuntive ed integrative rispetto a quelle del citato Fondo di solidarietà nazionale, e prevede uno specifico stanziamento di lire 600 miliardi, di cui lire 450 miliardi a carico dell'esercizio 1990 e lire 150 miliardi a carico dell'esercizio 1991.

Per quanto riguarda, in particolare, i danni provocati dalla siccità alle aziende agricole site nei territori della Regione Basilicata, si rappresenta che questo ministero, previa istruttoria della richiesta regionale, ha emanato il decreto ministeriale n. 47 del 27 luglio 1990 (Gazzetta Ufficiale n. 191 del 17 agosto 1990), con il quale è

stato riconosciuto il carattere di eccezionalità dell'evento calamitoso di cui trattasi, consentendo quindi l'attivazione delle provvidenze previste dal detto Fondo di solidarietà nazionale. La Regione Basilicata, ai sensi dell'articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 DEL 1977, provvederà poi all'istruttoria delle richieste e alla erogazione delle provvidenze a favore delle aziende agricole aventi diritto.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Saccomandi.